

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ABELLI: Danni di guerra a cittadini italiani residenti in Albania. (5172)	2045	BIAGINI: Accredito da parte dell'I. N. P. S. dei contributi relativi ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti. (3624)	2053
ABENANTE: Riordinamento carriere personale dell'I. N. P. S. (4196)	2045	BIAGINI: Assegnazione all'« Artigianato pistoiese » di un rappresentante nel comitato consultivo provinciale « Inail ». (3693)	2053
ALBONI: Ponte sul fiume Adda a Lodi (Milano). (3226)	2046	BIAGINI: Riconoscimento da parte dell'I. N. P. S. dei versamenti volontari effettuati da coltivatori diretti. (3695)	2053
ALESI: Passaggio in ruolo dei tecnici laureati presso gli istituti universitari. (5685). .	2047	BIAGINI: Definizione pratica indennizzo per silicosi a Clini Alberico. (3816)	2054
ALESSI CATALANO MARIA: Soppressione preture di Raccuia e San Fratello (Messina). (5947)	2047	BIANCANI: Crisi mercato patate, in particolare nel cuneense. (4401)	2054
ALMIRANTE: Trattamento giuridico-economico dei dipendenti civili dell'aeronautica a San Giusto (Pisa). (3260) . .	2047	BIANCHI GERARDO: Liquidazione pensioni I. N. P. S. ai coltivatori diretti. (3492) .	2055
ALMIRANTE: Vetture ferroviarie di seconda classe adibite a prima classe sulla Roma-Cassino-Napoli. (5444)	2048	BIGNARDI: Ritardo nella pubblicazione delle graduatorie dei vincitori del concorso a preside nelle scuole professionali. (5465)	2055
AMADEI GIUSEPPE: Sperequazione tra gli insegnanti incaricati e quelli di ruolo nei licei. (4611).	2048	Bo: Interventi a favore delle cooperative agricole e in particolare delle cantine sociali. (761)	2055
AMADEI GIUSEPPE: Difesa a mare in Milazzo (Messina). (4858)	2048	BOLDRINI: Riscatto a fini pensionistici del servizio prestato dopo il congedo da ufficiali di complemento presso amministrazioni statali. (5477)	2056
ARENELLA: Completamento alloggi I. N. A.-Casa in Fuorigrotta (Napoli) (2549) . .	2049	BOLOGNA: Sostituzione faro rotante Fratelli Bandiera nel porto di Trieste con lampeggiatore intermittente. (4393) . . .	2057
ARENELLA: Vertenza fra i netturbini di Torre del Greco (Napoli) e la ditta appaltatrice. (4802).	2049	BONEA: Soppressione ospedale militare di Lecce. (5180)	2057
AVERARDI: Completamento diga foranea a Marina di Carrara. (4221)	2050	BORRA: Sciopero personale autostrade. (5498)	2058
AZZARO: Provvedenze in Riposto (Catania) per danni da maltempo (3421)	2050	BOTTA: Sistemazione valico di frontiera in Gaggiolo (Varese). (3682)	2058
BADINI CONFALONIERI: Esclusione dal calendario delle manifestazioni fieristiche della mostra dell'antiquariato e dell'artigianato artistico di Saluzzo (Cuneo). (5447)	2051	BRANDI: Aumento contributo annuo dello Stato per assistenza malattia agli artigiani. (3478)	2058
BARCA: Trasformazione scuola E. N. E. M. di Ancona in istituto professionale. (3434)	2051	BRANDI: Ventilata costruzione di immobili sulla banchina del porto di Vibo Valentia (Catanzaro). (4735)	2059
BATTISTELLA: Costruzione di una chiesa, con annessa abitazione del prevosto, a totale carico del comune a Campione d'Italia (Como). (4491)	2051	BRESSANI: Interpretazione legge sulla tassa per permessi di pesca ai natanti. (4576) .	2060
BERNETIC MARIA: Trasferimento operai cantiere navale di San Rocco di Muggia (Trieste) all'arsenale triestino (5431). .	2052	BRONZUTO: Difesa a mare di Resina (Napoli). (5599)	2061

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Crisi nel mercato delle patate in Decollatura (Catanzaro). (4305) . . .	2061	DAGNINO: Sulla cessione delle rivendite di generi di monopolio nelle stazioni ferroviarie. (5703)	2074
BUFFONE: Alloggio a Leonardo Russo, aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato a Paola (Cosenza). (5522) . . .	2061	DAL CANTON MARIA PIA: Allargamento della statale Feltrina. (5348)	2075
BUZZI: Criteri di politica tariffaria per la somministrazione di gas metano alle aziende municipalizzate. (5183)	2062	D'ALESSIO: Sull'assegnazione della cattedra di materie letterarie nella scuola media di Sonnino (Latina). (4156)	2076
CACCIATORE: Situazione fallimentare dell'A. G. I. T. A. in provincia di Avellino. (2647)	2062	DE CAPUA: Trasformazione scuole E. N. E. M. di Manfredonia e Molfetta (Foggia) in istituto professionale (1279 e 1280)	2076
CACCIATORE: Sistemazione dei torrenti Solofrana, Cavaiole e Alveo comune (Salerno). (3708)	2063	DE CAPUA: Sul ridimensionamento della S. T. A. N. I. C. di Bari. (4002) . . .	2076
CACCIATORE: Vertenza tra l'A. T. I. e gli operai dei tabacchifici di Salerno. (4852).	2063	DE CAPUA: Palazzo di giustizia di Trani (Bari). (5356)	2077
CALABRÒ: Agitazione del personale della R. A. I.-TV. (792, <i>già orale</i>)	2064	DE CAPUA: Autonomia all'ex scuola tecnica M. R. Imbriani di Corato (Bari). (5361)	2077
CALABRÒ: Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura meridionale. (4452)	2064	DELFINO: Trasferimento magazzino di vendita all'ingrosso di sali e tabacchi da Ancarano a Sant'Eligio alla Vibrata (Teramo). (5691)	2077
CALVARESI: Importazione in Italia di pesce congelato nipponico con attestazione spagnola. (4694).	2065	DE LORENZO: Demolizione di due ristoranti a Mergellina a Napoli. (1387)	2078
CAPUA: Pagamento anticipato sul raccolto del tabacco da parte dell'azienda monopolio tabacchi. (5373)	2065	DE LORENZO: Regolamento di condominio di alloggi « Incis » in Napoli. (3440) . .	2078
CARADONNA: Crollo edificio in demolizione in via dell'Olmata a Roma. (4261). . .	2066	DE MARZI: Importazioni di uova (3503 e 3648)	2079
CATALDO: Provvedimenti per le campagne del materano colpite dal maltempo (997)	2067	DE MARZI: Licenze di importazione latte. (3647)	2079
CATALDO: Provvidenze per gli abitanti di Pisticci (Matera) danneggiati da movimenti franosi. (2539)	2068	DE MARZI: Suddivisione delle circoscrizioni regionali e interprovinciali dell'« Enel » (5092)	2080
CERUTI CARLO: Crisi nel settore bieticolo. (3872)	2068	DI LORENZO: Sulla sede dell'istituto magistrale Quintiliano di Siracusa. (2555). .	2081
CERUTI CARLO: Eliminazione canoni e sopraccanoni per i rivenditori di generi di monopolio. (5650)	2069	DI MAURO LUIGI: Liquidazione indennità agli emigranti in Belgio colpiti da silicosi. (4978)	2081
CERUTI CARLO: Limite alle concessioni di nuove rivendite di generi di monopolio. (5651)	2070	DURAND DE LA PENNE: Strada San Massimo-Violara (Genova). (4419)	2082
CETRULLO: Trasferimento nei ruoli speciali unici dell'esercito di capitani di complemento. (4482)	2070	DURAND DE LA PENNE: Abbonamenti omaggio a <i>Il Giorno</i> distribuiti dall'E. N. I. (5475)	2082
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Situazione del personale insegnante nei patronati scolastici di Roma. (3957)	2071	FAILLA: Accordo E. N. I.- <i>Gulf Oil</i> sui giacimenti petroliferi di Ragusa. (3318) . .	2083
COLASANTO: Trasformazione delle scuole E. N. E. M. in istituti professionali. (2229)	2072	FINOCCHIARO: Utilizzazione dei contributi facoltativi nell'assicurazione obbligatoria. (4352)	2084
COLASANTO: Importazione di latte magro dall'Ungheria. (3264)	2073	FINOCCHIARO: Autonomia all'ex scuola tecnica M. R. Imbriani di Corato (Bari). (5634)	2084
COLASANTO: Regolamentazione vendita prodotti vegetali conservati. (5257) . . .	2073	FIUMANÒ: Elezioni comunali a Casignana, Melicucco e Taurianova (Reggio Calabria). (528, <i>già orale</i>)	2084
COVELLI: Rivendicazioni economiche dei dipendenti comunali di Firenze. (4298) .	2073	FIUMANÒ: Situazione previdenziale e assistenziale di dipendenti dal consorzio bonifica di Caulonia (Reggio Calabria). (3827)	2058
CRUCIANI: Pensione di guerra a Ubaldo Martinelli. (4730)	2074		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

	PAG.		PAG.
FIUMANÒ: Procedimento penale a carico del tesoriere comunale di Casignana (Reggio Calabria). (4380)	2085	LEVI ARIAN GIORGINA: Nuovi istituti professionali in Torino. (5296)	2098
FODERARO: Sul conferimento di cattedre nelle « classi corrispondenti » delle scuole medie statali. (2535)	2085	LEVI ARIAN GIORGINA: Programmi degli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole medie inferiori. (5297)	2098
FRACASSI: Metanodotto Vasto-Roma. (4931)	2087	LOPERFIDO: Esportazione in Svezia di tre pregevoli ceramiche del periodo artico. (626, già orale)	2098
FRANCO RAFFAELE: Licenza ai militari veneti per le elezioni del consiglio Friuli-Venezia Giulia. (5500)	2087	MACCHIAVELLI: Compenso di lavoro agli ex prigionieri di guerra. (5103)	2099
FRANZO: Problemi della risicoltura italiana. (1920)	2088	MAGNO: Alienazione poteri del consorzio di bonifica del Tavoliere. (4191)	2099
GAGLIARDI: Cessione di aree demaniali al comune di Venezia. (5146)	2089	MAGNO: Provvidenze in agro di Rodi (Foggia) per danni da maltempo. (5558)	2099
GHIO: Crisi mercato delle patate in Liguria. (4502)	2090	MALFATTI FRANCESCO: Zone della Versilia beneficianti delle provvidenze per maltempo. (4115)	2100
GIORGI: Crisi mercato delle patate in Abruzzo. (4170)	2090	MANENTI: Riapertura fabbrica della Ferroadriatica di Grottammare (Ascoli Piceno). (3625)	2100
GIORGI: Liquidazione pensioni I. N. P. S. ai coltivatori diretti in provincia dell'Aquila. (4765)	2090	MAROTTA MICHELE: Inidoneità sede ufficio postale di Venosa (Potenza). (4710)	2101
GONELLA GIUSEPPE: Assunzione centralisti telefonici ciechi ad Imperia. (3901)	2090	MAROTTA VINCENZO: Soppressione ospedale militare di Lecce. (5082)	2102
GORRERI: Ventilata soppressione del deposito generi monopolio di Parma. (5689)	2091	MARTUSCELLI: Sciopero maestranze dei tabacchifici A. T. I. nel salernitano. (5020)	2102
GORRERI: Limitato accesso alla biblioteca nazionale di Roma. (5819)	2091	MARZOTTO: Sull'ammissione di privatisti alla seconda classe elementare. (5581)	2102
GRILLI ANTONIO: Trasformazione scuola E. N. E. M. di Ancona in istituto professionale. (3311)	2092	MASCHIELLA: Centrale telefonica dello Stato a Perugia. (5537)	2102
GRILLI ANTONIO: Importazione in Italia di pesce congelato nipponico con attestazione spagnola. (4685)	2092	MATARRESE: Rilevamento e accatastamento terreni in riva destra dell'Ofanto. (3782)	2103
IOZZELLI: Vacanze obbligatorie agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (5644)	2092	MAZZONI: Locali alla Mostra internazionale artigianato di Firenze. (4651)	2103
ISGRÒ: Pagamento retribuzione mensile al personale del servizio escavazione porti della Sardegna. (5516)	2093	MENGOZZI: Crisi mercato delle patate. (3549)	2104
JACAZZI: Mancata corresponsione da parte dell'« Anas » di Napoli di alcune competenze agli operai dipendenti. (5614)	2093	MICELI: Crisi mercato delle patate. (3973)	2104
LAJOLO: Agitazione del personale della R. A. I.-TV. (814, già orale)	2094	MICELI: Rimborso spese di spedalità da parte del comune di Palermo a quello di Spilinga (Catanzaro). (5246)	2104
LA PENNA: Situazione del consorzio di bonifica in Destra Trigno e Basso Biferno (Campobasso). (3315)	2094	MINASI: Incarichi nelle scuole medie ai diplomati in vigilanza scolastica. (4268)	2104
LEOPARDI DITTAIUTI: Stanziamenti per il ponte San Carlo tra Jesi e Filottrano (Ancona). (5058)	2096	MONASTERIO: Sgravi fiscali nel brundisino per danni da maltempo. (5499)	2105
LETTIERI: Controllo delle prefetture sulle aziende silvo-pastorali. (5261)	2096	NANNUZZI: Approvvigionamento idrico di Monte San Giovanni Campano (Frosinone). (5576)	2105
LEVI ARIAN GIORGINA: Su di una circolare dell'ufficio catechistico diocesano trasmessa agli insegnanti di Torino. (3263)	2097	NAPOLI: Franamenti in Pentidattilo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (3510)	2106
LEVI ARIAN GIORGINA: Nominativi degli insegnanti delle scuole medie promossi per merito comparativo. (5295)	2097	NICOLAZZI: Rivendicazioni di carriera di dipendenti della S. I. A. E. (5639)	2106
		NICOLETTI: Assegni familiari I. N. P. S. in caso di disoccupazione del capo famiglia. (4136)	2107
		PELLEGRINO: Testo trasmissione da radio Monteceneri sui lavoratori italiani in Svizzera. (2174)	2180

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

	PAG.		PAG.
PELLEGRINO: Riordinamento dell'E. N.-E. M. (4653)	2108	SANTAGATI: Benzina a prezzo ridotto per motocoltivatori siciliani. (5578)	2118
PELLICANI: Trasformazione scuola E. N.-E. M. di Manfredonia (Foggia) in istituto professionale. (1603)	2109	SCALIA: Delega funzioni di ufficiale di Governo in Catona (Reggio Calabria) ad un cittadino non consigliere comunale. (5357)	2119
PELLICANI: Impiego di militari in alcuni servizi in occasione di scioperi negli ospedali psichiatrici di Bisceglie (Bari), Foggia, Lecce, Guidonia (Roma). (4609).	2109	SCARASCIA MUGNOZZA: Riconoscimento servizio prestato nella carriera ausiliaria da pubblici dipendenti in diversa amministrazione statale. (5313)	2119
PEZZINO: Irregolarità nell'ammasso del grano presso il consorzio di Mirabella Imbaccari (Catania). (3128)	2109	SCRICCIOLLO: Minacciata chiusura dello stabilimento estratti tannici di Castel del Piano (Gosseto). (4901)	2120
PEZZINO: Pensione di guerra a Carmelo Motta. (4980)	2110	SEMERARO: Sulla costituzione in Roma di una banda dell'esercito. (5250)	2120
PEZZINO: Sulla rimozione di un comunicato affisso dalla commissione interna del deposito locomotive di Catania. (5617).	2111	SERVADEI: Tenuta e regolarizzazione di documenti di lavoro aziendali da parte di associazioni sindacali. (4464)	2120
PICCINELLI: Crisi produttiva nello stabilimento Ledoga di Castel del Piano (Grosseto). (4795)	2111	SERVADEI: Accredito contributi previdenziali ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti. (5140)	2121
PIERANGELI: Riordinamento scuole E. N. E. M. (4317)	2112	SERVADEI: Eliminazione l'incrocio stradale presso Cesenatico (Forlì). (5212)	2121
PIETROBONO: Concorso a segretario generale del comune di Frosinone. (5387)	2112	SERVADEI: Scogliere frangiflutto a difesa dell'abitato di Casal Borsetti (Ravenna). (5482)	2121
PUCCI EMILIO: Aumento indennità di disoccupazione I. N. P. S. (3371)	2112	SORGI: Autostrada transappenninica Roma-L'Aquila, con diramazione per Avezzano. (5652)	2121
QUARANTA: Rateizzazione arretrati di contributi agricoli unificati. (2822)	2113	SPONZIELLO: Sul ridimensionamento dello ospedale militare di Lecce. (5209)	2122
RAIA: Sulle modalità di iscrizione negli elenchi anagrafici per braccianti agricoli. (4018)	2113	TANTALO: Sgombero abitato di Pisticeci (Matera). (2534)	2122
RICCIO: Trasformazione scuole E. N. E. M. (4201)	2114	TEMPIA VALENTA: Per il completamento del « villaggio modello » in Pavignano di Biella (Vercelli). (3737)	2123
RICCIO: Pensione ai coltivatori diretti delle province di Napoli e Caserta. (4206).	2114	TOGNONI: Minacciata chiusura dello stabilimento estratti tannici di Castel del Piano (Gosseto). (4369)	2123
RICCIO: Provvidenze in Massalubrense (Napoli) per frana. (4580)	2114	TOZZI CONDIVI: Sugli incarichi conferiti all'ispettore Achille Parisi, in missione a Cosenza. (5632)	2123
RICCIO: Prezzo delle mele destinate alle distillerie. (4936)	2114	TRIPODI: Atteggimento didattico anticlericale di un insegnante del liceo scientifico di Reggio Calabria. (3321)	2123
RIGHETTI: Stato giuridico-economico del personale degli enti previdenziali. (3335).	2115	TRIPODI: Esonero dal servizio del segretario della scuola media di Amandola (Ascoli Piceno). (3969)	2124
RIGHETTI: Sulla riforma della classifica degli uffici postali locali. (5464)	2116	VALIANTE: Sulla riorganizzazione dei servizi di vendita generi di monopolio. (5595).	2124
ROBERTI: Mancata assunzione di apprendisti nelle aziende di Stato. (4120)	2116	VALITUTTI: Rivalutazione pensioni I. N.-P. S. (3487).	2124
ROMEO: Sulla soppressione dell'ispettorato compartimentale dei monopoli di Alessandria. (5758)	2116	ZINCONE: Passivo di gestione della società editrice de <i>Il Giorno</i> . (2783)	2125
ROMUALDI: Ripartizione annuale del fondo i patronati I. N. C. A. e « Acli ». (5088)	2116	ZINCONE: Patrocinio dello Stato italiano al premio Balzan. (5064)	2125
ROSATI: Completamento alloggi popolari di Aversa (Caserta). (4848)	2117	ZINCONE: Ricezione in Germania delle trasmissioni radiofoniche italiane. (5203).	2126
SABATINI: Mostra dell'antiquariato e artigianato artistico di Saluzzo (Cuneo). (5603)	2117		
SANTAGATI: Contributo alla Cassa ufficiali esercito. (3903)	2118		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

ABELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'accordo con il governo albanese del 22 giugno 1957 relativo all'impegno di fornire tutte le informazioni necessarie per la liquidazione degli indennizzi ai cittadini italiani già residenti in Albania per la perdita dei beni confiscati e dei danni di guerra subiti non è stato assolutamente rispettato in quanto le risposte sinora fornite sono pochissime e di scarso valore.

E per conoscere i motivi per i quali il ministro del tesoro abbia finora praticamente ignorato questa situazione che ha danneggiato in maniera inestimabile i nostri cittadini che in Albania hanno profuso lavoro, iniziative e sofferenze e per sapere quali provvedimenti si intendano prendere in ordine alla lamentata questione al fine di procedere alla rapida e completa soluzione delle pratiche ancora in corso, tanto più che, anche senza la evasione dei quesiti da parte del governo albanese, si può addivenire ad una documentazione più che sufficiente e già fornita dagli interessati ai fini di una determinazione non restrittiva. (5172)

RISPOSTA. — Il Ministero degli esteri si è attivamente adoperato, tramite la legazione d'Italia in Tirana, per ottenere dalle autorità albanesi la documentazione richiesta dal Ministero del tesoro. Il governo albanese, anche se con molta lentezza per una dichiarata difficoltà di rintracciare atti relativi a ditte e cittadini italiani già residenti in Albania, ha trasmesso, a seguito di numerose insistenze, oltre 70 documentazioni, che si riferiscono, per la quasi totalità, alle 80 ditte italiane, elencate nei bandi di confisca del governo popolare albanese, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* albanese del 25 febbraio 1946, n. 14.

Trattasi di documentazioni riguardanti le maggiori e più importanti società già operanti in Albania e, pertanto, esse hanno fornito preziosi elementi di giudizio per una più equa e reale determinazione degli indennizzi ad esse spettanti.

Ad ogni modo, fin dal maggio 1962 il Ministero del tesoro, avendo constatato un più forte rallentamento dell'invio delle documentazioni e un diminuito valore dei documenti stessi, dichiarò, d'accordo con la legazione d'Italia in Tirana, chiusi gli accertamenti *in loco*.

Le restanti denunce, oltre mille, sono state, quindi definite, o sono in via di definizione, sulla base della documentazione fornita dagli interessati e, in particolare, in base ai co-

piosi elementi, notizie, dati e documenti, faticosamente reperiti dal Ministero del tesoro, presso l'archivio storico del Ministero degli esteri e presso quello della liquidata banca nazionale d'Albania.

Rimangono ancora non definite circa 300 denunce, di cui un centinaio prive completamente di documenti validi a comprovare l'esistenza, la consistenza e la proprietà dei beni denunciati.

Relativamente al risarcimento dei danni di guerra, in effetti, raramente pervengono informazioni dall'Albania circa i danni subiti in quello Stato dai cittadini italiani, in quanto le autorità albanesi continuano a frapporre difficoltà per rilasciare qualsiasi documentazione o per conseguire accertamenti sulla consistenza dei beni perduti.

Pur di fronte a siffatta situazione, tuttavia presso il Ministero del tesoro è ugualmente in corso l'istruttoria delle pratiche di risarcimento per danni sofferti in quel territorio; in mancanza di dirette informazioni da parte del governo albanese, si provvede alla concessione delle provvidenze risarcitorie sulla scorta della documentazione esibita dagli interessati e di ogni altro elemento probatorio, e avvalendosi delle notizie che vengono fornite dagli organi investigativi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali motivi alcuni direttori di sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 4 del regolamento per il personale, avvalendosi delle norme contenute nella tabella B, allegata alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., del 29 ottobre 1963, n. 100, abbiano preposto ad alcuni reparti delle sedi o a settori dei reparti sotto la loro direzione funzionari promossi con decorrenza 1° aprile 1963, a seguito dell'applicazione del decreto interministeriale del 12 ottobre 1963, relativo al nuovo ordinamento delle carriere del personale dell'I.N.P.S., determinando in tal modo uno stato di subordinazione morale e materiale a danno di altri funzionari di grado pari a quello dei favoriti, ma più anziani gerarchicamente ai sensi del già citato articolo 4 del regolamento per il personale.

Per conoscere, altresì, se quanto avvenuto sia da porsi in relazione al fatto che, essendo i promossi con decorrenza 1° aprile 1963, nella maggior parte scrutinabili per la pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

mozione al grado superiore con il prossimo 1° ottobre 1964, in attuazione del terzo ciclo di promozioni che avverranno in forza della applicazione del già citato decreto interministeriale del 12 ottobre 1963, li si sia voluti favorire in quanto nelle promozioni, che avverranno per merito comparativo, potranno avvalersi, a danno degli altri, di quanto previsto al punto 6° della deliberazione commissariale dell'I.N.P.S., del 29 dicembre 1945, n. 1226, e successive integrazioni e modificazioni che tra l'altro dice testualmente: « In ogni promozione sono valutati... gli incarichi espletati dal candidato nel grado rivestito all'atto dello scrutinio ».

Infine, per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni al direttore generale dell'I.N.P.S. affinché, sollecitamente, sia posto fine all'ingiusto stato di cose determinatosi, anche per evitare legittimi ricorsi da parte degli interessati. (4196)

RISPOSTA. — In attuazione della nuova normativa che disciplina l'ordinamento delle carriere del personale dell'I.N.P.S., l'amministrazione dell'ente ha conferito promozioni in vari ruoli e qualifiche con decorrenza 1° aprile 1963.

Il nuovo ordinamento delle carriere consente alla direzione dell'Istituto di utilizzare ciascun funzionario nella maniera più adeguata alle sue capacità e di scegliere, per i compiti di maggiore impegno, gli elementi più adatti. Pertanto, a seguito del conferimento delle promozioni alle nuove qualifiche, presso alcune sedi provinciali sono stati operati spostamenti di funzionari, che hanno consentito di porre alla direzione dei reparti gli elementi più idonei.

Nell'adozione di tali provvedimenti si è avuto cura di non determinare situazioni di disagio, nell'ambito dello stesso reparto, ogni qualvolta l'ordine gerarchico risultante dalla nuova graduatoria di promozioni — dal quale comunque non si poteva prescindere in virtù del disposto del paragrafo secondo dell'articolo 4 del regolamento per il personale che fa esplicitamente « salvi i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute... negli scrutini per merito comparativo » — non veniva a coincidere con le posizioni gerarchiche preesistenti.

Per altro, poiché l'assunzione della direzione di reparti non comporta alcuna attribuzione di punteggi per incarichi speciali ai sensi della deliberazione commissariale del 29 dicembre 1945, n. 1226, e successive integrazioni e modificazioni, relativa alla « valuta-

zione del personale nelle promozioni per merito comparativo », è da escludere che l'avvicendamento dei funzionari alla direzione dei reparti — nei casi in cui si è verificato — sia stato disposto per motivi diversi dalle inderogabili esigenze di servizio.

Comunque, la direzione generale dell'I.N.P.S. ha in corso di studio le opportune misure da adottare per la soluzione dei vari problemi strutturali ed organizzativi conseguenti all'adozione del predetto ordinamento.

Il Ministro: Bosco.

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di precarietà del ponte sul fiume Adda a Lodi (Milano) che ha provocato un'ordinanza del sindaco limitativa a 11 tonnellate del peso dei veicoli in transito; e se consideri necessario ed urgente, ai fini del più efficiente collegamento tra importanti settori delle province di Milano, Pavia e Piacenza con il territorio delle province di Cremona e Pavia e della salvaguardia degli interessi economici delle plaghe suddette, la progettazione e costruzione di un nuovo ponte sull'Adda a monte o a valle di Lodi, tenuto conto che l'attuale, a prescindere dalle sue condizioni di vetustà e precarietà, si dimostra incapace di sopportare il ritmo dell'odierno traffico veicolare. (3226)

RISPOSTA. — Il ponte in muratura sul fiume Adda, situato nel centro abitato di Lodi è di proprietà di detto comune, al quale spetta, pertanto, mantenere l'opera in stato di regolare esercizio.

L'ufficio del genio civile di Milano ha da tempo invitato il comune in parola ad effettuare opportuni lavori di sistemazione riguardanti la sovrastruttura del ponte e precisamente: alleggerimento della sovrastruttura del ponte stesso, iniezioni di cemento, ove necessario, negli archi, rifacimento della coppa impermeabile sui volti. Tali lavori, però, non sono stati eseguiti dal comune, malgrado le numerose sollecitazioni scritte da parte del suindicato ufficio del genio civile.

In merito alla realizzazione di un nuovo ponte sull'Adda a Lodi s'informa che questo Ministero non può provvedere al relativo finanziamento in quanto i fondi assentiti con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni sono stati completamente assorbiti dalle opere programmate.

Tuttavia, qualora il comune interessato ritenga di presentare apposita istanza, potreb-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

be essere esaminata la possibilità di utilizzare, per la realizzazione del suddetto nuovo ponte, i benefici derivanti dalla legge 21 aprile 1962, n. 181, compatibilmente con i fondi disponibili ed in relazione alle altre numerose istanze relative ad opere analoghe pervenute dagli enti locali.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dare immediata attuazione alla stesura e all'approvazione del regolamento di esecuzione della legge 3 novembre 1961, n. 1255, relativa al passaggio in ruolo dei tecnici laureati presso gli istituti universitari, ed alla successiva emanazione del bando di concorso come previsto dall'articolo 2, comma quarto, della citata legge.

Quanto sopra per l'evidente stato di disagio in cui si trovano i tecnici laureati ancora in attesa dei diritti acquisiti. (5685)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione della legge 3 novembre 1961, n. 1255, per la parte relativa al personale tecnico laureato e diplomato degli istituti universitari, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri. Il regolamento è stato già rimesso al Ministero di grazia e giustizia per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Non appena il regolamento sarà stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, il Ministero impartirà istruzioni alle università per la sollecita predisposizione dei bandi di concorso.

Il Ministro: GUI.

ALESSI CATALANO MARIA, GATTO E RAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo risentimento provocato, nelle popolazioni interessate, dal decreto 31 dicembre 1963, n. 2105, che stabilisce la soppressione delle preture di Raccaia e di San Fratello (Messina) e se creda opportuno, quanto meno, sospendere la esecutività di detto decreto. (5947)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'iter legislativo iniziato con la legge n. 1443 del 27 dicembre 1956 che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse, gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Raccaia e di San Fratello alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, soddisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata delle preture di Patti e di Sant'Agata di Militello.

Il Ministro: REALE.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e in quali termini intenda intervenire a tutela dei cittadini italiani che, in qualità di dipendenti civili dell'aeronautica, lavorano al campo di San Giusto di Pisa per conto dell'O.N.U. (O.N.E.F. e O.N.U.C.).

Tali dipendenti hanno uno stipendio mensile di lire 56 mila, mancano di una regolamentazione contrattuale, non percepiscono compensi per ore straordinarie, né compensi speciali per le ore di lavoro notturno e festivo. (3260)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° gennaio 1964 il personale italiano che lavora alle dipendenze degli organismi dell'O.N.U. (U.N.E.F.-O.N.U.G.), presso l'aeroporto di San Giusto di Pisa ha ottenuto sensibili miglioramenti economici, attraverso l'approvazione di nuove tabelle da parte del quartiere generale dell'O.N.U. di New York.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la ragione per cui nei treni della linea Roma-Napoli-via Cassino e viceversa, giornalmente nelle vetture di seconda classe una metà o poco meno di posti vengono arbitrariamente adibiti a prima classe senza nessun avvertimento visibile per i viaggiatori, ma con la sola applicazione di foderine in tela bianca. Da tale deficienza derivano giornalmente discussioni vivaci tra viaggiatori e controllori i quali ultimi pretendono il pagamento del supplemento di passaggio di classe provocando apprezzamenti non certo favorevoli all'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per sapere, inoltre, se il ministro intenda ovviare a tali abusi in considerazione del fatto che la maggior parte dei viaggiatori che vengono a trovarsi a disagio sono operai che giornalmente prendono quei treni per recarsi al lavoro e per rientrare a casa dopo una dura e faticosa giornata. (5444)

RISPOSTA. — Non risulta che sui treni in circolazione sulla linea Roma-Napoli, via Cassino, vengano arbitrariamente adibiti alla prima classe posti di seconda classe, mentre al contrario, in circostanze eccezionali, si ricorre alla declassazione di posti di prima classe eccedenti.

Ciò premesso, è da ritenere che l'interrogante intenda riferirsi ai treni effettuati con automotrici di costruzione meno recente, che sono attrezzate con divani di tipo unificato per entrambe le classi e per le quali, per distinguere i posti di classe superiore, si ricorre ad adeguati contrassegni, costituiti di cartelli appositi applicati in prossimità dei finestrini e sul soffitto, oltreché alla applicazione di merletto bianco sui poggiatesta.

Può in effetti verificarsi l'occupazione di posti di classe superiore da parte di viaggiatori di seconda classe che, volutamente o inavvertitamente, non prestano attenzione ai suddetti contrassegni ed in tali casi è dovere del personale di controlleria di invitare gli occupanti a pagare il cambio di classe, ovvero a prendere posto nella seconda classe.

Il Ministro: JERVOLINO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della sperequazione esistente tra gli insegnanti delle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali.

In detti istituti, infatti, i professori incaricati vengono retribuiti come insegnanti di ruolo A, mentre i professori di ruolo conti-

nuano ad essere retribuiti con stipendi del ruolo B.

L'interrogante chiede che vengano possibilmente adottati provvedimenti atti a sanare l'accennata sperequazione. (4611)

RISPOSTA. — I professori di ruolo i quali insegnano nelle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali, appartengono ai ruoli della scuola media e, pertanto, lo sviluppo di carriera ed il relativo trattamento economico è quello previsto per gli insegnanti di ruolo B.

Detti professori, provenienti, per la maggior parte, dai soppressi ruoli speciali transitori, sono stati inquadrati nei ruoli ordinari con le modalità previste dalle leggi 12 agosto 1957, n. 799 e 15 gennaio 1960, n. 16, e sono stati mantenuti di anno in anno in « assegnazione provvisoria » nelle classi di collegamento, ove già prestavano servizio quali insegnanti di ruolo speciale transitorio.

Tale sistemazione è stata disposta, con provvedimento di carattere eccezionale, nell'interesse degli stessi docenti, i quali hanno potuto così continuare il loro insegnamento nella stessa sede, ove prestavano servizio anteriormente all'inquadramento nei ruoli ordinari.

I docenti non di ruolo insegnano invece nelle classi di collegamento sulla base d'un rapporto di impiego di diversa natura giuridica. Le nomine relative sono disposte infatti tenendo presenti le graduatorie compilate per gli aspiranti ad incarichi o supplenze che abbiano titoli validi per l'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria di secondo grado.

Ciò premesso, si ritiene che la situazione cui fa cenno l'interrogante potrà essere riesaminata solo quando sarà attuato il previsto riordinamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali.

Il Ministro: GUL.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a tutela delle opere marittime che salvaguardano dal pericolo dei flutti il centro abitato di Milazzo (Messina), per tutto il percorso della Marina Garibaldi, lungo la riviera di levante, si intenda provvedere d'urgenza al rifacimento della scogliera, quasi interamente distrutta dalle tempeste, prolungando sia la stessa sia le opere murarie di più immediato riparo.

In merito esiste anche apposito progetto, approntato dal comune di Milazzo, con modesta previsione di spesa. (4858)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — L'attuazione di opere di difesa dal mare per l'abitato di Milazzo, a norma delle disposizioni di legge sulla Regione siciliana ed, in particolare, dell'articolo 14, lettera g), dello statuto, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, nonché degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, rientrano nella esclusiva competenza della regione stessa.

Pertanto al finanziamento della spesa occorrente per la esecuzione di dette opere dovrà provvedere l'assessorato regionale ai lavori pubblici della regione siciliana.

Il Ministro: PIERACCINI.

ARENELLA, ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, nel lotto di appartamenti I.N.A.-Casa, sito in via Consalvo a Fuorigrotta (Napoli) assegnato agli impiegati dipendenti dall'I.N.P.S., con bando del 2 marzo 1959, n. 15243 ad oltre un anno dalla occupazione degli alloggi, ancora non sono stati portati a termine i servizi di carattere comune; inoltre, si chiede di conoscere perché ai partecipanti al predetto bando, che furono classificati fuori graduatoria, non siano stati assegnati gli alloggi lasciati liberi dai rinunciatari; in proposito si chiede se si ritenga opportuno impartire disposizioni all'ufficio del lavoro di Napoli al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati. (2549)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la sistemazione generale del quartiere I.N.A.-Casa di via Consalvo a Fuorigrotta, è stata approvata una perizia che prevede lavori di risanamento e completamento del quartiere per un importo complessivo di lire 10.022.000 ed è stato provveduto ad autorizzare la competente stazione appaltante (I.A.C.P. di Napoli) per l'esecuzione dei lavori in parola.

Circa la riassegnazione degli alloggi disponibili, perché non effettivamente occupati, risulta che il competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, ha già adottato provvedimenti di dichiarazione di rinuncia d'ufficio nei confronti di sei lavoratori assegnatari.

Tuttavia, per la nuova assegnazione dei predetti alloggi, in favore dei concorrenti di riserva delle graduatorie ancora valide, il predetto ufficio è in attesa che l'I.A.C.P. di Napoli definisca le azioni legali in corso.

Provvedimenti analoghi a quelli sopra specificati saranno senz'altro adottati nei confronti di altri assegnatari, qualora dagli ac-

certamenti in corso dovesse risultare che la mancata effettiva occupazione degli alloggi, nei termini previsti dall'articolo 2 del contratto di assegnazione, non sia imputabile a cause di forza maggiore.

Il Ministro: Bosco.

ARENELLA E ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere il pensiero dei ministri sulla grave controversia tra i dipendenti netturbini del comune di Torre del Greco (Napoli), e la ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana S.A.S.P.I. la quale da tempo non paga detti dipendenti, 108 operai circa, sulle molteplici violazioni di tale ditta alle vigenti disposizioni di legge, sull'atteggiamento dell'amministrazione comunale la quale a tutt'oggi non ha inteso sanare la grave questione. (4802)

RISPOSTA. — Il servizio di nettezza urbana del comune di Torre del Greco, nel periodo dal 14 febbraio 1955 al 13 febbraio 1964, è stato espletato dalla ditta Venezia Giulia con l'impiego di 108 lavoratori dipendenti.

In data 14 febbraio 1964, a seguito della scadenza del contratto di appalto ed in attesa del perfezionamento della gara per il conferimento di un nuovo appalto, il comune stesso ha temporaneamente affidato, con il sistema della trattativa diretta, alla Società anonima servizi pubblici italiani (S.A.S.P.I.) la esecuzione del servizio di nettezza urbana, con l'obbligo di avvalersi di tutto il personale licenziato dalla ditta Venezia Giulia e di osservare nei riguardi del personale le norme relative al trattamento economico, normativo ed assicurativo vigenti.

Poiché all'atto del licenziamento disposto dall'impresa Venezia Giulia il personale era rimasto creditore nei confronti della stessa per competenze contrattuali maturate, come l'indennità di licenziamento, l'indennità sostitutiva delle ferie 1963, nonché per la retribuzione e gli assegni familiari relativi ai primi 13 giorni di febbraio 1964, esso ha richiesto le citate spettanze anche dalla ditta subentrante ed ha rifiutato di riscuotere, in un primo momento, le spettanze dovute dal 14 febbraio 1964.

Successivamente i lavoratori hanno mutato il loro atteggiamento e buona parte di essi ha ritirato il salario ed altre competenze dovute dalla S.A.S.P.I.

L'ispettorato del lavoro di Napoli non è potuto intervenire coattivamente nei confronti della ditta Venezia Giulia, perché il decreto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 324, con il quale è stato recepito in legge il contratto collettivo 18 dicembre 1959, relativo ai dipendenti da imprese esercenti tra l'altro il servizio di nettezza urbana, è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale con la sentenza dell'11 dicembre 1962, n. 106, e pertanto allo stato delle cose essa ha natura di negozio giuridico privato. Comunque, il Ministero dell'interno ha fatto presente che il comune di Torre del Greco non è alieno dall'anticipare agli interessati in nome e per conto della ditta Venezia Giulia, le somme occorrenti, salvo la definizione dei rapporti con la ditta stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

AVERARDI, QUARANTA, RIGHETTI e NICOLAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia in grado di confermare la notizia riportata da tutti gli organi di stampa toscani circa una pretesa assegnazione di 500 milioni da parte del Ministero per il completamento della diga foranea del porto di Marina di Carrara.

Nella logica eventualità che le notizie di cui sopra risultassero destituite di ogni fondamento, domandano al ministro se ritenga di dovere intervenire con la necessaria urgenza presso il Ministero dei lavori pubblici perché, data la grave situazione che si presenta per il traffico della marina mercantile del porto di Carrara, provveda ad uno stanziamento straordinario, distribuito nel tempo, di almeno 300 milioni per il completamento della diga foranea. (4221)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha seguito e segue con particolare attenzione i problemi tecnici e funzionali che si ricollegano alla efficienza del porto di Marina di Carrara, ben consapevole della importanza sul piano economico, oltre che marittimo, di tale approdo.

Come è noto, particolare cura fu messa a suo tempo nella elaborazione del nuovo piano regolatore del porto in questione e, data la complessità delle opere da eseguire, fu operata una ripartizione delle opere medesime secondo fasi successive di esecuzione.

La prima fase prevede, principalmente, il prolungamento dell'attuale diga foranea ed altri lavori di particolare urgenza, per una spesa complessiva prevista in circa 500 milioni di lire.

Si assicurano gli interroganti che l'amministrazione dei lavori pubblici, competente

per la esecuzione di opere marittime, opportunamente sollecitata dall'amministrazione marittima, ha fatto ogni possibile sforzo per il reperimento dei fondi necessari; ma, data la rilevanza della somma occorrente, in relazione alle ristrette disponibilità di bilancio ed alle prioritarie esigenze di altri porti nazionali, e di fronte alla opportunità tecnica di non frazionare le opere organicamente previste per la prima fase di lavori da eseguire nel porto di Marina di Carrara, non è stato ancora possibile affrontare l'onere di spesa, consistente, come sopra si è detto, in 500 milioni di lire.

Allo stato attuale delle cose, del resto, si presenta l'ulteriore opportunità di inserire razionalmente ed organicamente, in ottemperanza ai precetti della programmazione nazionale, le esigenze del porto di che trattasi nell'ambito del piano per il potenziamento dei porti marittimi nazionali, che, del resto, è ormai in una fase avanzata di elaborazione.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che le esigenze del porto di Marina di Carrara saranno tenute, così come in passato, nella dovuta considerazione da parte del Ministero della marina mercantile in sede di definitiva strutturazione del piano per i porti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AZZARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione di Riposto (Catania), duramente colpita dalla furiosa mareggiata che ha, nella notte di Natale, allagato centinaia di abitazioni, producendo danni ingenti ai privati e alle pubbliche attrezzature.

Poiché il maltempo, particolarmente avverso, ha danneggiato le colture nei territori di Adrano, Santa Maria di Licodia e Biancavilla, l'interrogante chiede ancora di sapere in quale forma si intenda, da parte del Governo, sovvenire agli agricoltori tanto duramente danneggiati. (3421)

RISPOSTA. — Questo Ministero predisporrà quanto prima un disegno di legge che gli apprestì, in via permanente, i mezzi finanziari occorrenti per potere effettuare, anche per il tramite della radio-televisione, programmi di propaganda a favore di quei prodotti agricoli, di rilevante importanza per l'economia del paese, per i quali vengano eventualmente a crearsi difficoltà di collocamento.

Questo Ministero ritiene opportuno che tali programmi di propaganda vengano svolti so-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

prattutto con la collaborazione degli operatori commerciali dei settori produttivi di volta in volta interessati, ai quali si chiederà di ridurre il divario tra i prezzi al consumo e i prezzi alla produzione, e ciò in quanto l'azione di propaganda attuata dal Ministero consentirà agli operatori medesimi, grazie a un maggior volume di vendite, di mantenere quanto meno inalterati i loro profitti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali si è ritenuto di escludere dal calendario nazionale la mostra dell'antiquariato e dell'artigianato artistico di Saluzzo (Cuneo) che da più anni ne fa apposita richiesta, appoggiata dall'amministrazione comunale, dalla camera di commercio provinciale, dalla prefettura e cui annualmente il membro del Governo che la inaugura rinnova affidamenti. Rappresenta come la rinomanza crescente della manifestazione attesti ad un tempo la levatura e l'ingegnosa operosità dell'artigianato del mobile e degli antiquari-ricercatori e come il riconoscimento dovrebbe premiare una laboriosa popolazione, che, per infinite ragioni, merita dalle autorità incitamento e appoggio anziché continue mortificazioni. (5447)

RISPOSTA. — Il comitato organizzatore della mostra dell'antiquariato e dell'artigianato artistico di Saluzzo ha inoltrato quest'anno per la prima volta esplicita richiesta per l'inserimento della predetta mostra nel calendario delle manifestazioni fieristiche.

Nel provvedere in merito alla suddetta richiesta, questo Ministero ha ritenuto di uniformare la propria decisione al parere negativo espresso dalla commissione consultiva appositamente costituita per l'esame delle domande di autorizzazione per manifestazioni fieristiche, non essendo emersi elementi tali da giustificare l'inclusione della mostra in questione nel calendario nazionale per l'anno in corso.

Si fa presente, comunque, che la mostra potrà egualmente svolgersi con l'autorizzazione della camera di commercio, industria ed agricoltura di Cuneo e avrà così la possibilità di fornire nuovi concreti elementi ai fini della sua eventuale iscrizione nel calendario fieristico del prossimo anno.

Il Ministro: MEDICI.

BARCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere se, visto l'unanime voto espresso dal consiglio comunale di Ancona in data 29 novembre 1963 e le particolari esigenze della zona, ritengano opportuno trasformare in istituto professionale la scuola E.N.E.M. di Ancona. (3434)

RISPOSTA. — Come è noto, l'attività dell'Ente nazionale per l'educazione marinara è stata organizzata, in questi ultimi anni, sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per le attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la nuova scuola media, preclude, per altro, la possibilità della preparazione professionale ad una età inferiore ai quattordici anni. In conseguenza, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime, o meglio della loro trasformazione in scuole medie, e, di riflesso, quello del riordinamento di tutto il settore dell'educazione marinara.

Il problema è stato esaminato, nei suoi vari aspetti, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per trovare soluzioni idonee a soddisfare l'esigenza della formazione professionale delle maestranze marittime.

In concreto, l'amministrazione si propone di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali di Stato, nei centri in cui hanno funzionato scuole E.N.E.M., sempreché ci sia un adeguato numero di alunni.

Attualmente sono in corso studi, in collaborazione con il Ministero della marina mercantile, diretti ad accertare le effettive necessità del mondo della marineria, in vista dei provvedimenti da adottare per l'attività di formazione professionale propria del settore.

Sulla base delle risultanze di tali accertamenti, sarà esaminata con ogni attenzione anche la particolare esigenza prospettata dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BATTISTELLA e ROSSINOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Campione d'Italia (Como), si sta costruendo, a totale carico del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

comune, una nuova grande chiesa con relativa abitazione, per il prevosto, la cui spesa è di circa un miliardo e ciò senza alcuna permuta di terreno.

A quanto risulta, questo fatto è in netto contrasto con la impostazione iniziale di circa un anno fa, quando nella trattativa tra il comune di Campione e la curia milanese si perfezionò un contratto di permuta, ossia la curia cedeva al comune di Campione il terreno dell'area della vecchia chiesa, il comune costruiva una nuova chiesa, demoliva il vecchio edificio e utilizzava questa area per allargare gli spazi posteggio riservati alle autovetture, oggi insufficienti in modo particolare intorno alla casa da giuoco.

Per conoscere per quali ragioni il consiglio comunale di Campione carichi nel suo bilancio una così fortissima spesa a fondo perso, e perché la giunta provinciale amministrativa di Como ha avallato la delibera.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda promuovere un'indagine per controllare ed accertare eventuali irregolarità e responsabilità nelle decisioni del consiglio comunale di Campione che dona un miliardo alla curia senza risolvere il problema degli spazi per i parcheggi delle autovetture.

(4491)

RISPOSTA. — Con atto del 12 luglio 1957, n. 45, approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Como con provvedimento del 5 novembre 1957, n. 51779.4, il comune di Campione d'Italia ha deliberato di permutare col beneficio parrocchiale una proprietà comunale del valore periziato di lire 36 milioni circa verso immobili della parrocchia valutati in lire 69 milioni circa.

La predetta permuta consentirà al comune di soddisfare un'esigenza vivamente sentita dalla popolazione, e cioè, l'allargamento dell'attuale piazza prospiciente il lago, destinando al parcheggio degli autoveicoli un più vasto spazio.

In vista del conseguimento di tale pubblico interesse, il comune ha assunto l'onere di costruire la nuova chiesa, con ciò venendo incontro anche alle esigenze religiose della popolazione e dei turisti il cui afflusso è in costante aumento.

La consegna dei beni permutati dovrà aver luogo, secondo la citata deliberazione, appena sarà ultimata la chiesa, per la realizzazione della quale e dell'annessa casa canonica, l'onere fin qui occorso è stato sostenuto per lire 200 milioni con un contributo concesso dal Ministero dell'interno e per lire 137 mi-

lioni a carico del comune: l'ulteriore presumibile spesa, dovuta a variazioni del progetto iniziale e ad aggiornamento dei prezzi ammonta, secondo i calcoli del comune stesso, a lire 112.200.000.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda intervenire per ottenere la revoca del provvedimento annunciato dalla direzione dell'arsenale triestino per trasferire i 23 operai ed il capo d'arte della falegnameria del cantiere navale San Rocco di Muggia all'arsenale triestino con conseguente chiusura di due officine.

L'interrogante, facendosi interprete della viva indignazione dei lavoratori interessati e della preoccupazione dell'intera popolazione muggesana per questo ulteriore atto di smantellamento del cantiere San Rocco, chiede altresì quali siano le effettive intenzioni del Ministero competente per l'avvenire dello stabilimento, già gravemente colpito e declassato con il suo assorbimento da parte dell'arsenale triestino, ed al quale, invece, ancora potrebbe spettare, come nel passato, una funzione essenziale nella situazione economica muggesana. (5431)

RISPOSTA. — Il cantiere San Rocco di Muggia, a seguito del suo trasferimento all'arsenale triestino, nel quadro di riorganizzazione del settore cantieristico, è divenuto parte integrante di quest'ultimo.

Nella fase di attuazione di detta sistemazione, si è dovuto appunto operare il trasferimento del reparto di falegnameria del cantiere stesso, senza arrecare comunque alcun danno alle maestranze interessate, cui è stata assicurata la stessa posizione di lavoro e di retribuzione, oltre alla garanzia di una maggiore continuità di impiego.

Questi provvedimenti non possono avere alcuna ripercussione negativa per l'economia locale, data la vicinanza dell'arsenale triestino all'abitato di Muggia.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la situazione del cantiere di San Rocco è tuttora all'esame degli organi tecnici competenti. Si può comunque assicurare che quale che sia la decisione che sarà adottata, saranno sempre fatti salvi gli interessi delle maestranze e della zona di Muggia e di Trieste.

Il Ministro: Bo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali alla data odierna non sia ancora stato provveduto a dare disposizioni alle sedi I.N.P.S. per l'accredito dei contributi agricoli relativi ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti per l'anno 1962.

Risulta agli interroganti che da parte dello S.C.A.U. da tempo è stato provveduto a completare gli elenchi di detti contributi mentre le sedi I.N.P.S. non provvedono agli adempimenti di accredito per mancanza di disposizioni.

Tutto ciò ha come risultato che migliaia di domande di pensione presentate da circa due anni dagli interessati non possono essere liquidate con notevole malcontento delle categorie interessate. (3624)

RISPOSTA. — La Camera dei deputati ha recentemente approvato la proposta di legge n. 647, del deputato De Marzi ed altri, intesa a sbloccare la situazione determinatasi a seguito della sospensione della riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, disposta, a suo tempo, nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poiché la legge dispone che le pensioni non possono essere erogate se non dopo il pagamento dei contributi, la sospensione di cui sopra aveva provocato un fermo nella liquidazione delle pensioni.

A seguito dell'approvazione di detta proposta di legge da parte della Camera dei deputati, il Ministero del lavoro ha invitato l'Istituto nazionale della previdenza sociale a riprendere la riscossione dei contributi relativi alla rate di dicembre 1963 in due rate esattoriali, scadenti rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del corrente anno, ed a predisporre — sulla base dell'avvenuta riscossione delle rate di agosto e di ottobre 1963 — tutti gli atti necessari per accreditarli in favore di quei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che, avendo da tempo presentato domanda di pensione, necessitano di tale requisito per il raggiungimento del diritto.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché alla associazione provinciale « Artigianato pistoiese » con sede in Pistoia venga assegnato un rappresentante nel comitato consultivo provinciale « Inail », dato il rilevante numero di

associati regolarmente assicurati contro il rischio infortuni.

Ciò in ossequio ad un principio di giustizia e alla necessità di una effettiva collaborazione delle associazioni sindacali per un migliore svolgimento della cosa pubblica; infine per cancellare la discriminazione che ancora una volta è stata effettuata nei confronti della sopra indicata associazione, la quale, tra l'altro, benché lo avesse ripetutamente richiesto, non è stata nemmeno consultata per la designazione dei rappresentanti degli artigiani nel comitato. (3693)

RISPOSTA. — Il comitato consultivo provinciale dell'« Inail » è stato costituito nella provincia di Pistoia con decreto prefettizio del 14 novembre 1963, n. 26278, in conformità alla legge 3 dicembre 1962, n. 1712, ed al decreto ministeriale 15 maggio 1963 che indica il numero dei membri chiamati a far parte del comitato per ciascun settore produttivo della provincia, in rappresentanza, rispettivamente, dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Per detta provincia il decreto ministeriale prevede, per i datori di lavoro, l'assegnazione di due posti a rappresentanti del settore dell'industria.

Il prefetto di Pistoia, pertanto, si è trovato nell'impossibilità di introdurre la rappresentanza degli artigiani in quanto vincolato alla scelta dei rappresentanti dei datori di lavoro fra quelli dell'industria; questi, per altro, anche in considerazione della consistenza delle forze di lavoro occupate, sono apparsi i più idonei a rappresentare gli interessi dei datori di lavoro, sia dell'industria sia dell'artigianato.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo, nei confronti dell'I.N.P.S. data la posizione del medesimo di non riconoscere la validità, agli effetti del raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia rurale, dei versamenti volontari effettuati da coloni, mezzadri e coltivatori diretti e questo per tutto il periodo transitorio previsto dalla legge n. 1047; tale posizione, se affermata, verrebbe a privare della pensione tutti coloro che cessano la coltivazione del fondo e che non possono o non vogliono riprendere l'attività lavorativa coperta dall'assicurazione obbligatoria I.N.P.S. (3695)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Il problema proposto non può avere riferimento ai casi di pensionamento compresi fra il 1° gennaio 1962 ed il 31 dicembre 1971, in quanto l'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che ha modificato l'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, numero 1047, espressamente dispone che « il requisito minimo di contribuzione richiesto per il diritto a pensione » nel periodo anzidetto « è raggiunto allorché risulti coperto da contribuzione obbligatoria per l'attività soggetta all'obbligo assicurativo a norma della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e della presente legge » il numero di anni indicato nel prospetto contenuto nello stesso articolo.

Resta esclusa, pertanto, in base alla disposizione sopra riportata, la computabilità della contribuzione volontaria negli anni dal 1962 al 1971.

Altrettanto deve dirsi per il periodo compreso fra la data di entrata in vigore della citata legge del 1957, n. 1047, ed il 31 dicembre 1961, in quanto l'articolo 22 della legge medesima dispone che nel periodo transitorio da essa previsto « ...le persone soggette alla assicurazione, ai sensi della presente legge sono ammesse alla liquidazione della pensione di vecchiaia con l'età e con il versamento di un numero di contributi giornalieri dovuti ai sensi della presente legge, ecc., ecc. ».

Infatti, la locuzione « dovuti », usata dal legislatore, non può che esprimere un concetto di obbligo, talché per il periodo transitorio disciplinato dalla legge n. 1047 del 1957, per contributi utili ai fini del pensionamento anticipato debbono considerarsi solo quelli obbligatori.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica riguardante la richiesta di indennizzo avanzata dall'I.N.C.A. di Pesaro per conto dell'operaio Clini Alberico, totalmente invalido a seguito di silicosi contratta negli *charbonnages* del Belgio.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intenda riconoscere il diritto del Clini applicando i regolamenti sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti nella Comunità economica europea, che prevedono che l'indennizzo per silicosi sia a carico dello Stato membro della Comunità nel quale ha avuto luogo l'ultima lavorazione soggetta a rischio silicotigeno, o almeno la legge del 27 febbraio 1962 che consente l'ammissione al beneficio dell'indennizzo a cari-

co dello Stato per i lavoratori che hanno contratto la silicosi nelle miniere belghe e che non avevano il periodo minimo di anni di servizio per avere diritto alle prestazioni di invalidità. (3816)

RISPOSTA. — Risulta che il lavoratore Clini Alberico ha presentato alla sede dell'« Inail » di Pesaro, tramite il locale patronato I.N.C.A., domanda di indennizzo per silicosi.

Dall'analisi di lavoro del richiedente e dagli accertamenti sanitari sono emersi elementi per l'applicazione della tutela ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1115.

Pertanto l'« Inail » ha interessato le competenti istituzioni belghe per la conferma dei dati relativi all'anamnesi di lavoro e per conoscere se il lavoratore in parola sia, eventualmente, già titolare di pensione di invalidità, per la stessa causa, a carico di uno dei regimi vigenti in Belgio.

Le istituzioni sopra citate non hanno ancora fornito le notizie richieste e, pertanto, si è provveduto a sollecitarle.

Il Ministro: Bosco.

BIANCANI, BO E LENTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del bilancio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ulteriore, precipitoso aggravamento delle condizioni economiche dei contadini della zona prealpina ed alpina della provincia di Cuneo, in conseguenza del mancato smercio di centinaia di migliaia di quintali di patate pregiate.

Per conoscere se siano al corrente del grave malcontento e dello sdegno delle popolazioni interessate; del fatto che sono stati tenuti convegni, riunioni, assemblee di contadini, sindacati ed autorità, nel corso delle quali è stato richiesto — con ordini del giorno unanimemente votati — il blocco delle importazioni dall'estero, l'intervento del consorzio agrario per la ricerca del collocamento del prodotto a giusto prezzo, l'acquisto di una parte di esso dalle forze armate.

Per sapere, in conseguenza di ciò, quali misure intendano prendere, subito, per sbloccare la situazione e difendere il prezzo del prodotto; in seguito, per eliminare le cause che determinano simili negativi fatti; inoltre, se ritengano opportuno, esaminando il problema nel quadro delle necessarie riforme di struttura nelle campagne, decidere concretamente quali aiuti tecnici e finanziari debbano essere dati ai comuni e alle province per favorire la costituzione di centri raccolta, cooperative, consorzi e reti di distribuzione dei prodotti dei contadini. (4401)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati, in sede di risposta alle analoghe interrogazioni n. 559 del deputato Ognibene, n. 700 del deputato Mariconda, n. 716 del deputato De Pascalis, n. 748 del deputato Lenti e n. 772 del deputato Amatucci.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero e se sia a sua conoscenza che l'I.N.P.S. non può procedere alla liquidazione delle domande di pensione presentate da coltivatori diretti, coloni e mezzadri negli anni 1962 e 1963 perché il servizio contributi unificati non ha, a tutt'oggi 9 gennaio 1964, provveduto a fare i relativi accrediti altro che per le somme percepite entro il 31 dicembre 1961.

In relazione a ciò, l'interrogante chiede quali eventuali provvedimenti il ministro intenda prendere per eliminare un simile ingiustificato ritardo, di cui sono evidenti le conseguenze negative a tutti gli effetti. (3492)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3624, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 2053).

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella pubblicazione delle graduatorie dei vincitori nel concorso a preside delle scuole di avviamento professionale a tipo commerciale e a tipo industriale femminile, indetto il 13 luglio 1962, *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1963, n. 221.

L'interrogante sottolinea che il lamentato ritardo nella pubblicazione delle graduatorie dei vincitori di un concorso regolarmente espletato non giova a nessuno, meno che mai alla scuola italiana, data la comprovata carenza di presidi qualificati. (5465)

RISPOSTA. — Si informa che la commissione esaminatrice dei concorsi a 186 posti di direttore nelle scuole di avviamento professionale a tipo commerciale ed a 14 posti di direttrice nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale femminile non ha ancora formulato le graduatorie generali di merito.

La anzidetta commissione, infatti, che ha terminato soltanto di recente di esaminare i candidati ammessi a sostenere la prova-col-

loquio, sta ora rivedendo tutti gli atti del concorso e, non appena ultimato tale lavoro, procederà alla formazione delle graduatorie.

Il Ministro: GUI.

BO, Busetto, GOLINELLI, MICELI, MAGNO, SERENI, ANTONINI, OGNIBENE, BECCASTRINI, CORRAO, LENTI E BIANCANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) quale sia a tutt'oggi lo stato di applicazione dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e se, nell'ambito di tale applicazione, si siano date istruzioni agli ispettorati agrari provinciali per accertare le effettive necessità della cooperazione agricola, oggi tanto più urgenti in relazione all'aggravarsi della crisi agraria;

2) la parte degli investimenti finora effettuati nell'applicazione del suddetto articolo, che risulti assegnata a favore di impianti gestiti dai consorzi agrari provinciali o, comunque, dall'organizzazione federconsortile;

3) l'ammontare dei finanziamenti richiesti dalle cooperative agricole (esclusi i consorzi agrari e la Federconsorzi) e l'ammontare dei contributi ad esse effettivamente erogati, a tutt'oggi, sempre in applicazione dell'articolo 21 di cui alla legge citata;

4) quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito — ancora in applicazione del suddetto articolo 21 — un adeguato contributo a favore delle cantine sociali, oggi in particolari difficoltà sia per l'acutizzarsi della crisi vinicola, con relativo aumento delle giacenze, sia per i danni delle calamità naturali ed avversità atmosferiche che aumentano notevolmente l'incidenza delle loro spese di gestione. E ciò in relazione sia ai contributi sulle « spese complessive di gestione » (che in intere province sono stati inspiegabilmente negati) e per il concorso statale negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti (ancora insufficienti), sia in relazione alla necessità di evitare il grave ritardo con cui i contributi erogati sono giunti, che ha fatto pesare sui bilanci delle cantine sociali un troppo elevato costo del denaro da esse richiesto agli istituti di credito;

5) quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il fatto per cui — mentre l'agricoltura è sempre più colpita dalla crisi — i pubblici poteri non riescono a garantire la piena applicazione di una già di per sé limitata ed insufficiente legge dello Stato;

6) quali altri provvedimenti di carattere straordinario si intendano adottare nel campo del credito per contribuire alla riduzione dei costi di produzione ed ovviare alle crescenti difficoltà che alle cantine sociali derivano dal notevole indebitamento dovuto alla costruzione degli impianti, dall'acutizzarsi della crisi vinicola e dalle prospettive concorrenziali aperte dal Mercato comune europeo. (761)

RISPOSTA. — In merito alle singole richieste si precisa:

1) le disposizioni contenute nell'articolo 21, prima parte, della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono state finora applicate a favore delle gestioni di ammasso di determinati prodotti agricoli che, per la loro importanza sul piano nazionale e per la loro anormale situazione di mercato, richiedevano interventi adeguati ed indifferibili. Tali interventi sono stati, però, disposti su scala nazionale, sia per un comprensibile criterio di equità distributiva, sia perché un'eventuale estensione delle provvidenze in parola anche alla miriade di organismi agricoli che effettuano la raccolta di prodotti in più ristretti ambiti territoriali avrebbe comportato un onere per lo Stato assolutamente non sostenibile con i fondi stanziati in bilancio sull'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 21, che ammontano, come è ben noto, a soli 7 miliardi annui, con i quali si deve provvedere anche alla costruzione degli impianti ed attrezzature di interesse nazionale.

La limitatezza dei fondi di bilancio a disposizione ha, per altro, resa necessaria una certa graduatoria degli interventi anche per gli ammassi a carattere nazionale, la quale è stata naturalmente formata tenendo presenti le effettive necessità dei vari settori della produzione nazionale.

2) e 3) Qualora gli interroganti abbiano inteso riferirsi — come è da ritenere — alla prima parte dell'articolo 21 (contributi nelle spese di gestione e negli interessi di finanziamento), occorre premettere che talvolta viene chiesto genericamente un contributo « adeguato » sull'importo della spesa prevista, per cui non possono fornirsi cifre complete per quanto riguarda l'ammontare delle richieste di contributo.

Ciò posto, si fa presente che per sorreggere gli ammassi su base nazionale dei vari prodotti agricoli, escluso l'ammasso delle uve e dei mosti di cui si parlerà ai successivi punti 4) e 5), sono state disposte assegnazioni per complessive lire 12.960.000.000 di cui lire 10.410.000.000, a favore degli ammassi gestiti dalla Federconsorzi, e lire 2.550.000.000, a fa-

vore di quelli gestiti da altri organismi cooperativi di produttori agricoli, riconosciuti idonei a gestire un ammasso a carattere nazionale.

4) e 5) Per le campagne di produzione dal 1957 al 1960 si è intervenuti — com'è noto — a favore delle cantine sociali e degli enti gestori dell'ammasso delle uve e dei mosti attraverso leggi speciali, le quali hanno annualmente autorizzato la spesa di una determinata somma destinata esclusivamente alla concessione di un contributo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti il prodotto.

A partire dalla campagna di produzione 1961, lo stesso intervento è stato posto — come è altrettanto noto — a carico del citato scopo, di lire 400 milioni per la campagna 1961, di lire 1.100.000.000 per la campagna 1962 e di lire 800 milioni per la campagna 1963.

La somma di lire 400 milioni, assegnata per la campagna 1961, è stata utilizzata per lire 381.505.780, a favore delle cantine sociali, e per lire 38.782.900 a favore degli organismi federconsortili; ripartizione che non riporterà sensibili variazioni con l'utilizzazione della residua somma di lire 18.494.220 per concessioni in corso di definizione.

Per le campagne 1962 e 1963 non si hanno ancora elementi completi, poiché buona parte delle domande sono ancora in corso di esame o di perfezionamento; tuttavia, è da ritenere che le relative somme assegnate saranno attribuite ai due gruppi di organismi presso a poco con la stessa proporzione della campagna 1961.

6) Le provvidenze previste dalla legislazione vigente, e in particolar modo quelle consistenti nei prestiti di conduzione a modico tasso d'interesse, nonché i contributi in conto capitale, i prestiti agevolati e i mutui a lungo termine con il concorso statale nel pagamento degli interessi, recati, rispettivamente, dagli articoli 19, 8, 12 e 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono intese, appunto, a contribuire a ridurre i costi di produzione e a favorire la costruzione e lo sviluppo degli impianti cooperativi, tra cui le cantine sociali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno fare riesaminare le norme interpretative della legge 27 giugno 1961, n. 550, che concede la possibilità di riscatto ai fini della pensione agli ufficiali di complemento e della riserva di complemento per i servizi civili non di ruolo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

prestati alle dipendenze delle amministrazioni statali.

Secondo lo stato attuale dell'applicazione della legge si concede l'agevolazione prevista dall'articolo 3 a chi ha prestato servizio civile prima del congedo e viene negata a coloro che lo stesso servizio hanno prestato dopo il congedo illimitato.

E certamente da considerare la contraddizione che si è venuta determinando, e cioè che i richiamati alle armi e poi posti in congedo illimitato per le cessate ostilità hanno molte volte assunto una attività nelle amministrazioni statali quale impiego fuori ruolo ed ora non possono beneficiare del riscatto per i servizi prestati dopo tale congedo.

La interpretazione e la norma della legge del 27 giugno 1961, alla luce di una realtà obiettivamente constatata, potrebbe essere riesaminata per favorire ex ufficiali di complemento che non possono godere della legge, mentre, se interpretata in modo più estensivo, potrebbero raggiungere il diritto di pensione. (5477)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 27 giugno 1961, n. 550, consente il riscatto, ai fini di pensione, del servizio non di ruolo reso allo Stato (in qualità di impiegato o di operaio) anteriormente al collocamento o ricollocamento in congedo degli ufficiali di complemento o della riserva di complemento e dei sottufficiali, graduati e militari di truppa delle categorie in congedo o in congedo assoluto iscritti nel ruolo d'onore.

Data la chiara formulazione della norma, non sembra che essa possa interpretarsi nel senso di considerare riscattabile anche il servizio civile non di ruolo prestato da detti militari posteriormente al congedo.

Si soggiunga che quest'ultimo servizio, quand'anche venisse (con disposizione legislativa) dichiarato riscattabile, non potrebbe dar diritto a pensione statale, la quale, allo stato della vigente legislazione, non è prevista per il personale civile non di ruolo, cui, per altro, sono concessi trattamenti previdenziali a carico dell'I.N.P.S.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOLOGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dai sottoposti uffici competenti (comando fanali e fari di Venezia) è stato deciso di sostituire alla lanterna (faro a luce rotante) del porto di Trieste un fanale con lampeggiatore intermittente; e per sapere quali siano state le ragioni di tale sostituzione.

L'interrogante fa notare che la lanterna, costruita l'11 febbraio 1833 su progetto dell'architetto Pietro Nobile, non solo rappresenta uno strumento tecnicamente più adeguato per l'orientamento e la navigazione notturna delle navi nel golfo ed entro il porto di Trieste ma, soprattutto, costituisce un elemento intimamente legato con le fortune, le tradizioni dell'emporio triestino (purtroppo ora in grave crisi) ed anche con la vita stessa della popolazione della città adriatica da alcune generazioni.

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro se ritenga opportuna la revoca del provvedimento che ha ferito la sensibilità di tutti i triestini. (4393)

RISPOSTA. — L'importanza del faro Fratelli Bandiera, eretto nel 1833, quale fuoco di atterraggio di Trieste è progressivamente scaduta in conseguenza dell'espandersi del porto verso sud.

Il predetto faro, le cui opere murarie e la cupola di rame sono oltretutto in precarie condizioni per vetustà e per l'effetto delle violente raffiche di bora che le investono da più di 130 anni, si dimostra ormai di nessuna utilità nautica, come è stato accertato dagli organi tecnici della marina militare e riconosciuto dallo stesso corpo piloti del porto di Trieste.

In conseguenza di tale situazione, si è ritenuto necessario spegnere il fuoco principale e lasciare in funzione il solo fuoco di riserva.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BONEA E MESSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda urgentemente intervenire per sedare il giustificato fermento della popolazione salentina, espresso in un ordine del giorno dell'amministrazione provinciale, conseguente alla notizia di un provvedimento di ridimensionamento, come a dire di soppressione, dell'ospedale militare di Lecce, motivato dalla necessità di riduzione di spese; e se riconosca che la presenza in Lecce della scuola allievi ufficiali di complemento e della scuola di volo, l'organizzazione del distretto militare e la considerevole distanza dei circa 130 comuni a sud della linea di congiunzione delle città di Taranto e Brindisi dall'ospedale militare di Bari, che resterebbe l'unico istituto ospedaliero militare della Puglia siano motivi prevalenti su quelli che dovrebbero giustificare la soppressione dell'ospedale militare di Lecce. (5180)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — In sede di riordinamento dell'organizzazione ospedaliera militare è stato previsto, per criteri di doverosa economia e migliore funzionalità, il ridimensionamento di alcuni ospedali al fine di rendere più efficienti quelli di maggiore importanza, concentrando su questi ultimi le limitate disponibilità di personale sanitario e di mezzi.

In base a tale criterio è stata disposta, tra l'altro, la contrazione dell'ospedale militare di Lecce a sezione staccata dell'ospedale militare di Bari, al quale, del resto, già da tempo l'ospedale di Lecce ricorreva per determinati accertamenti specialistici.

Dal disposto provvedimento non sembra possano derivare inconvenienti per quanto si riferisce all'espletamento dei servizi finora prestati dall'ospedale militare di Lecce in materia di accertamenti medico-legali e di operazioni di leva e di selezione; e ciò sia per lo sviluppo delle comunicazioni, oggi molto più estese e celeri che per il passato, sia in vista della possibilità, in sede di unificazione di alcuni servizi delle tre forze armate, di utilizzare in futuro per i sopra accennati adempimenti anche l'ospedale della marina militare di Taranto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BORRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che in occasione dello sciopero nazionale proclamato dai dipendenti delle autostrade per il loro rinnovo contrattuale nei giorni 28, 29 e 30 marzo 1964, società di vigilanza notturna hanno mobilitato le proprie guardie giurate per il crumiraggio organizzato dalla società A.T.I.V.A. di Torino e dalla società Autostrada Torino-Milano.

L'interrogante, rilevando che l'anormale servizio è stato prestato anche in divisa, chiede con quale autorizzazione le società di vigilanza notturna interessate abbiano dato le citate disposizioni e, ritenendo la cosa fuori di ogni logica, quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere a garanzia della libertà di sciopero. (5498)

RISPOSTA. — Nei giorni 28, 29 e 30 marzo 1964 si è svolto anche nella provincia di Torino lo sciopero nazionale del personale delle autostrade private, al quale hanno partecipato i dipendenti delle autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea.

Poiché la predetta agitazione è coincisa con le festività pasquali, con un periodo, quindi, di traffico stradale particolarmente intenso, le società concessionarie delle citate autostrade

hanno ritenuto di assumere temporaneamente, in sostituzione dei dipendenti scioperanti, alcune guardie giurate dell'istituto di sorveglianza privata Argus di Torino con il compito sia di riscuotere i pedaggi, sia di impedire, anche per ragioni di sicurezza, l'accesso indiscriminato di veicoli alle autostrade medesime. Tali guardie, iniziavano il servizio, il mattino del 28 marzo, indossando la divisa della società di vigilanza.

La prefettura di Torino, informata del fatto, interveniva presso le società concessionarie delle autostrade, per far togliere la divisa al detto personale, atteso che il servizio era del tutto indipendente da quello normalmente svolto presso l'istituto di vigilanza, per il quale le guardie stesse erano abilitate all'uso dell'uniforme, a mente dell'articolo 254 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

A tanto le società stesse ottemperavano prontamente.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i lavori di sistemazione dell'importante valico commerciale di frontiera per la Svizzera sito in Gaggiolo (Varese), da tempo iniziati e poi sospesi, saranno presto ripresi e portati a termine, includendo anche la necessaria opera di allargamento del ponte stradale di accesso ed una idonea sistemazione degli uffici doganali.

(3682)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione degli uffici doganali al valico del Gaggiolo, di costruzione di ampi, adeguati piazzali (spiazzi doganali), di cancellate e pensiline sono stati tutti portati a termine da circa un anno.

Per quanto riguarda l'allargamento del ponte stradale di accesso al detto valico — che è di competenza dell'amministrazione provinciale di Varese — risulta che la medesima ha in fase di studio, con l'intento di pronta esecuzione, non un semplice allargamento bensì la costruzione *ex novo* di un ponte a due corsie, la cui ubicazione migliorerà il tracciato planimetrico della strada.

Il Ministro: PIERACCINI.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: constatato che i contributi previsti dall'articolo 23, lettera a) e b) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sull'assicurazione obbligatoria contro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

le malattie per gli artigiani in lire 1.500 a carico dello Stato ed in lire 1.000 a carico dell'assistibile sono insufficienti a coprire il fabbisogno delle gestioni delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani; constatato che in conseguenza di quanto sopra il carico contributivo degli artigiani — per la necessaria copertura dei bilanci con quote integrative per artigiano — si è aggravato fino a raggiungere nel 1962 la cifra media iniziale *pro capite* di lire 3.049, capovolgendo, pertanto, il rapporto contributivo tra lo Stato e l'artigiano, che, inizialmente, era per il 60 per cento a carico dello Stato e per il 40 per cento a carico dell'artigiano, mentre, attualmente, lo Stato contribuisce per il 40 per cento, nonostante l'aumento del contributo annuo; considerato che la quota integrativa era prevista dalla legge del 1956, n. 1533, soltanto «per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria»; quali solleciti provvedimenti intenda promuovere per assicurare l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato, al fine di ristabilire almeno la proporzione fissata inizialmente (come innanzi rilevato) in misura del 60 per cento a carico dello Stato stesso. (3478)

RISPOSTA. — Il contributo dello Stato alle spese per l'assistenza di malattia agli artigiani, previsto dalla legge istitutiva 29 dicembre 1956, n. 1533, nella misura di lire 1.500 annue per ogni assistibile, è stato una prima volta aumentato con legge 10 febbraio 1961, n. 77, mediante un versamento globale annuo di 675 milioni e successivamente con legge 12 agosto 1962, n. 1339, che ha portato a lire 1.675.000.000 tale versamento globale. Nel complesso, quindi, il contributo a carico dello Stato per ciascun assistibile, tenuto conto del numero degli artigiani, è salito a lire 2.190.

Per ciò che concerne una più congrua partecipazione finanziaria dello Stato in favore di detta categoria, il problema deve essere esaminato con riferimento alla esigenza di ridurre il disavanzo del bilancio statale, in relazione all'attuale situazione congiunturale, nonché con riferimento alla graduale attuazione del sistema generale di sicurezza sociale, come indicato dal C.N.E.L.

Il Ministro: Bosco.

BRANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia al corrente di una pratica relativa alla concessione di costruzione di immobili sulla banchina del porto di Vibo Marina (Catanzaro) alla ditta C.I.V.A.M.; co-

struzioni che, se attuate, sarebbero di grave impedimento all'attività portuale per cui i lavoratori interessati hanno già proclamato uno sciopero; e se ritenga pertanto di dover negare l'autorizzazione a dette opere che danneggerebbero definitivamente l'economia della zona. (4735)

RISPOSTA. — La società C.I.V.A.M. — Compagnia industriale valorizzazione agricoltura meridionale — con domanda del 9 settembre 1963, ha chiesto in concessione una zona demaniale marittima di metri quadrati 2.500 circa sulla banchina Bengasi del porto di Vibo Valentia Marina allo scopo di installarvi uno stabilimento per prodotti alimentari zootecnici.

Sull'anzidetta domanda è stato richiesto il parere della sezione di Catanzaro dell'ufficio del genio civile alle opere marittime di Napoli che ha espresso parere favorevole alla installazione dello stabilimento, facendo soltanto riserva di pronunciarsi sul progetto esecutivo delle opere dello stabilimento stesso, in base al computo metrico estimativo dei lavori e dei calcoli di stabilità delle varie strutture in conformità alle norme per le zone sismiche.

Pertanto, tenuto conto dei motivi di urgenza prospettati dalla società, è stata autorizzata la capitaneria di porto di Vibo Valentia Marina a rilasciare alla società stessa l'atto di sottomissione per consentirle, a norma dell'articolo 38 del codice della navigazione, l'immediata occupazione della suddetta zona demaniale ai fini dell'esecuzione dei lavori di costruzione del progettato stabilimento.

Nelle more del rilascio dell'atto che avrebbe dovuto comprendere apposita clausola intesa a stabilire l'obbligo per la società di lasciare libero il piazzale della banchina Bengasi per non creare intralcio al traffico che ivi si svolge, i lavoratori portuali della locale compagnia San Giorgio in data 24 febbraio 1964 hanno proclamato lo sciopero per manifestare la propria opposizione all'occupazione, già iniziata da parte della società stessa, della zona da essa richiesta in concessione, poiché la realizzazione dello stabilimento ostacolerebbe notevolmente le operazioni portuali.

Inoltre, con telegramma del 24 febbraio 1964, il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto la sospensione della concessione della suaccennata zona alla C.I.V.A.M. per non pregiudicare la funzionalità del porto di Vibo Valentia Marina, in relazione al nuovo piano regolatore in corso di compilazione per il porto stesso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

In relazione a quanto sopra, è stata disposta la sospensione del rilascio dell'atto di sottomissione alla C.I.V.A.M.

La locale capitaneria, interessata a fornire ogni elemento utile della soluzione della questione, ha espresso il parere che, per evitare pregiudizi al buon andamento delle operazioni commerciali in quel porto, la costruzione del progettato stabilimento potrebbe essere consentita su una zona di superficie ridotta, in modo da lasciare libero un tratto della banchina Bengasi, prospiciente detto stabilimento, di larghezza non inferiore a venti metri dal ciglio della banchina stessa.

Il Ministero dei lavori pubblici con fonogramma del 18 marzo 1964 ha espresso il parere che la zona della larghezza di venti metri che sarà lasciata libera da impianti sulla banchina Bengasi, può ritenersi sufficiente a garantire lo svolgimento delle operazioni commerciali.

La società C.I.V.A.M. ha già apportato al progetto del proprio stabilimento le opportune modifiche, al fine di arretrare il confine dello stabilimento stesso ad una distanza di almeno venti metri dal ciglio della banchina.

Tali modifiche, secondo la capitaneria, avrebbero trovato il pieno consenso della locale compagnia dei lavoratori portuali.

Pertanto, è stata interessata la citata capitaneria a rilasciare alla C.I.V.A.M. l'atto di sottomissione, già autorizzato, per consentirle l'esecuzione dei lavori progettati.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRESSANI, BIASUTTI e ARMANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se intendano impartire istruzioni ai dipendenti organi periferici per una corretta applicazione della legge 27 giugno 1962, n. 820, tabella n. 56: tasse di concessione governativa per i permessi rilasciati dalla capitaneria di porto ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 26 settembre 1912, n. 1107, sostituito dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1954, n. 747, a cittadini italiani, proprietari, armatori o pescatori ed a società per la pesca con navi, battelli, barche ed altri galleggianti a vapore o a motore meccanico.

Gli interroganti fanno presente che con circolare del 9 gennaio 1964, n. 8/131, il comandante la capitaneria di porto di Monfalcone (Gorizia) ha invitato le cooperative pescatori di Marano Lagunare (Udine), di Grado e Monfalcone (Gorizia) a curare, per conto dei soci, il rinnovo dei permessi di pesca

rilasciati nel 1961, affermando che la «tassa di rilascio» è da ritenersi applicabile a tutti i natanti da pesca a motore, senza distinzione di stazza.

Pare agli interroganti che detta circolare contrasti con quanto dispone la legge 27 giugno 1962, n. 820, sopra richiamata, alla tabella n. 56 in nota, secondo la quale non è tenuto all'obbligo del pagamento delle tasse, non solo annuale ma anche di rilascio, il naviglio peschereccio a propulsione meccanica avente una stazza lorda inferiore alle 6 tonnellate. (4576)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 27 giugno 1962, n. 820, nel punto in cui modifica il n. 56 della tabella allegato A del testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, dispone esplicitamente, in nota, che «non è tenuto all'obbligo del pagamento delle tasse il naviglio peschereccio a propulsione meccanica, avente una stazza lorda inferiore alle 6 tonnellate».

È evidente che l'esenzione si riferisce tanto alla tassa di rilascio quanto alla tassa annuale, ambedue oggetto delle innovazioni contenute nella legge stessa.

Si assicurano gli interroganti che il Ministero della marina mercantile ha provveduto ad impartire le dovute istruzioni alla capitaneria di porto di Monfalcone perché sia resa effettiva l'esatta interpretazione delle modifiche contenute nella legge 27 giugno 1962, n. 820. Sarà, inoltre, predisposta una circolare all'indirizzo di tutte le capitanerie di porto al fine che sia evitata ogni eventuale ulteriore incertezza al riguardo.

Dal canto suo, il Ministero delle finanze ha impartito le opportune istruzioni in merito alle innovazioni introdotte dalla legge sopra citata.

Infatti, con circolare in data 18 settembre 1962, n. 58, protocollo n. 108076, è stata richiamata l'attenzione degli uffici interessati sia sulla graduazione della tassa (già prevista in misura unica per tutti i tipi di natanti) in relazione al tonnellaggio di stazza lorda di ciascun natante, sia, principalmente, sulla particolare esenzione dal pagamento del tributo, tanto di rilancio quanto annuale, stabilita, appunto, a favore del naviglio peschereccio a propulsione meccanica di stazza lorda inferiore alle 6 tonnellate.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

BRONZUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la ricostruzione della scogliera di protezione della spiaggia e della strada che la costeggia in località Favorita di Resina (Napoli), ove esisteva una scogliera fatta costruire, a suo tempo, dai Borboni, e che, mai restaurata, non ha più alcuna efficienza.

Il provvedimento è da vari anni sollecitato dai cittadini e dall'amministrazione comunale di Resina, che ha perfino stanziato in bilancio la somma di lire 10 milioni a parziale copertura della spesa; e la perizia redatta dal genio civile opere marittime di Napoli, trasmessa al Ministero, dimostra la necessità e l'urgenza dell'opera, come il Ministero stesso riconosceva fin dal 1960 con sua nota del 6 ottobre 1960, n. 8410-div. XIV al comune di Resina.

Il provvedimento è tanto più urgente in quanto, durante le ultime libecciate dei mesi scorsi, è franata parte della strada ed è direttamente minacciata la linea ferroviaria, mentre le acque del mare invadono le case ed i pescatori della zona non trovano più rifugio per le loro barche. (5599)

RISPOSTA. — La necessità della ricostruzione della scogliera posta a protezione della spiaggia e della strada che costeggia la località Favorita di Resina, è nota a questa amministrazione ma, purtroppo, le limitatissime disponibilità di fondi di bilancio non hanno sinora consentito, né consentono, per il momento, di far fronte alla spesa necessaria prevista in lire 40 milioni.

Si assicura l'interrogante che la necessità prospettata è tenuta nella massima evidenza nella eventualità di future disponibilità di fondi.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro, in analogia a quanto fatto per altre zone, ai produttori di patate della zona di Decollatura (Catanzaro).

Tali piccoli contadini hanno prodotto circa 50 mila quintali di patate, per lo più rimaste invendute, in zone ove non esiste nessun presidio per la conservazione e si trovano quindi esposti al disastro economico. (4305)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4401, del deputato Biancani, pubblicata a pag. 2054).

BUFFONE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano dover disporre perché al signor Leonardo Russo, aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato, in servizio a Paola (Cosenza), venga assegnato d'urgenza un alloggio (case per ferrovieri, gestione case per lavoratori, case popolari) al fine di alleviare il gravissimo stato di disagio della sua famiglia.

Il signor Russo, con la propria moglie e sette figli di sesso diverso, è costretto a vivere in due stanzette di limitate dimensioni, mentre da oltre 15 anni attende che gli venga assegnata, dall'amministrazione dei trasporti, una casa che, anche se non sodisfi definitivamente le esigenze della propria famiglia, migliori le attuali precarie condizioni della stessa, ormai in preda all'esasperazione. (5522)

RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi non di servizio di proprietà dell'azienda ferroviaria avviene, per tassative disposizioni, sulla base di graduatorie periodicamente predisposte da apposite commissioni compartimentali, delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei quattro sindacati unitari dei ferrovieri. Nella formulazione di dette graduatorie viene tenuto conto, oltretutto del carico di famiglia dei concorrenti, anche di altri elementi, quali l'anzianità di servizio, lo stipendio (a stipendio più alto corrisponde un punteggio più basso), il disagio, le malattie, ecc.

Nell'ultima graduatoria degli aspiranti alla concessione di un alloggio in Paola, recentemente scaduta di validità, l'aiuto macchinista Russo Leonardo risultava classificato al sesto posto, preceduto da altri concorrenti che, pur avendo un minor carico di famiglia, percepiscono, tra l'altro, uno stipendio più basso e vantano una maggiore anzianità di servizio.

Nella nuova graduatoria, ora in corso di formazione, si ritiene che l'interessato possa migliorare la sua posizione, tenuto anche conto che i dipendenti che occupavano i primi tre posti della lista precedente hanno già ottenuto l'assegnazione di altrettanti alloggi disponibili.

Al momento non è dato fornire notizie attendibili circa la possibilità di soddisfare l'aspirazione del Russo in quanto non vi è a Paola alcuna disponibilità di alloggi aziendali, né è possibile prevedere se e quando possa rendersene libero uno confacente alle necessità familiari del Russo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

BUZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla nuova politica tariffaria adottata dalla S.N.A.M. per la somministrazione del gas metano alle aziende municipalizzate.

Inoltre, considerati la particolare natura e funzione dell'ente di Stato e i riflessi negativi che fondatamente si temono, sul piano economico e sociale, con l'adozione dei nuovi criteri, chiede se ritenga conveniente trasferire in sede C.I.P. lo studio e la determinazione dei criteri medesimi. (5183)

RISPOSTA. — A seguito delle conclusioni raggiunte da una apposita commissione di studio — ai cui lavori partecipò anche la confederazione delle aziende municipalizzate — il Ministero dell'industria e commercio emanò, in data 12 febbraio 1962, una circolare con la quale venne stabilita una graduatoria di priorità negli impieghi del gas naturale. Ciò allo scopo di rendere razionale l'impiego del metano e di consentire, al tempo stesso, il migliore sfruttamento degli impianti di distribuzione e di trasporto.

E da tenere presente che nella scala delle utenze preferenziali la destinazione del metano ad impianti autonomi di riscaldamento e ad impianti domestici occupa il terzo posto, dopo la destinazione alle produzioni chimiche e quella ad usi termici speciali (lavorazioni le cui risultanze tecnologiche siano sostanzialmente condizionate dalla natura del combustibile adoperato).

Nella stessa circolare è espressamente prevista la possibilità, da parte delle aziende di trasporto e di distribuzione, di limitare l'erogazione del metano per usi civili inerenti agli impianti di riscaldamento centralizzati e di stipularne contratti di fornitura a carattere discontinuo per le utenze termiche industriali non prioritarie come strumento concorrente col sistema tariffario, per consentire il raggiungimento delle finalità previste nella circolare medesima.

Ciò premesso si fa rilevare che la concomitante applicazione del sistema tariffario binomio e della interruzione o limitazione temporanea delle forniture, da parte della S.N.A.M. non è diretta a fare aumentare il prezzo del metano a carico dei singoli utenti civili e non ha nemmeno lo scopo di limitare l'uso del combustibile a danno degli utenti industriali. Il primo effetto non può verificarsi neppure a carico della azienda distributrice, purché essa abbia provveduto a formare i necessari stoccaggi per evitare erogazioni di gas oltre determinate punte stagio-

nali di consumo. La diminuzione o sospensione della somministrazione dell'utente industriale, poi, viene effettuata unicamente allo scopo di compensare il maggior consumo al quale gli utenti civili danno luogo. Ne consegue che l'applicazione della tariffa binomia — quando si verificano punte eccezionali di consumo — determina un aumento del prezzo del metano solo a carico delle aziende distributrici che non hanno tempestivamente provveduto alla formazione di stoccaggi ed alla installazione di impianti di integrazione. Tale aumento, per altro, non si traduce in un maggiore utile per la S.N.A.M. perché quest'ultima deve devolvere, a titolo di indennizzo, la somma corrispondente, a favore di quegli utenti nei cui confronti è stata adottata la sospensione della somministrazione per sopperire ai maggiori consumi invernali delle utenze civili.

E da notare, in ogni caso, che i provvedimenti che la S.N.A.M. intende adottare intervengono a circa due anni di distanza dalla emanazione della richiamata circolare ministeriale. In tale periodo di tempo, mentre le aziende distributrici non hanno tenuto nel debito conto la necessità di provvedere agli impianti di accumulo e di integrazione, la S.N.A.M. si è trovata nella impossibilità di aderire alle richieste di allacciamento di quei comuni che ne hanno fatto domanda sulla base dei diritti di priorità stabiliti nella ripetuta circolare, proprio perché non si è riusciti a ridurre certe eccezionali punte di consumo da parte di aziende già allacciate.

Si desidera aggiungere, infine, che l'aumento del prezzo del metano derivante dall'applicazione della tariffa binomia, a carico delle aziende distributrici rimaste inadempienti agli obblighi imposti dalle disposizioni del Ministero dell'industria, non potendo determinare un aumento di tariffa per i singoli utenti, fa sì che la iniziativa della S.N.A.M. non sia soggetta al controllo del C.I.P.

Si può, comunque, assicurare che si sta esaminando la possibilità di una soluzione che riesca a contemperare gli interessi degli utenti con quelli delle reti di distribuzione.

Il Ministro: Bo.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione fallimentare dell'A.G.I.T.A., impresa per trasporti pubblici in provincia di Avellino, e delle manovre da parte degli amministratori di trascinare nella stessa si-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

tuazione la S.O.M.E.T.R.A., impresa per trasporti pubblici in provincia di Salerno.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare il contributo dello Stato per l'una e l'altra impresa, i contributi previdenziali ed assistenziali di tutti i dipendenti ed infine le concessioni che in questi giorni si tenta di far passare da una impresa all'altra.

Per conoscere, infine, se si riconosca urgente e necessario disporre una accurata inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità. (2647)

RISPOSTA. — La situazione segnalata riguarda materia di competenza dell'autorità giudiziaria. Tanto la società A.G.I.T.A. infatti che la S.O.M.E.T.R.A. sono state dichiarate fallite per sentenza rispettivamente del 25 febbraio e 7 marzo 1964 dal tribunale di Avellino.

Tuttavia questo Ministero non ha mancato di seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione stessa, né frappone ostacoli — nei limiti sempre della sua competenza ma nella più impegnata considerazione del pubblico interesse al mantenimento ed alla regolarità del servizio — a che si pervenga, senza sospensione o turbative comunque dell'esercizio, alla costituzione, già preannunciata, di un consorzio interprovinciale che dovrebbe rilevarlo.

L'esercizio provvisorio delle linee da parte del curatore del fallimento, autorizzato dal presidente del tribunale di Avellino ai sensi dell'articolo 90 della legge fallimentare, assicura intanto, anche in questa fase transitoria, le sorti e i contributi previdenziali del personale dipendente, mentre le sovvenzioni di esercizio assegnate in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, ad altro non potevano essere destinate, come non possono essere destinate, che alla copertura delle vive spese di esercizio.

E all'autorità giudiziaria che spetta pure ogni giudizio su eventuali responsabilità degli amministratori.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali opere intenda eseguire per il rafforzamento delle sponde e per liberare il fondo dai canneti, dalle erbe, dai vari detriti e dalla melma dei torrenti Solofrana, Cavaiola ed Alveo comune (Salerno), per evitare che altri gravi sciagure si verifichino. L'interrogante fa rilevare

che ad analoga interrogazione il ministro dell'agricoltura ha risposto che detti lavori sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici. (3708)

RISPOSTA. — Recentemente sono stati effettuati a cura di questa amministrazione, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, interventi di somma urgenza comportanti la spesa complessiva di lire 8 milioni per l'espurgo dello sbocco dell'Alveo comune nel Sarno e dell'asta dello stesso corso d'acqua nei tratti maggiormente interriti. È stato inoltre già provveduto al taglio delle canne dell'Alveo comune.

S'informa, inoltre, che, per la definitiva sistemazione dei torrenti Solofrana, Cavaiola ed Alveo comune, da effettuare in applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 11, è stato redatto un progetto di massima di lire 2.320.000.000, già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino ha già inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno, ente finanziatore, gli elaborati relativi al primo ed al secondo stralcio del suddetto progetto di massima, dei rispettivi importi di lire 233.100.000 e lire 216.450.000, riguardanti la sistemazione dell'Alveo comune, affluente del Sarno.

S'informa, infine che, per la sistemazione dei corsi d'acqua in parola, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto altro finanziamento di lire 500 milioni.

Il Ministro: PIERACCINI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, a seguito del fallimento delle trattative dinanzi all'ufficio del lavoro di Salerno tra gli operai dei tabacchifici e l'A.T.I. e del perdurare dello sciopero, ritengano convocare le parti per la definizione bonaria della vertenza.

L'interrogante fa presente che tra i lavoratori regna la massima esasperazione, in quanto non è umanamente possibile vivere oggi con un salario che va dalle 1.400 alle 1.600 lire al giorno, per sei mesi di lavoro all'anno e con un pesante supersfruttamento. (4852)

RISPOSTA. — Non si è mancato di intervenire nella controversia insorta presso il tabacchificio A.T.I. di Salerno, sia attraverso le iniziative del locale ufficio provinciale del lavoro, sia attraverso quelle dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, sia, infine, in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

sede ministeriale, ove, il 25 marzo 1964 ha avuto luogo una riunione, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle aziende e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Dopo ampia discussione, data la complessità delle questioni che formano oggetto della controversia, le parti hanno accolto l'invito di proseguire le trattative in sede sindacale.

Risulta che le trattative in parola sono tuttora in corso, mentre la situazione presso i tabacchifici è di piena normalità, nell'attesa della definizione della vertenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CALABRO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno posto in agitazione il personale tecnico e artistico della R.A.I.-TV e per sapere in che modo il Governo intenda risolvere lo stato di disagio venutosi a determinare. (792, già orale)

RISPOSTA. — La vertenza posta in essere dai lavoratori della R.A.I.-TV per il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto il 31 dicembre 1963) è stata composta in sede ministeriale al termine di una riunione, presieduta dal ministro del lavoro, nella notte tra l'11 ed il 12 marzo 1964. L'accordo, con il quale è stata definita la controversia prevede miglioramenti retributivi e normativi.

Il nuovo contratto di lavoro della categoria scadrà il 31 marzo 1966.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CALABRO'. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la grave crisi agrumaria ha determinato nei comuni interessati un pericoloso stato di agitazione sia dei produttori sia dei braccianti; e per sapere se — in considerazione dei gravi danni subiti in conseguenza dalla economia meridionale — intenda accordare per il 1964 ai produttori interessati l'abolizione delle imposte, la sospensione del pagamento dei crediti agrari e l'indennizzo dei premi di produzione; per sapere comunque quali provvedimenti il Governo abbia disposto in difesa dell'agrumicoltura. (4452)

RISPOSTA. — Le difficoltà di collocamento della produzione agrumaria, manifestatesi specialmente con l'inizio del nuovo anno, sembra debbano essere imputate principalmente alla notevole produzione della corrente

campagna agraria che, secondo le previsioni, si aggirerà intorno ai 15.430.000 quintali, con un aumento complessivo, rispetto a quella ottenuta nella precedente annata agraria (quintali 12.058.000) di oltre 3 milioni di quintali, non bilanciato da un adeguato aumento del consumo, che si mantiene su livelli pressoché normali.

Le esportazioni delle arance, che nel periodo 1° ottobre 1963-20 febbraio 1964, sono state di quintali 862.056, hanno registrato una leggera diminuzione rispetto a quelle del corrispondente periodo dello scorso anno (quintali 1.095.073), mentre sono aumentate da 1.116.686 a 1.344.345 quintali per i limoni e da 226.609 a 409.440 quintali per i mandarini.

Per la flessione nell'esportazione delle arance va tenuto presente che la campagna di commercializzazione 1962-63 è stata caratterizzata da una attivissima domanda dei mercati esteri a causa della limitata offerta, sui mercati stessi, del prodotto spagnolo, in gran parte compromesso dalle forti gelate.

I prezzi spuntati dai nostri produttori risultano attualmente inferiori a quelli realizzati nella scorsa campagna, ma superiori a quelli della campagna 1961-62, anch'essa caratterizzata da una offerta piuttosto abbondante.

A proposito delle esportazioni, si ricorda che nei paesi della Comunità economica e in quelli dell'Europa del nord la penetrazione della nostra produzione agrumaria non è sottoposta ad alcuna limitazione, cosicché essa è affidata alla capacità dei nostri operatori, alla qualità e ai prezzi del prodotto.

Per quanto concerne i prezzi si rammenta che le nostre esportazioni nei paesi della C.E.E. godono delle facilitazioni daziarie previste dal trattato di Roma, che si concretano, allo stato attuale, nella riduzione del 40 per cento dei dazi vigenti al 1° gennaio 1957 e nel primo allineamento (30 per cento) alla tariffa doganale comune per le importazioni da paesi terzi.

Nella Comunità, le importazioni da paesi terzi sono disciplinate dai regolamenti n. 100 e seguenti, che pongono gli obblighi di applicarvi una «tassa compensativa» e la sospensione delle importazioni se i prezzi di entrata, al netto dei dazi, sono inferiori ai prezzi di riferimento che vengono stabiliti annualmente sulla base degli elementi comunicati dal Governo italiano.

La preferenza ai nostri prodotti potrà essere ulteriormente rafforzata in sede di definizione della politica commerciale comunitaria e, in particolare, attraverso l'unifica-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

zione dei sistemi di importazione nonché delle misure anti-dumping nei confronti dei paesi terzi.

Tra le iniziative per sostenere il mercato degli agrumi va anche ricordato che sono state avviate trattative con i paesi dell'Europa orientale per ottenere esportazioni supplementari di agrumi, oltre i limiti dei contingenti degli accordi commerciali già operanti, condizionando così la esportazione di altri beni che hanno particolare interesse per l'economia di quei paesi.

Il rinvio della scadenza dei crediti di esercizio, non è applicabile, perché non ricorrono le condizioni del « mancato o insufficiente raccolto » o della « perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile » previste rispettivamente dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760 e 25 luglio 1956, n. 838.

Anche la riduzione delle imposte secondo l'avviso del Ministero delle finanze, non è nel caso applicabile.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

CALVARESI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità che grosse partite di pesce congelato di provenienza giapponese vengano introdotte in Italia accompagnate da certificati che ne attestano l'origine spagnola.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se sia vero che detti certificati vengono rilasciati, a semplice richiesta degli importatori, dal console d'Italia a Las Palmas e se gli organi di controllo della dogana e della finanza esercitano il dovuto esame sulle merci ittiche illegalmente introdotte nel nostro paese.

L'interrogante, nell'affermativa, chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare tali attività, che seriamente danneggiano il settore della nostra pesca oceanica e contribuiscono ad aggravare la passività della nostra bilancia commerciale con l'estero. (4694)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze da tempo ha segnalato ai dipendenti uffici doganali (circolare del 4 ottobre 1963, n. 3660), sulla base delle notizie fornite dall'ambasciata italiana di Tokyo, che alcune ditte giapponesi, allo scopo di superare i limiti del contingente stabilito per importare in Italia pesce fresco nipponico, introdurrebbero detta merce nel mercato italiano, tramite operatori di Las Palmas, accompagnandola con certificati di origine spagnola.

A tale riguardo venivano prescritte rigorose cautele nell'esame soprattutto della documentazione di origine.

I controlli svolti e gli accertamenti acquisiti al riguardo lasciano fondatamente ritenere che le importazioni illecite sono avvenute attraverso una documentazione di origine formalmente ineccepibile: partite di pesce coperto da certificati di origine spagnoli risultano fra l'altro importate presso le dogane di La Spezia, nel quantitativo più rilevante, di Genova, di Venezia e di Napoli.

In ordine a quanto precede, si è ritenuto opportuno, indipendentemente dagli accorgimenti da adottare presso le dogane di arrivo (è in corso il controllo di tutte le partite di pesce congelato importate entro il mese di febbraio scorso, su diretta concessione delle dogane, con accertamento delle quantità e qualità della merce e del nominativo delle ditte estere esportatrici), eliminare in partenza ogni possibilità per l'esportatore nipponico di ottenere certificati di origine soprattutto spagnoli per i prodotti ittici da esso catturati nei mari del sud Atlantico.

Il Ministero degli affari esteri è intervenuto tramite l'ambasciata italiana di Madrid presso le autorità spagnole affinché gli enti autorizzati al rilascio di certificati di origine effettuino i più severi controlli per impedire che attraverso una documentazione non veritiera sia alimentato il traffico illecito di prodotti ittici a danno del settore peschereccio italiano.

Il ministro del commercio spagnolo sulla base degli elementi che gli verranno forniti da parte italiana a conclusione dei controlli in corso, procederà all'adozione delle misure del caso.

Si conclude col fornire ampia assicurazione che da parte di tutti i dicasteri interessati la questione che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, è seguita con la massima cura ai fini soprattutto di stroncare ogni possibilità di ulteriori illecite introduzioni di prodotti ittici nipponici.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se risulti conforme a verità che l'amministrazione del monopolio tabacchi ha sospeso il pagamento dell'anticipo sul raccolto di tabacco della scorsa annata già imballato in magazzini dei concessionari, anticipo che veniva regolarmente liquidato sino alla annata scorsa.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del pagamento del suddetto anticipo.

Se ritengano che tale sospensione di pagamento venga a creare una situazione di estremo disagio, non solo perché viene a ledere gli interessi di molti agricoltori, ma anche perché rischia di compromettere le nuove piantagioni di tabacco, in quanto molti concessionari saranno costretti a sospendere la estensione delle coltivazioni.

Se ritengano opportuno adottare con urgenza provvedimenti idonei a consentire — così come è stato fatto negli anni scorsi — il pagamento dell'anticipo sul raccolto di tabacco della scorsa annata, e ciò per eliminare la situazione di disagio di cui sopra. (5373)

RISPOSTA. — In base all'articolo 92 del vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, l'amministrazione dei monopoli di Stato può accordare alle ditte concessionarie speciali di coltivazione, quando il tabacco sia stato concentrato nei loro magazzini generali, un'anticipazione sul prezzo del prodotto fino ai due terzi del valore che presumibilmente risulterà all'atto della perizia.

Per il corrente esercizio, la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio non ha consentito di corrispondere l'anticipo anzidetto a tutti i concessionari speciali.

L'amministrazione dei monopoli di Stato, in ordine a tale situazione di bilancio, non ha mancato di promuovere gli opportuni provvedimenti al fine di ottenere i fondi necessari per far fronte tempestivamente ai propri impegni.

Con un prelevamento effettuato dal fondo di riserva dell'azienda tabacchi di 3.700.000.000 di lire si è già provveduto al pagamento dei saldi delle concessioni speciali liquidati a tutto il 31 marzo 1964, mentre per poter far fronte agli altri impegni già maturati sono state promosse due variazioni di bilancio, la prima delle quali, per un importo di lire 6.300 milioni, è già all'esame del Parlamento.

In relazione a quanto precede, si fornisce assicurazione che ogni dovuta cura sarà posta dall'amministrazione dei monopoli di Stato perché il saldo dell'operazione di che trattasi possa avvenire non appena approvate dal Parlamento le variazioni di bilancio anzidette, anche allo scopo di evitare o comunque ridurre al settore tabacchicolo le difficoltà richiamate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
Valsecchi.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure di sicurezza siano state prese dagli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici in relazione al crollo dell'edificio in demolizione a via dell'Olmata, in Roma, considerando che dopo il crollo la demolizione dell'edificio continua, minacciando la stabilità di edifici contigui lesionati in seguito a quel crollo e con la minaccia quindi di gravi danni agli inquilini degli edifici stessi. (4261)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è giunta agli organi di questa amministrazione, la quale pertanto è estranea alla questione esposta dall'interrogante. Per altro da informazioni assunte dal competente ufficio del genio civile risulta che la commissione del comune di Roma — ripartizione stabili pericolanti — nei giorni 28 e 29 gennaio 1964 ha effettuato visite-sopralluogo allo stabile di via dell'Olmata 36, 37 e nel cantiere contiguo della società Minerva.

Immediatamente dopo la detta commissione dispose:

1) lo sgombero precauzionale limitatamente alle persone, del fabbricato al numero civico 36, compresi i locali con ingresso al numero civico 37 di via dell'Olmata;

2) lo sbarramento del traffico veicolare della sede stradale di via dell'Olmata dall'angolo di via 4 Cantoni al numero civico 40, lasciando un solo corridoio pedonale della larghezza di metri lineari 50 sul lato opposto al fabbricato pericolante;

3) la demolizione urgente delle porzioni murarie pericolanti del fabbricato al numero civico 35, previa tamponatura dei vuoti rimasti.

Dopo i detti lavori di demolizione, come accertato nei giorni 17 e 24 marzo 1964 in successivi sopralluoghi della suddetta commissione, non sono state rilevate ulteriori manifestazioni di lesioni.

La commissione, avendo potuto inoltre accertare finalmente la effettiva consistenza delle strutture murarie residue di fondazione dell'edificio parzialmente crollato, ha ritenuto che con le opere eseguite di sottofondazione, tamponatura, puntellatura e speronatura non sussistono — allo stato attuale — le ragioni per mantenere lo sgombero cautelativo dello stabile di via dell'Olmata 36-37.

Conseguentemente si è ritenuta possibile la ripresa dei normali lavori in tutto il cantiere, previa adozione di tutte le necessarie provvidenze tecniche atte ad evitare qualunque danno agli stabili contigui.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Il condominio dello stabile numeri civici 36 e 37 dovrà invece proseguire, sotto la direzione di tecnici qualificati, le opere di controllo continuo ed effettuare conseguenti lavori di assicurazione e consolidamento.

Il Ministro: PIERACCINI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il maltempo ha provocato ulteriori danni alle campagne del materano, investendo non solo i comuni di Pisticci, Miglionico, Montescaglioso (i cui danni furono lamentati in precedenti interrogazioni), ma anche Ferrandina, San Mauro Forte, Montalbano Jonico, Bernalda, ecc.; che particolarmente la fascia jonica del Metapontino è stata ulteriormente colpita dai nubifragi del 21 e 22 luglio 1963 con la distruzione, tra l'altro, dei prodotti della vite e del tabacco.

Chiede di sapere, inoltre, se ritenga di sollecitare gli accertamenti dei danni e disporre l'immediato risarcimento con nuovi strumenti atti a far fronte alla situazione attuale, e su un piano più generale, con la creazione di un fondo nazionale di solidarietà.

Se ritenga di far sospendere il pagamento delle imposte, tasse e contributi vari gravanti sui fondi nonché degli atti esecutivi predisposti dagli enti di riforma contro gli assegnatari; e, nell'interesse di tabacchicoltori, oltre ai provvedimenti immediati invocati dalle varie organizzazioni sindacali, se ritenga di predisporre quanto necessario per eliminare la figura del concessionario speciale, intermediario-speculatore. (997)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Matera ha riferito che le avversità atmosferiche (piovaschi e grandinate), verificatesi nella fascia jonica della provincia durante la primavera e l'estate del 1963, hanno causato, specie nelle zone di collina e di montagna ove è più diffusa la coltivazione del grano duro, allettamenti dei cereali, senza tuttavia compromettere l'esito delle colture. I danni subiti dalle colture arboree e arbustive non sono stati tali da incidere gravemente sull'economia aziendale.

Comunque, il predetto ispettorato non ha mancato d'intervenire tempestivamente in ogni circostanza, oltreché per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per intensificare l'attività di assistenza tecnica in favore dei coltivatori danneggiati.

Il predetto ufficio ha accordato ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 di-

cembre 1958, n. 1094, per la diffusione di sementi selezionate.

Agli agricoltori danneggiati è stata prospettata la possibilità di provvedere alle altre esigenze dell'esercizio agricolo, avvalendosi dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che con decreto del 4 gennaio 1964, emanato da questo Ministero d'intesa con quello del tesoro, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche ampie zone agrarie della provincia di Matera, comprendendovi parte dei comuni segnalati per rendervi operante il beneficio della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei debiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

Si assicura, inoltre, che in sede di attuazione della recente legge 14 febbraio 1964, n. 38, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, si esaminerà se per le zone di che trattasi ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite, con particolare riguardo a quelle di carattere creditizio.

Circa l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali, il Governo ha già avuto modo di fare osservare che all'attuazione di tale iniziativa ostano non poche difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, e che, comunque, il problema è allo studio di questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Quanto alle invocate agevolazioni fiscali, il competente Ministero delle finanze ha comunicato che nessun provvedimento di sgravio è stato possibile adottare, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore dei possessori dei fondi rustici della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche in parola, in quanto, dagli accertamenti effettuati, non sono risultati elementi per l'applicazione delle provvidenze stesse.

In ordine, poi, alla proposta di predisporre quanto necessario per l'abolizione della figura del concessionario speciale, il predetto Ministero ha fatto presente che la forma « per concessione speciale », a suo tempo istituita allo scopo di incrementare la tabacchicoltura in Italia, per ovviare soprattutto alla mancanza di esperienza dei coltivatori che iniziavano una nuova attività, nella quale dovevano essere seguiti e guidati, nonché alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

mancanza di capitali, ha portato alla costituzione, con l'investimento di ingenti capitali, di vere e proprie aziende industriali con specifici, complessi stabilimenti nelle varie zone di produzione e con una organizzazione di quadri tecnici e di maestranze che operano sia nel campo agricolo sia in quello industriale.

Di conseguenza non appare consigliabile né possibile, a giudizio del Ministero medesimo, eliminare *sic et simpliciter* l'attuale organizzazione che, per altro, interessa circa il 90 per cento dell'intera produzione del tabacco in Italia, senza provocare gravissime ripercussioni, che perturberebbero, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello economico e sociale, l'economia della tabacchicoltura italiana.

Comunque, il problema costituirà oggetto di serio studio da parte dell'amministrazione finanziaria, soprattutto per stabilire se esista un sistema valido per sostituire quello che si desidererebbe abolire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei cittadini di Pisticci (Matera) che hanno perduto la propria casa in seguito al movimento franoso del 1959, per cui il comune omonimo è stato incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato.

Per sapere, inoltre, se, di fronte alla vastità del fenomeno, che ormai interessa oltre 165 case, lo Stato ritenga di intervenire adeguatamente e con urgenza, soprattutto al fine di assicurare una abitazione, sia pure con prefabbricati, agli sfollati nonché una assistenza adeguata.

Se ritenga di finanziare le opere richieste dal genio civile di Matera, dal provveditorato alle opere pubbliche di Potenza per preservare la staticità della residua parte dell'abitato, nonché finanziare la costruzione di alloggi che nel gennaio 1961 venivano richiesti dalla prefettura di Matera per un importo di lire 450 milioni e che oggi, aggravatosi il fenomeno, dovrebbe essere quanto meno il doppio e cioè ammontare a 900 milioni. (2539)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto l'assegnazione a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, della somma di lire 12 milioni, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per il finanziamento dei lavori di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità in dipendenza

di danni prodotti da frana, nel rione Crosi del comune di Pisticci.

È stata inoltre disposta, a favore dello stesso provveditorato, l'assegnazione della somma di lire 500 milioni, ai sensi del suindicato decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per la costruzione di ricoveri nel comune di Pisticci, per assicurare un'abitazione a tutte le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza di calamità naturali.

Per altro, le necessità abitative del comune di Pisticci hanno già formato oggetto di considerazione da parte di questo Ministero, che è intervenuto finanziando per lire 200 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione a totale carico dello Stato di settanta alloggi proprio nella zona di Marconia, dove è previsto il nuovo insediamento urbano in attuazione del trasferimento dell'attuale abitato.

Ulteriori provvidenze a totale carico dello Stato non è possibile disporre, attesa l'avvenuta cessazione degli stanziamenti di bilancio per l'applicazione della citata legge n. 640.

L'opportunità di disporre a favore del predetto comune interventi ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460 — che prevede la costruzione di alloggi popolari col contributo dello Stato — sarà tenuta presente in sede di formazione del relativo programma.

Il Ministro: PIERACCINI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso: che la crisi del settore bieticolo appare nel nostro paese crescente, sia per la continua contrazione delle aree destinate a bietola, sia per la diminuita produzione globale delle bietole stesse, come denotano le recenti statistiche; che i costi di produzione delle bietole sono in continuo rialzo, anche a causa del sensibile aumento del salario degli operai agricoli non essendosi per altro sostituita la manodopera con l'impiego delle macchine a causa di complesse difficoltà tecniche ed economiche; che la concorrenza di altre coltivazioni primaverili ed estive certamente più redditizie scoraggia la coltivazione della bietola; che i coltivatori hanno manifestato una vivissima e generale insoddisfazione per il nuovo prezzo di lire 1.125 al quintale fissato dal Governo — se il ministro intenda concertare con gli altri dicasteri interessati un nuovo prezzo delle bietole e concedere inoltre ai produttori bieticoli un aumento dei compensi di trasporto.

Tali iniziative si rendono necessarie al fine di stimolare i coltivatori predetti a garantire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

gli investimenti necessari per produrre lo zucchero occorrente all'approvvigionamento del paese.

Una migliore adesione alle richieste dei bieticoltori, attraverso provvedimenti che risultino di effettivo incoraggiamento e tali da andare al di là della semplice copertura dei costi di produzione, si rende necessaria per incoraggiare la destinazione delle aree a bietola, superando decisamente le cause che determinano il declino della bieticoltura. (3872)

RISPOSTA. — Il prezzo delle barbabietole viene determinato, come è noto, dal Comitato interministeriale dei prezzi, assumendo, per riferimento, il costo medio di produzione rilevato presso aziende, a diversa conduzione, delle principali zone bieticole. Ciò consente di affermare che il prezzo del raccolto 1964, stabilito in lire 75,0005 per quintale-grado e per una polarizzazione media del 15 per cento è effettivamente remunerativo.

I seguenti dati confermano, per altra via, la remuneratività del prezzo:

<i>annate</i>	<i>prezzo</i>	<i>dato relativo</i>
1962	57,1695	100
1963	66,4767	16,3 per cento
1964	75,0005	31,2 per cento

L'adeguamento dei compensi ai produttori per le spese di trasporto delle barbabietole dal campo allo zuccherificio è stato disposto con provvedimento C.I.P. del 6 febbraio 1964, n. 1056.

In dipendenza di tale adeguamento, i compensi stessi risultano mediamente aumentati di circa lire 68 per cento rispetto a quelli precedentemente riconosciuti, con maggiorazioni più elevate per le percorrenze più brevi, perché più onerose.

Infatti, la tabella dei compensi chilometrici approvati prevede, come base, per il primo chilometro, un rimborso di 60 lire al quintale (lire 24 in precedenza) per le consegne in silos, e di 23 lire al quintale (lire 10 in precedenza) per le consegne in posti di ricevimento esterni.

La remuneratività del prezzo delle barbabietole e l'adeguamento dei rimborsi ai produttori delle spese di trasporto consentono di prevedere che vi sarà, nella prossima campagna, un ragionevole aumento della superficie a bietole e tale fenomeno, specie se congiunto a un favorevole andamento stagionale, potrà determinare un aumento della produzione fino a saturare la domanda del mercato interno.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di mettere allo studio una proposta intesa a sopprimere gli attuali canoni e sopraccanoni a carico dei rivenditori di generi di monopolio, la cui natura sembra in contrasto con il carattere della concessione per cui al rivenditore viene corrisposto un aggio sulle vendite, raffigurandosi in essa un rapporto di carattere pubblicistico, disponendo, intanto, perché siano aboliti i sopraccanoni che vengono spesso stabiliti in misura superiore al canone, costituendo per il rivenditore un onere di cui in seguito verrà a risentire tutto il peso, date altresì le attuali difficoltà in cui si dibatte la categoria. (5650)

RISPOSTA. — L'applicazione dei canoni e dei sopraccanoni a carico dei rivenditori di generi di monopolio (che per altro discende dalla natura stessa di concessione governativa che va riferita all'esclusività di smercio dei prodotti del monopolio presso le rivendite entro un raggio non inferiore a 200 metri) vuole costituire anche il necessario correttivo della misura unica dell'aggio applicata per tutte le rivendite che prescinde dalle particolari condizioni di vantaggio in cui vengono a trovarsi alcune di esse col realizzare ben maggiori redditi rispetto ad altre (per posizione particolarmente centrale o commerciale, per vicinanza all'organo di approvvigionamento, ecc.).

In atto le aliquote dei canoni originariamente previste dalla legge hanno subito recentemente una riduzione del 20 per cento, il che rende tale onere di relativa incidenza allorché si tenga conto che assicurando la rivendita una notevole affluenza nell'esercizio degli acquirenti di generi di monopolio, si consente al rivenditore di conseguire guadagni supplementari dallo smercio di altri articoli a preferenza degli esercizi commerciali concorrenti.

Per quanto riguarda poi in particolare i sopraccanoni ai quali sono assoggettate le rivendite di nuova istituzione e tutte quelle di prima categoria, aventi cioè un reddito annuo (aggio sui tabacchi) superiore alle lire 400 mila, si fa presente che la loro misura è generalmente molto bassa poiché si aggira in media intorno al 15 per cento del canone legale. La loro misura supera tale percentuale soltanto nel caso di aggiudicazione della rivendita mediante asta pubblica allorché cioè è l'offerta che determina la misura del sopraccanone.

D'altra parte va osservato che l'affluenza di concorrenti alle gare di asta è sempre notevole

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

per le situazioni di vantaggio che derivano dalla gestione di una rivendita e per la possibilità di poter trasferire la stessa nell'ambito familiare nonché di poterla cedere ad estranei con la procedura prevista dall'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, realizzando così l'avviamento dell'esercizio.

Ne consegue per altro che sempre molto elevate sono le offerte di aggiudicazione per cui la misura del sopraccanone supera spesso il canone legale.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si esprime l'avviso che non risulti confermata allo stato dei fatti la situazione di disagio rappresentata nell'interrogazione e che di conseguenza non si rappresenti come attuale l'esigenza di abolire i canoni ed i sopraccanoni che attualmente fanno carico ai rivenditori di generi di monopolio.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere l'amministrazione dei monopoli allo scopo di eliminare la concessione di nuove rivendite di generi di monopolio, che sono già oltre 54 mila, salvo quei casi di indifferibile interesse pubblico, ciò anche per assicurare alle attuali rivendite la possibilità di un sufficiente lavoro, considerati gli oneri e gli investimenti che debbono sostenere per assolvere il servizio che esplicano nell'interesse del pubblico consumo e con notevole vantaggio per l'erario; per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere per disciplinare la concessione dei « patentini », atteso che nell'ambito delle distanze prescritte sono sufficienti le rivendite a ciò regolarmente abilitate e per eliminare definitivamente il fenomeno delle cosiddette « gru magnetiche », il cui impiego risulta in pieno contrasto con le decisioni all'uopo pronunciate recentemente dalla Corte costituzionale; per sapere, infine, se ritenga opportuno che l'amministrazione si orienti, in rapporto allo sviluppo edilizio e alla dilatazione che stanno avendo i centri urbani, nonché all'esodo dalle campagne e l'incremento dei centri industriali più vicini, perché venga consentito alle rivendite delle zone in cui le risorse del loro lavoro sono state, per tali cause, fortemente compromesse, a trasferirsi — con le opportune garanzie — nelle nuove località di insediamento. (5651)

RISPOSTA. — Le nuove rivendite vengono concesse soltanto in base alla necessità rigorosamente accertata di istituire nuovi punti di vendita in relazione alle esigenze del consumo

e, quindi, generalmente in zone di nuova costruzione.

Le stesse esigenze e considerazioni valgono per la concessione dei patentini che, per altro, vengono spesso rilasciati proprio allo scopo di evitare l'istituzione di nuove rivendite, là dove queste non rispondono strettamente ai criteri giustificativi anzidetti.

Tenuto conto, pertanto, che la concessione di nuove rivendite o di nuovi patentini deve essere riferita da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato ai soli casi di indifferibile interesse pubblico, cui si richiama l'interrogante, non si ravvisa l'esigenza di dare diversa disciplina alla materia.

Per quanto attiene alla installazione e all'uso nei luoghi pubblici o aperti al pubblico di « gru metalliche pesca sigarette », di cui è cenno nella interrogazione, la questione risulta superata dal fatto che — a seguito della sentenza n. 125 emessa dalla Corte costituzionale il 28 giugno 1963 cui si richiama l'interrogante — la questura, nella propria competenza ai sensi degli articoli 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 194 del relativo regolamento d'esecuzione, escludono l'utilizzazione di detti apparecchi nei pubblici esercizi poiché considerati automatici da gioco (e non di puro divertimento).

Per quanto riguarda, infine, il trasferimento di rivendite da zone che lamentano esodo di residenti nelle nuove località di insediamento, si assicura che l'amministrazione dei monopoli di Stato ha inteso ed intende orientarsi nel senso proposto dall'interrogante, ovviamente allorché lo spostamento si riferisca a zone dello stesso comune e il trasferimento non abbia a nuocere al pubblico servizio nella originaria sede di istituzione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CETRULLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati e quali criteri abbiano consigliato la immissione nei ruoli speciali unici dei capitani di complemento già in servizio e per conoscere quali di essi siano stati tratti con il grado rivestito e con la stessa anzianità di grado attribuita nella posizione di complemento.

Tali criteri hanno determinato il fatto che i medesimi ora precedono nei ruoli speciali unici i capitani in servizio permanente effettivo, i quali hanno iniziato la loro carriera molti anni prima dei pari grado di complemento.

Prima della istituzione dei ruoli speciali unici era norma che gli ufficiali di comple-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

mento nel transitare, previo concorso, nel servizio permanente effettivo dovevano rinunciare al grado rivestito e iniziare la carriera con il grado di sottotenente.

Capitani delle armi di cavalleria, artiglieria e genio del servizio permanente effettivo immessi nei ruoli speciali unici che hanno iniziato la carriera alcuni anni dopo rispetto ai capitani dell'arma di fanteria, li precedono nel ruolo in quanto hanno avuto — in precedenza — uno sviluppo di carriera più rapido. (4482)

RISPOSTA. — È esatto che il reclutamento nel servizio permanente degli ufficiali di complemento avviene in via normale col grado iniziale della carriera. Tuttavia in situazioni particolari non sono mancati nel passato appositi interventi legislativi che hanno consentito il reclutamento dal complemento col grado di tenente e, talvolta, anche con il grado di capitano.

Ispirandosi a tali precedenti e stante l'interesse dell'amministrazione a ricoprire fin dall'inizio nella misura più ampia i posti disponibili nei vari gradi, la legge 16 novembre 1962, n. 1622, quale modificata su iniziativa parlamentare, nella parte riguardante la conservazione dell'anzianità di grado, dalla legge 2 marzo 1963, n. 308, ha previsto che nella prima formazione del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito, potessero essere trasferiti col proprio grado (non superiore a quello di capitano) e la loro anzianità gli ufficiali di complemento in possesso di determinati requisiti.

Quanto al numero degli ufficiali di complemento immessi nel ruolo speciale unico, al previsto concorso per titoli hanno preso parte nove maggiori, 204 capitani e un tenente. Di essi, 207 sono risultati vincitori e, secondo i criteri fissati dalle leggi sopracitate, sono stati iscritti nel ruolo speciale.

Il trasferimento nello stesso ruolo speciale dei capitani in servizio permanente effettivo delle varie armi è stato effettuato, secondo il principio generale sancito in materia dalla legge di Stato, in base all'anzianità, per cui inevitabilmente hanno potuto determinarsi le situazioni lamentate dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA e D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che circa 450 insegnanti, con diploma magistrale, prestano

la loro opera alle dipendenze del patronato scolastico di Roma senza un vero e proprio rapporto di lavoro che garantisca stabilità d'impiego.

Pertanto tali insegnanti (che vengono riassunti ogni anno per sei mesi) hanno, di fatto, contro la retta applicazione delle leggi vigenti, un contratto a termine; ad esse è fatto divieto di prestare attività retribuite nelle ore libere e percepiscono una retribuzione di 30 mila lire mensili, inferiore a quella percepita dal personale inserviente, mentre il trattamento previdenziale e assistenziale è quanto mai precario.

Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri intendano intervenire per sanare una situazione ingiusta e intollerabile e che, oltre tutto, è di grave danno al buon funzionamento delle attività para-scolastiche. (3957)

RISPOSTA. — Le insegnanti cui si riferiscono gli interroganti sono addette al servizio del doposcuola e sono assunte, ogni anno, dal patronato scolastico di Roma, parallelamente all'istituzione del servizio di refezione scolastica, il cui inizio è sempre posteriore a quello dell'anno scolastico.

Per tali assunzioni il presidente del patronato scolastico di Roma pubblica un'ordinanza annuale contenente le norme per il conferimento degli incarichi nei doposcuola e la tabella di valutazione dei titoli e procede successivamente alla compilazione della graduatoria, impostata, in linea di massima, secondo un sistema di valutazione analogo a quello in uso per la graduatoria degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali e nelle scuole popolari.

Il servizio prestato da tale personale, che dura dalle 12,30 alle 16,30 nella stagione invernale e si protrae sino alle ore 17 in quella primaverile, si può così distinguere:

a) un'attività di assistenza e di sorveglianza durante la refezione (disciplina, pulizia personale degli alunni, norme di comportamento a tavola e d'igiene, gioco all'aperto dopo la refezione);

b) attività *post-scolastica* a carattere educativo con esecuzione di eventuali compiti scolastici.

In considerazione della natura e della durata del lavoro giornaliero svolto dalle insegnanti in questione, il patronato scolastico, in assenza di un'apposita disciplina legislativa, ha applicato a tale personale, che svolge mansioni didattiche di carattere particolare, le disposizioni vigenti per il personale incarico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

cato dell'attività didattica nei corsi di scuola popolare.

Alle insegnanti di che trattasi, pertanto, sono corrisposti i seguenti compensi:

a) una retribuzione netta mensile di lire 37.500 fissata dal consiglio di amministrazione del patronato scolastico, compatibilmente con la situazione di bilancio dell'ente (cui fanno carico, inoltre, tutti gli oneri riflessi), non essendo possibile corrispondere una retribuzione superiore a quella di un'insegnante di scuola popolare;

b) i ratei di tredicesima mensilità corrispondenti al periodo di effettivo servizio.

Sono, inoltre, riconosciuti il diritto al congedo per gestazione e puerperio, nonché il diritto di ottenere, agli effetti del conferimento degli incarichi e supplenze, la valutazione del servizio prestato (punti 0,50 per ogni mese di servizio).

Le stesse insegnanti, inoltre, fruiscono del trattamento previdenziale ed assistenziale, in quanto sono regolarmente assicurate all'I.N.P.S. e all'E.M.P.D.E.D.P., ai quali il patronato scolastico versa periodicamente i contributi, nelle misure fissate dalle vigenti disposizioni di legge.

Ciò premesso, s'informa che è impossibile accogliere la richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di un rapporto di lavoro che garantisca la stabilità dell'impiego, mediante l'assunzione a tempo indeterminato. In tale ipotesi, infatti, il patronato scolastico di Roma, per l'evidente impossibilità di sostenere l'enorme aumento degli oneri sia diretti sia riflessi, dovrebbe ridurre il numero dei centri di refezione oppure licenziare una parte delle insegnanti di che trattasi con notevole danno per quelle colpite dal provvedimento di licenziamento. D'altra parte va considerato che l'eventuale accoglimento della predetta richiesta costituirebbe a favore della categoria interessata, di cui non si disconoscono le ben note benemeritenze, una situazione di netto vantaggio rispetto alle insegnanti della scuola popolare, che pur non avendo minori responsabilità, non godono della stabilità d'impiego.

Si fa presente, infine, che, come anche ritiene il Ministero del lavoro sulla base di un parere espresso dal Consiglio di Stato, le attività assistenziali esercitate dai patronati scolastici possono rientrare fra quelle indicate dall'articolo 1, lettera c), della legge 18 aprile 1962, n. 230, che prevede l'assunzione dei lavoratori con contratto a termine.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente trasformare in scuole professionali quelle dell'E.N.E.M., che hanno, fin'ora, principalmente per l'abnegazione di tutto il corpo insegnante, ben meritato per la formazione dei giovanetti da avviare alle occupazioni della marina mercantile e della pesca.

L'opportuna trasformazione dovrebbe, ovviamente, salvare tutti i diritti quesiti dal personale di dette scuole. (2229)

RISPOSTA. — Come è noto, l'attività dell'Ente nazionale per l'educazione marinara è stata organizzata, in questi ultimi anni, sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale, ed istituti professionali per attività marinara, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la nuova scuola media, preclude, per altro, la possibilità della preparazione professionale ad una età inferiore ai quattordici anni.

In conseguenza, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime, o meglio della loro trasformazione in scuole medie, e, di riflesso, quello del riordinamento di tutto il settore dell'educazione marinara.

Il problema è stato esaminato, nei suoi vari aspetti, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per trovare soluzioni idonee a soddisfare l'esigenza della formazione professionale delle maestranze marittime.

In concreto, l'amministrazione si propone di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato e scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali di Stato, nei centri in cui hanno funzionato scuole E.N.E.M., sempreché ci sia un adeguato numero di alunni.

L'E.N.E.M. continuerà ancora a gestire, per il 1964-65, le residue classi delle sue scuole.

Per quanto attiene al personale che presta servizio presso le scuole dell'E.N.E.M., si studierà la possibilità di favorirne, mediante gli opportuni strumenti normativi, l'utilizzazione negli istituti professionali statali.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sarebbe stato accordato un contingente di importazione di 3.000 (tre-mila) quintali di latte magro provenienti dall'Ungheria, e se ritenga dannosa tale importazione, considerato che l'Italia è in grado di produrre latte magro e, conseguentemente, destinare il grasso alla burrificazione.

In sostanza, per ogni 100 chilogrammi di latte in polvere importato, l'Italia dovrebbe importare anche 4 chilogrammi di burro.

Chiede, inoltre, di conoscere se ritenga compatibile tale importazione con lo sviluppo della zootecnia italiana. (3264)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 26 novembre 1963, il Ministero del commercio con l'estero ha autorizzato l'importazione dall'Ungheria di 300 tonnellate di latte in polvere per uso alimentare, col sistema della « dogana controllata » ed in contropartita di acquisti da parte di quel paese, sul mercato italiano, di lardo e riso per circa 150 milioni di lire.

Detto latte in polvere è destinato prevalentemente alle industrie dolciarie ed alimentari in genere, le quali, attualmente, incontrano difficoltà di approvvigionamento sul mercato interno.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato dei lavori della commissione interministeriale incaricata di approntare lo schema di disegno di legge riguardante la fabbricazione e la vendita di prodotti vegetali conservati, e per sapere se ritenga opportuno accelerare tali lavori — che durano già da dieci anni — allo scopo di dare un assetto definitivo, nell'interesse dei consumatori, ad un importante settore dell'alimentazione italiana, quale quello delle conserve vegetali. (5257)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge sulla disciplina della produzione e del commercio delle conserve alimentari vegetali e il relativo progetto di regolamento, al quale la legge demanda disposizioni di grande rilievo — riserva denominazioni, norme produttive, ecc. — sono stati trasmessi alle amministrazioni interessate per il prescritto parere. Attualmente il progetto di legge si trova presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si ha motivo di ritenere che lo schema di che trattasi potrà essere inoltrato al Parlamento per l'ulteriore corso, entro breve termine.

Il Ministro: MEDICI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire nei modi giudicati idonei — e con l'urgenza del caso — per venire incontro alle giuste istanze dei dipendenti del comune di Firenze in servizio ed in quiescenza, per i quali l'amministrazione comunale, consapevole delle esigenze economiche del personale, ha deliberato da tempo miglioramenti degli stipendi e dei salari con decorrenza dal 1° luglio 1963.

La giunta comunale di Firenze infatti nella seduta del 23 ottobre 1963, dopo lunghe trattative con i rappresentanti sindacali di categoria, decise di conglobare negli stipendi l'80 per cento della indennità perequativa e di altri assegni già in godimento, e ciò nella considerazione che tale conglobamento, mentre migliorava di poco il trattamento del personale in servizio per la limitata incidenza sugli aumenti periodici e sui compensi per lavoro straordinario, arrecava un sostanziale beneficio agli impiegati collocati o da collocare a riposo per raggiunti limiti di età o di servizio.

Sembrava così raggiunto lo scopo per il quale il personale era da tempo in agitazione; senonché la delibera, trasmessa per la ratifica all'organo tutorio, dopo oltre tre mesi è stata restituita alla giunta comunale « per un riesame del provvedimento ».

Il rinvio degli attesi miglioramenti ha provocato la comprensibile indignazione dei dipendenti comunali, i quali — com'è noto — nei giorni 30 e 31 gennaio 1964 sono scesi in sciopero con conseguente paralisi dell'attività amministrativa. E poiché vani sono stati gli interventi sinora esperiti per ottenere assicurazioni in proposito, altre proteste si profilano mediante nuove astensioni dal lavoro anche di maggiore durata con viva preoccupazione della cittadinanza, esposta ad ulteriori disagi per la minacciata sospensione dei pubblici servizi. (4298)

RISPOSTA. — La deliberazione con la quale il comune di Firenze ha stabilito di attuare il parziale conglobamento degli assegni dei propri dipendenti è stata rinviata dalla giunta provinciale amministrativa sia perché — non essendo ancora intervenuto il conglobamento degli assegni del personale dello Stato e quindi dei segretari comunali e provinciali — il provvedimento viola l'articolo 228 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1936, sia perché esso comporta un onere annuo di ben lire 920 milioni che aggraverebbe ulteriormente la già pesante situazione finanziaria dell'ente, il quale per conseguire il pa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

reggio economico del bilancio per il 1963 ha dovuto applicare tutte le ecedenze sulle aliquote massime dei tributi locali, nonché ha dovuto contrarre un mutuo di ben 18.182.900.000 lire.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica pensione di guerra numero 675136/180 del signor Martinelli Ubaldo da Città di Castello (Perugia).

Il predetto, a causa delle sue condizioni di salute, da molti anni è ricoverato al sanatorio P. Grocco di Perugia. (4730)

RISPOSTA. — Al signor Ubaldo Martinelli, riconosciuto affetto da « marcati esiti di pleurite basale destra » venne concessa, con decreto ministeriale del 2 marzo 1961, n. 3022330, la pensione vitalizia di settima categoria, tabella C, con assegno di cura, a decorrere dal 1° settembre 1959, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione (articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

A seguito di altra istanza di revisione prodotta il 9 febbraio 1962, l'interessato, a quel tempo ricoverato nel sanatorio P. Grocco di Perugia, veniva sottoposto, in data 8 giugno 1962, a nuovi accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze la quale, riscontrandolo affetto da « fibrotorace destro » formulava, per riscontrato aggravamento, proposta concessiva di trattamento pensionistico di quinta categoria con assegno di cura che, infatti, veniva attribuito con decreto ministeriale del 3 dicembre 1962, n. 3066482.

In data 6 aprile 1963, l'invalido ha prodotto una nuova domanda di revisione ed il 27 maggio successivo è stato sottoposto alla prescritta visita collegiale. In conformità al giudizio espresso in merito dalla commissione medica di primo grado, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 agosto 1963, è stato emesso il decreto ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 2038730, attualmente in corso di notificazione, con il quale è stato negato più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità.

Non risulta che, dopo quest'ultimo decreto, l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato dall'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DAGNINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti siano in corso di formulazione per sancire la facoltà per i titolari delle rivendite di generi di monopolio nelle stazioni delle ferrovie dello Stato di poter cedere, previ accordi con l'amministrazione e dopo un congruo periodo di concessione e con alcune opportune garanzie, la rivendita stessa, quando soprattutto ricorrano particolari casi di forza maggiore.

Ciò in conformità alla raccomandazione espressa dalla Camera dei deputati, su ordine del giorno del deputato Quintieri, accettata dallo stesso ministro, e per venire incontro alle legittime richieste della categoria, conformemente a quanto è concesso attraverso l'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, alle rivendite ordinarie.

Per sapere altresì quali iniziative il ministro intenda sollecitare per far sì che le rivendite di stazione siano messe in condizioni di poter vendere cancelleria minuta (buste e carta da lettere) rendendo con ciò un vantaggio per il pubblico che avrebbe così la possibilità di rifornirsi dalla stessa rivendita di francobolli e carta da lettere e cartoline, e cioè per ragioni di evidente giustizia per le rivendite e di comodità per il pubblico medesimo.

Per sapere infine se siano ritenuti particolarmente onerosi gli obblighi attraverso i quali l'amministrazione richiede la installazione nei locali adibiti a rivendita delle strutture e delle sistemazioni relative tutte a carico del concessionario e a fondo perduto, installazioni che restano di esclusiva proprietà dell'amministrazione, e per sapere se, questo considerato, ritenga di promuovere l'approvazione di opportune modifiche al fine di salvaguardare in modo equo i frutti del lavoro dei titolari e dei loro familiari.

(5703)

RISPOSTA. — E anzitutto da premettere che le rivendite tabacchi site nelle stazioni ferroviarie costituiscono un servizio accessorio che l'azienda delle ferrovie dello Stato rende ai propri utenti attraverso concessionari ai quali l'azienda dei Monopoli rilascia la relativa licenza speciale soltanto in seguito a specifica richiesta degli organi ferroviari. Si tratta, pertanto, di esercizi che, per la loro ubicazione e per la loro destinazione, costituiscono beni che rientrano nel patrimonio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

e nelle attività proprie della azienda delle ferrovie dello Stato la quale ne affida la gestione a terzi per la durata di nove anni.

In relazione a quanto precede non viene quindi ravvisata la possibilità di attribuire ai concessionari del servizio la facoltà di cedere ad altri la gestione delle tabaccherie.

A prescindere dalle considerazioni suesposte, la richiesta presentata dai concessionari appare del resto in contrasto, dal punto di vista giuridico, con l'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, relativa alla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio. Infatti tale articolo stabilisce che tanto le rivendite ordinarie quanto quelle speciali non possono essere cedute, tranne il caso in cui si verifichi la « cessione dell'azienda di cui la rivendita fa parte e del locale ove essa è ubicata », ipotesi, questa, che nella realtà dei fatti non ha alcuna possibilità di verificarsi nel caso delle tabaccherie di stazione, stante la demanialità dei locali in cui esse sono situate.

La stessa amministrazione dei Monopoli, interpellata in proposito, ha confermato la validità del parere espresso dalle ferrovie dello Stato sulla questione della inceditibilità delle rivendite tabacchi delle stazioni.

Per quanto riguarda l'attribuzione alle rivendite anzidette della facoltà di vendita di cancelleria minuta, la richiesta segnalata non trova per ora possibilità di accoglimento, in quanto tale attività, unitamente a quella concernente la vendita di libri e giornali, è stata concessa in esclusiva alla Società servizi accessori ferroviari con convenzione valida fino al 31 marzo 1970.

Per quanto riguarda infine la questione dell'acquisizione al patrimonio ferroviario delle opere compiute dai concessionari per la sistemazione dei locali adibiti a rivendita, è da precisare che tale obbligazione, analoga a quelle che di norma vengono convenute con gli altri concessionari di servizi ferroviari quali caffè ristoratori, negozi in genere, vendite di libri e giornali, ecc., costituisce parte integrante del corrispettivo dovuto alle ferrovie dello Stato a compenso della concessione ed è quindi irrinunciabile.

Il Ministro: JERVOLINO.

DAL CANTON MARIA PIA, FRANCESCHINI E FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga dare precise disposizioni affinché venga allargata la statale denominata Feltrina, soprattutto nel

tratto Treviso-Montebelluna, dove le frequenti curve, il piano stradale stretto ed estremamente liscio, e quindi particolarmente scivoloso al più piccolo cenno di pioggia, e soprattutto le alte piante che fiancheggiano d'ambo i lati la strada, rendono mortale ogni piccolo incidente.

Gli interroganti fanno presente che la sistemazione di detto tronco stradale potrebbe essere effettuata anche a lotti e che il costo si manterrebbe modesto, in quanto non vi sarebbe necessità di alcuna opera d'arte né muraria. (5348)

RISPOSTA. — Lungo la strada congiungente Treviso con Feltre attraverso Montebelluna, classificata statale con la denominazione di statale n. 348, Feltrina, e passata in gestione all'« Anas » nel luglio 1962, l'azienda ha già disposto notevoli interventi, specie nel tratto più accidentato compreso tra Feltre e Fener, in giurisdizione al compartimento della viabilità di Bolzano.

Lungo il detto tratto sono infatti in corso di esecuzione i lavori di prima sistemazione per un importo di lire 200 milioni, mentre è stato già predisposto il progetto esecutivo dell'importo di lire 500 milioni, per la costruzione della variante intesa ad eliminare il dosso di Quero, che verrà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas » quanto prima.

Circa il tronco da Fener a Treviso, in giurisdizione al compartimento della viabilità di Venezia, ed in particolare per il tratto Montebelluna-Treviso, si fa presente che il predetto ufficio compartimentale è già intervenuto con l'esecuzione di trattamenti a caldo, previa risagomatura e conguagli longitudinali in tratti saltuari, per l'importo di lire 5 milioni ed analoghi lavori per l'importo di lire 3 milioni circa, inizierà a giorni in altri settori maggiormente abbisognevole. Il piano viabile del tratto in parola trovasi pertanto in normali condizioni di manutenzione.

L'« Anas » ha comunque presente la necessità di intraprendere, non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio, gli indispensabili lavori di adeguamento del piano viabile, dagli attuali 6 metri circa a metri 7,50 più un metro per parte di banchina, nonché alla esecuzione delle più indispensabili rettifiche planimetriche.

La spesa prevista può essere ritenuta dell'ordine di 20-25 milioni per chilometro e,

pertanto, per il tratto di 18 chilometri compreso tra Treviso e Montebelluna necessita una spesa di lire 400 milioni circa.

Il Ministro: PIERACCINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire perché sia normalizzata la situazione nella scuola media unificata di Sonnino (Latina), ove la cattedra di lettere, senza un plausibile motivo e contrariamente all'ordinanza ministeriale 3 aprile 1963, è stata rifiutata ad un insegnante laureato per preferirgli uno studente universitario. (4156)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che l'insegnante laureato cui si fa riferimento è il dottor Giuseppe De Paolis, il quale, per altro, è munito di laurea in « lingue e letteratura occidentali ».

Com'è noto, tale laurea non è compresa fra i titoli che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, ammettono agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole secondarie. Pertanto, il dottor De Paolis è da considerare privo del titolo di studio richiesto per il conferimento della nomina alla quale aspirava, al pari dello studente universitario cui il preside della scuola media di Sonnino aveva conferito la supplenza per tredici ore di materie letterarie.

Si fa presente, al riguardo, che l'ordinanza ministeriale del 3 aprile 1963, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e scuole d'istruzione secondaria per l'anno scolastico in corso, non stabilisce criteri di precedenza per l'ipotesi di supplenze che, per assoluta necessità e con carattere eccezionale e temporaneo, siano affidate dai capi d'istituto ad aspiranti sforniti del richiesto titolo di studio.

In tale ipotesi, quindi, la scelta del personale è rimessa alla prudente valutazione del capo d'istituto.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile la trasformazione della scuola professionale marittima E.N.E.M. di Manfredonia (Foggia) in istituto professionale marittimo con annessa scuola media autonoma, anche per accogliere il voto della giunta provinciale di Capitanata, espresso nella seduta del 19 agosto 1963. (1279)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile la trasformazione della scuola professionale marittima E.N.E.M. di Molfetta (Bari) in istituto professionale marittimo, con annessa scuola media autonoma. (1280)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3434, del deputato Barca, pubblicata a pag. 2051).

DE CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se conoscano lo stato di disagio in cui versano i lavoratori della S.T.A.N.I.C. di Bari, i quali sono minacciati da un nuovo, ulteriore ridimensionamento.

L'interrogante desidera conoscere se intendano intervenire — constatato che i lavoratori della S.T.A.N.I.C. hanno deciso di entrare in sciopero — per porre fine a una incresciosa situazione che si protrae da anni, in conseguenza della quale diverse decine di operai sono rimasti o rimarranno senza lavoro. (4002)

RISPOSTA. — La società S.T.A.N.I.C. va da tempo attuando presso la raffineria di Bari un vasto programma inteso ad adeguare quegli impianti alle moderne esigenze del mercato petrolifero e a riorganizzare, in modo più razionale, i servizi di manutenzione e quelli ausiliari.

L'attuazione di tale programma, che permetterà di conseguire in avvenire un aumento della produzione e, contemporaneamente, una diminuzione dei costi, ha reso necessaria una riduzione di personale ed una maggiore qualificazione professionale di quello in servizio.

Sinora, le riduzioni sono state effettuate, principalmente, favorendo il trasferimento volontario del personale presso altre aziende; le cessazioni dal servizio sono state limitate al personale più anziano, già pensionato o pensionabile.

In atto, non è previsto per lo stabilimento in questione alcun piano per l'ulteriore riduzione di unità lavorative; tuttavia, nella eventualità che le circostanze dovessero richiedere un successivo alleggerimento, la società S.T.A.N.I.C. non mancherà di offrire alle proprie maestranze, ove liberamente intendessero profittarne, convenienti possibilità di utilizzazione presso altri complessi industriali che partecipano al capitale della società stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso gli organi locali per sollecitare i lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Trani (Bari), data la instabilità del vecchio edificio, già in procinto di essere parzialmente evacuato per le pericolose lesioni che lo incrinano. (5356)

RISPOSTA. — Gli adempimenti per l'assunzione di un mutuo di lire 500 milioni per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Trani sono in corso: il consiglio comunale, con deliberazione del 19 febbraio 1964, ha delegato la giunta municipale per le trattative e la stipula dell'acquisto del suolo occorrente.

L'ufficio del genio civile, poi, a seguito di sopralluogo di un proprio funzionario, ha ritenuto necessario suggerire, per la tutela dell'incolumità pubblica, l'immediato sgombero della parte sovrastante e adiacente l'edificio dissestato del vecchio palazzo di giustizia, nelle more dell'esecuzione dei lavori di rafforzamento da parte dell'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito all'indifferibile necessità di rendere autonoma l'ex scuola tecnica commerciale M. R. Imbriani di Corato (Bari) attualmente coordinata dell'istituto professionale per il commercio di Trani.

Il disappunto della cittadinanza per la declassazione subita dalla scuola predetta, la quasi eguaglianza della popolazione scolastica dei due istituti di Trani e di Corato, le più remote origini dell'ex scuola di Corato, l'ulteriore prevedibile incremento di alunni dei centri abitati vicini di Ruvo e Terlizzi motivano l'esigenza del provvedimento amministrativo richiesto. (5361)

RISPOSTA. — La scuola tecnica commerciale M. R. Imbriani di Corato (Bari) è stata trasformata dal 1° ottobre 1963 in scuola coordinata dell'istituto professionale per il commercio di Trani. Tale trasformazione è sancita dal relativo decreto presidenziale attualmente in corso.

La insistente richiesta della autonomia amministrativa da parte delle locali autorità comunali e provinciali non manca di essere tenuta particolarmente presente dal Ministero. Tuttavia nell'esame comparativo delle proposte di nuove istituzioni in base ai criteri di gradualità e di urgenza non si può non tenere conto del fatto che le esigenze di istruzione

professionale in relazione alla popolazione scolastica locale (42 alunni) ed all'economia della provincia sono già sufficientemente soddisfatte dall'esistenza della scuola coordinata.

Occorre inoltre tener presente che la trasformazione in istituto autonomo arrecherebbe un maggior onere finanziario per le conseguenti maggiori spese dovute alla creazione di un nuovo apparato amministrativo (presidenza, segreteria, ecc.), maggior onere che non è possibile sostenere data l'attuale, grave deficienza dei fondi a disposizione.

Si fa d'altra parte presente che in provincia di Bari funzionano nove istituti professionali con 29 scuole coordinate e di tali istituti ben quattro, rispettivamente a Bari, Barletta, Molfetta e Trani, appartengono al settore del commercio. E inoltre parere del competente provveditore agli studi che non sia il caso di procedere a nuove istituzioni sia per dar modo agli istituti di recente istituzione di consolidarsi evitando l'eccessivo frazionamento della popolazione scolastica, sia perché al momento non si avvertono al riguardo ulteriori giustificate esigenze in quella provincia.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia dell'avvenuta decisione da parte dell'amministrazione dei monopoli di trasferire a Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) il magazzino di vendita all'ingrosso di sali e tabacchi sito da oltre ottant'anni nel comune di Ancarano (Teramo).

Tale decisione non avrebbe infatti tenuto in alcun conto l'esposto motivato e documentato presentato dal sindaco di Ancarano alla direzione generale dei monopoli e all'ispettorato compartimentale di Pescara, esposto che dimostra inoppugnabilmente come sia nello stesso interesse economico dell'amministrazione dei monopoli lasciare la sede del magazzino vendita all'ingrosso nel comune di Ancarano.

L'interrogante chiede, pertanto, se la notizia del trasferimento risponde a verità, le ragioni pratiche ed economiche che l'hanno determinata. (5691)

RISPOSTA. — Il trasferimento del magazzino vendita dei generi di monopolio da Ancarano a Sant'Egidio alla Vibrata è stato disposto con decreto ministeriale del 21 marzo 1964, registrato alla Corte dei conti il 7 aprile 1964.

Il provvedimento trova giustificazione nella posizione più centrale di Sant'Egidio alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Vibrata rispetto alla zona da approvvigionare, tanto che l'amministrazione dei monopoli di Stato realizza col trasferimento un'economia annua di circa 3 milioni, contrariamente a quanto sostenuto dal sindaco di Ancarano con l'esposto in questione.

Il trasferimento è stato reso necessario, per altro, dallo stato veramente deplorabile ed insufficiente dei locali di Ancarano e dall'impossibilità di trovare in quella sede una più idonea sistemazione, mentre il comune di Sant'Egidio alla Vibrata ha offerto gratuitamente i locali ove alloggiare il magazzino.

Si fa presente, infine, che prima di promuovere una decisione al riguardo, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha chiesto il parere dei sindaci dei vari comuni aventi le rivendite che si approvvigionavano presso il magazzino di Ancarano circa l'opportunità o meno del cambio della sede in questione: tutti gli interpellati, ad eccezione dei sindaci di Ancarano, Controguerra e Sant'Omero, si sono espressi favorevolmente al trasferimento, per cui contro l'opposizione di tre comuni si è avuto parere concorde da parte di altri sei comuni.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato eseguito soltanto in parte il decreto del 23 gennaio 1961, n. 421, con cui si disponeva non soltanto la demolizione dei due ristoranti costruiti a Napoli sullo specchio di acqua di Mergellina, ma anche la riconduzione in pristino dello stato del luogo, decreto emanato dal ministro della pubblica istruzione a seguito delle pressioni esercitate, mentre sorgevano i manufatti, dalla pubblica opinione mediante una massiccia campagna di stampa e pubbliche manifestazioni di protesta contro l'offesa arrecata ad uno dei più bei panorami del mondo.

In conseguenza della parziale esecuzione di detto decreto restano da anni a ridosso della scogliera di Mergellina due grosse piattaforme in muratura, sorrette da numerosi pilastri in cemento nascenti dal mare, che modificano e deturpano il naturale stato del litorale e, facilitando il già di per sé spontaneo ristagnare delle acque favorite, per altro, dall'eccessiva vicinanza del frangionde alla litoranea, determinano anche l'ammucchiarsi di rifiuti di ogni genere, costituenti il fomite di mosche, zanzare ed altri insetti, nonché di cattivi odori che si diffondono in tutta la zona circostante.

Ragioni quindi di carattere, oltre che estetico e di difesa del paesaggio, soprattutto igienico-sanitario impongono la rimozione immediata delle suddette strutture, la cui esistenza rappresenta, per la possibilità di diffusione di malattie infettive, un pericolo per gli abitanti della zona.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se risponda a verità quanto recentemente è stato scritto sulla stampa locale e cioè che la demolizione delle due predette piattaforme non sarebbe stata finora effettuata per il conflitto di competenza sorto fra gli enti interessati.

(1387)

RISPOSTA. — Con decreto in data 23 gennaio 1961 questo Ministero ordinò la demolizione dei due ristoranti a Mergellina dei signori Aversano e Siciliano. Dalla demolizione fu, per altro, esclusa la piattaforma di cemento sulla quale s'innalzavano i due manufatti.

Il decreto, impugnato dagli interessati davanti al Consiglio di Stato, fu dichiarato illegittimo poiché era stato emanato senza il preventivo concerto con il Ministero della marina mercantile. Si dubita, pertanto, che l'amministrazione possa ora procedere alla demolizione della restante piattaforma, in quanto essa fa parte dei manufatti demoliti a seguito del provvedimento dichiarato illegittimo.

Si è ritenuto, in conseguenza, di prospettare apposito quesito all'avvocatura distrettuale di Napoli e, sulla base della risposta che sarà fornita, saranno adottati i provvedimenti più opportuni per risolvere la questione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali la direzione generale edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei lavori pubblici negò il 16 novembre 1963 l'approvazione del regolamento del condominio case « Incis », viale Augusto n. 62, Napoli, costituito in ottemperanza del disposto dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dall'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231, e se ravvisi la necessità di disporre che la direzione competente approvi il regolamento del condominio di cui sopra attuando così le finalità della legge, che ha sancito il principio del passaggio dell'amministrazione del condominio agli assegnatari anche prima della definitiva acquisizione del diritto di pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

prietà di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. (3440)

RISPOSTA. — Gli assegnatari degli alloggi « Incis », siti in Napoli, viale Augusto n. 62, in data 9 luglio 1963 presentarono a questo Ministero uno schema di regolamento di condominio chiedendone l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Assunte le opportune informazioni, fu accertato che lo stabile predetto è composto di 185 alloggi. Di questi 15 risultano essere stati acquistati, in attuazione delle norme suindicate, con pagamento in unica soluzione; 160 sono stati acquistati con pagamento rateale; 10 infine non sono stati ancora chiesti in cessione.

Dalle informazioni predette emerse, altresì, che l'assemblea dei condomini, che aveva deliberato il cennato regolamento, non poteva considerarsi validamente costituita, in quanto alla stessa non era stato invitato l'« Incis », tuttora proprietario dei 10 alloggi non richiesti in vendita dagli assegnatari, e che all'assemblea stessa avevano preso parte anche gli acquirenti degli alloggi con pagamento dilazionato.

In relazione a quanto sopra questo Ministero, con nota 16 novembre 1963, n. 8981-9497, restituì lo schema di regolamento inviatogli perché fosse deliberato nei modi di legge, per poter, non appena sarà restituito, adottare gli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE MARZI, ARMANI, PREARO E CASTELLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione a quanto si prevede nel campo commerciale sui prezzi delle uova, ritenga prendere provvedimenti di chiusura parziale o totale delle importazioni dove ciò è possibile, per tutelare l'attività di produzione nazionale che, molto coraggiosamente, ha sviluppato tale settore, ma è proprio agli inizi e non in grado di sopportare una crisi.

Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, nuovamente i motivi per i quali solo in Italia non si è attuata la restituzione dei prelievi all'esportazione nel settore avicolo. (3503)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie dell'arrivo di tre navi cariche di uova di importazio-

ne che verrebbero immesse sul mercato italiano a circa 10 lire l'uno. Mentre a Bruxelles sono in vista provvedimenti di difesa, e cioè supplemento di prelievo o chiusura delle importazioni, da noi non si parla di nessun analogo provvedimento mettendo al fallimento la produzione avicola nazionale che non può competere con prezzi che sono sottocosto e che si giustificano solo con premi di esportazione o per scambi con prodotti industriali con paesi che hanno prezzi politici. (3648)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 10 marzo 1964, della Camera dei deputati in sede di risposta alle analoghe interrogazioni n. 556 del deputato Ognibene, n. 565 del deputato Angelini e n. 608 del deputato Zugno.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che sarebbero state rilasciate licenze di importazione per latte « arricchito sino al 27-28 per cento di materie grasse » e di crema di latte con « ricchezza di grasso del 65-70 per cento », merci che teoricamente figurano come latte, mentre praticamente costituiscono importazioni di burro. E per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare, a danno della produzione casearia italiana, questo abile sistema d'importazioni. (3647)

RISPOSTA. — Nessuna limitazione circa il contenuto di grassi è stata finora prevista per le importazioni della crema di latte. Le autorizzazioni per l'importazione di tale prodotto a valere sul contingente specifico della Svizzera infatti sono state rilasciate sempre con generica dizione « latte e crema di latte » così come previsto dal relativo accordo commerciale. Né risulta che per l'utilizzo del contingente di crema di latte a « dogana controllata » stabilito annualmente dalla C.E.E. sono stati posti dalle dogane limiti di sorta per ciò che concerne il contenuto in grassi.

La questione tuttavia è stata recentemente esaminata in una riunione tenutasi presso il Ministero delle finanze — alla quale oltre ad un funzionario di questo Ministero hanno partecipato i rappresentanti del Ministero agricoltura e foreste, del Ministero industria e commercio e della sanità — per definire le caratteristiche merceologiche delle creme di latte fresche non concentrate e delle creme di latte concentrate, nonché della cosiddetta « crema di latte plastica ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

In detta riunione si è proposto di considerare creme di latte fresche non concentrate e creme di latte concentrate quelle che contengono, rispettivamente, fino al 35 per cento e fino al 65-70 per cento di materia grassa, oltre ai normali tenori di lattosio, proteine e sali e che siano costituite da emulsioni di grasso in acqua.

Maggiori difficoltà sono sorte circa la classificazione della « crema di latte plastica » prodotto di fabbricazione U.S.A. di recente immesso sul mercato, di cui un quantitativo di 181 tonnellate risultava giacente presso la dogana di Genova. Tale giacenza rappresentava il residuo di un contingente d'importazione dalla Bulgaria di crema di latte concentrata per tonnellate 500, utilizzabile col sistema della « dogana controllata » e sdoganato per tonnellate 319, fino a quando non sono sorte delle incertezze circa la sua classifica doganale.

Poiché in sede di riunione non è stato escluso che altri metodi di analisi, ora non disponibili in Italia, avrebbero potuto far considerare tale giacenza classificabile come crema di latte concentrata, questo Ministero, tenuto conto che l'importazione della crema di latte era collegata all'esportazione in contropartita di prodotti nazionali, ed in considerazione del fatto che la lunga giacenza in dogana avrebbe potuto causare il deperimento del prodotto, ha espresso, in via eccezionale, il proprio nulla-osta all'introduzione delle 181 tonnellate, a completo utilizzo del contingente di 500 tonnellate di crema di latte concentrata dalla Bulgaria.

In merito poi alla possibilità di indicare in futuro sulle licenze ministeriali d'importazioni il limite massimo di sostanza grassa che ciascuna categoria dei prodotti considerati dovrebbe contenere per essere ammessa all'importazione, si fa presente che la questione è tuttora all'esame presso le amministrazioni interessate.

In attesa che la questione venga definita, il Ministero delle finanze, per quanto concerne in particolare l'importazione di latte arricchito, ha già impartito disposizioni ai dipendenti uffici doganali perché, in sede di verifica, sia sostenuta la classifica doganale del suddetto prodotto come crema di latte.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

DE MARZI, GIRARDIN, GUARIENTO e MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso

l'« Enel » per la suddivisione delle circoscrizioni regionali e interprovinciali, per far presente che Padova è stata sempre sede di direzione interprovinciale per la distribuzione dell'energia elettrica nelle province di Padova e Vicenza, mentre a Venezia si trovava la direzione del gruppo delle consociate S.A.D.E. La direzione generale di Venezia aveva il solo incarico di dirimere le eventuali divergenze insorte fra le utenze e la direzione delle consociate, la quale aveva la competenza di trattare forniture di qualsiasi entità e natura.

Con le nuove disposizioni si verrebbe ad accentrare a Venezia la direzione compartimentale e quella distrettuale, comprendente le province di Venezia, Treviso e Belluno. A Padova resterebbe soltanto un ufficio di zona con competenze e facoltà limitate alle modeste contrattazioni con piccole aziende private ed artigiane; ossia al livello delle contrattazioni che svolgevano fino ad ora le sedi di Este, Adria e simili.

Non vi è dubbio che la disposta distribuzione territoriale e di compiti fra le varie direzioni interprovinciali dell'« Enel » crea per l'utenza di Padova problemi di disagio, in quanto le medie e maggiori aziende della provincia dovranno recarsi per ogni modesta questione a trattare a Venezia, con il disagio che comporta un trasferimento frequente di persone al capoluogo di regione per le difficoltà di trasporti con il centro lagunare.

È da tener presente che Padova è, ad ogni effetto commerciale, industriale e geografico, il naturale baricentro della regione, specialmente se si tiene conto dello sviluppo da essa assunto negli ultimi 10 anni.

A conferma della miglior ubicazione di Padova agli effetti della utenza provinciale ed interprovinciale, bisogna considerare che le maggiori aziende industriali e commerciali italiane ed estere hanno sedi regionali a Padova con un raggio di azione che si estende spesso anche alle Tre Venezie (« Agip », Shell, Esso, Marelli, Brown-Boveri, Pellizzari, Siemens, Tudor, Saffa, Alfa Romeo, Lancia, Pirelli, Federconsorzi, ecc.). (5092)

RISPOSTA. — La organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica si articola in compartimenti, distretti (o esercizi distrettuali) e zone.

In genere i compartimenti hanno dimensioni pluriregionali; i distretti normalmente dimensioni regionali, in quanto debbono provvedere allo svolgimento delle conferenze periodiche, previste, dalla legge istitutiva dell'ente, per la consultazione di rappresentanze

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

locali ed economiche ed in particolare delle regioni, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici.

Tuttavia, in quelle regioni nelle quali hanno sede le direzioni dei compartimenti, la rappresentanza regionale verrà assunta dai compartimenti. In tali casi l'organo di secondo livello assume la denominazione di esercizio distrettuale.

Per le zone che provvedono in modo capillare ai rapporti con l'utenza, la scelta delle dimensioni è stata effettuata tenendo presente la necessità di assicurare un servizio efficiente e, nello stesso tempo, la economicità di gestione prescritta dalla legge istitutiva dell'« Enel ».

In relazione a quanto dianzi accennato e in considerazione della densità della popolazione e delle utenze, il Veneto è stato suddiviso in due esercizi distrettuali: uno occidentale, per le province di Verona, Vicenza, Rovigo e per una parte modesta della provincia di Padova; l'altro orientale con sede in Venezia, per le province di Treviso, Belluno, Venezia e per la maggior parte della provincia di Padova.

Nell'ambito dell'esercizio distrettuale del Veneto orientale è prevista la istituzione di due direzioni di zona per la provincia di Padova: una per la città di Padova ed una per il restante territorio.

Questa soluzione non costituisce una menomazione rispetto al passato, in quanto in precedenza a Padova aveva sede una delle unità territoriali della ex S.A.D.E. (denominate aziende) che provvedeva soltanto alle attività esecutive connesse con la distribuzione di energia elettrica.

Con la soluzione adottata potrà essere riservata una maggiore cura ai rapporti con l'utenza poiché in pratica lo stesso numero di utenze prima amministrate da una sola unità territoriale sarà ripartita fra due direzioni di zona.

Quanto all'affermazione che le zone hanno una competenza limitata alle modeste contrattazioni, è da rilevare che esse hanno la possibilità di mantenere i rapporti con tutte le utenze ad eccezione, ovviamente, di quelle che hanno dimensioni tali da richiedere l'intervento di organi di livello superiore. Queste ultime utenze sono però in numero molto limitato e d'altra parte già con la precedente organizzazione i rapporti con le stesse venivano normalmente mantenuti dai servizi competenti della direzione generale della ex S.A.D.E.

Si ritiene, pertanto, di potere assicurare che le esigenze dell'utenza della provincia di Pa-

dova saranno adeguatamente e tempestivamente soddisfatte in armonia con le finalità attribuite dalla legge all'« Enel ».

Il Ministro: MEDICI.

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui si trova lo stabile adibito a sede dell'istituto magistrale statale Quintiliano di Siracusa.

Per sapere se, nonostante le premure del preside dello stesso istituto e gli accertamenti dell'ufficio tecnico del comune, ritenga necessario disporre un attento controllo e una seria perizia del genio civile, dato il diffuso allarme che regna nell'opinione pubblica cittadina e, in particolare, tra gli stessi studenti del Quintiliano che si sono astenuti dalle lezioni, con la solidarietà di tutti gli altri studenti siracusani. (2555)

RISPOSTA. — L'amministrazione, venuta a conoscenza delle apprensioni per il presunto stato di pericolo dell'edificio in cui ha sede l'istituto magistrale Quintiliano di Siracusa, promosse tempestivi accertamenti tecnici da parte degli organi locali competenti e richiese che altri locali venissero messi a disposizione da parte del comune qualora quelle apprensioni avessero avuto un qualche fondamento.

Si assicura, ora, che nel corso dei rilievi tecnici eseguiti non si è riscontrato alcun elemento che potesse giustificare qualsiasi preoccupazione sull'assetto statico dell'edificio.

Gli alunni e il personale della scuola sono stati informati di tali risultanze e rassicurati sull'inesistenza di alcun rischio per la loro incolumità.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) con quali criteri l'« Inail » ha proceduto all'attuazione della legge 27 luglio 1962, n. 1115, relativa all'assicurazione a favore dei lavoratori colpiti da silicosi contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati;

b) se corrisponda al vero che, nel procedere alla liquidazione delle indennità a favore dei lavoratori predetti, l'« Inail » ha preso a base salari assolutamente irrisori ed arbitrari. (4978)

RISPOSTA. — La legge 27 luglio 1962, n. 115, che ha esteso i benefici dell'assicurazione contro la silicosi (ex legge del 1943, n. 455) agli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

italiani rimpatriati che hanno contratto tale tecnopatia nelle miniere belghe di carbone, ha presentato non poche difficoltà interpretative in relazione al fatto che l'onere dell'applicazione della legge anzidetta grava sul bilancio dello Stato.

Allo scopo, tuttavia, di non far mancare l'assistenza ai lavoratori interessati, sono state impartite direttive all'Istituto nazionale degli infortuni sul lavoro, per la sollecita concessione delle prestazioni sanitarie, in base alla sommaria istruttoria delle richieste. Nel contempo, sono state esaminate e superate le questioni pregiudiziali che si frapponivano alla pratica attuazione della legge, non esclusa quella riguardante il diritto dei superstiti alle prestazioni: tale diritto, anche se non esplicitamente previsto dalla legge, è stato riconosciuto, ma limitatamente ai casi di decesso posteriore alla entrata in vigore della legge di che trattasi.

In attesa di definire, con il Ministero del tesoro, il problema della copertura finanziaria, l'Istituto nazionale degli infortuni sul lavoro, al fine di non ritardare ulteriormente la completa applicazione della legge, ha proceduto alla concessione delle prestazioni economiche, calcolando, in via provvisoria, le rendite spettanti in base al salario annuo minimo di lire 370 mila, previsto dalla legge del 1963, n. 15.

Il Ministro: Bosco.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire affinché sia spesa l'esecuzione del progetto della costruenda strada San Massimo-Violara, predisposto dal comune di Rapallo (Genova), ed approvato senza tenere alcun conto delle proposte avanzate a tutela dell'interesse collettivo.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché il progetto sopra indicato venga ripreso in esame e ricompilato sulla scorta di quello predisposto in precedenza, che presenta rispetto al progetto approvato notevoli ed evidenti vantaggi, per la regolarità del percorso (che evita inutili curve e discese per una strada che deve procedere uniformemente in salita), per la maggiore brevità del tragitto e perché fa coincidere l'interesse pubblico con quello dei privati. (4419)

RISPOSTA. — Nel 1953 il genio civile di Genova diede il benestare ad un progetto generale, da realizzare con cantieri di lavoro, della strada di collegamento della frazione

San Massimo in comune di Rapallo alla strada statale n. 1, Aurelia, in prossimità della frazione San Lorenzo del comune di Santa Margherita Ligure.

Un primo lotto del cantiere fu finanziato nel 1958 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con una assegnazione di lire 1.837.000.

Durante le operazioni di consegna, veniva constatato che il comune di Rapallo allargando e migliorando una pedonale esistente aveva già realizzato a proprie cure e spese, e quindi al di fuori del controllo del genio civile, un tratto di strada di circa 500 metri fino ad un gruppo di case della parte bassa della frazione.

Poiché il tratto costruito si discostava dal tracciato originariamente previsto nel progetto generale, la consegna del cantiere non ebbe luogo. In seguito il comune ha presentato il progetto definitivo di variante dell'importo di lire 5.155.400, di cui lire 3.439.760 a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e lire 1.725.680 a carico del comune, e che prevede l'utilizzazione del tratto già costruito.

Esaminato il progetto di variante che è stato approvato dal consiglio comunale, il genio civile lo ha ritenuto ammissibile, in considerazione anche che un percorso diverso potrebbe comportare, allo stato dei fatti, maggiori oneri per espropri.

Si fa presente comunque che anche l'adozione di eventuali altre soluzioni progettuali rientra nella competenza del comune di Rapallo.

Il Ministro: PIERACCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano al corrente che da parte di società del gruppo E.N.I. è invalso l'uso di sovvenzionare certa stampa quotidiana, e in particolare *Il Giorno*, sottoscrivendo un gran numero di abbonamenti omaggio.

L'interrogante chiede pertanto se il Governo ritenga necessario intervenire prontamente affinché tale abuso venga eliminato, costituendo la sovvenzione sopra denunciata un illecito sperpero di denaro pubblico.

(5475)

RISPOSTA. — Sulla base di accertamenti effettuati presso l'E.N.I., non è risultato che le società in esso inquadrate abbiano svolto attività di finanziamento, attraverso la sottoscrizione di un cospicuo numero di abbona-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

menti omaggio, in favore di quotidiani in generale e de *Il Giorno* in particolare.

Sta di fatto invece che società del gruppo E.N.I., in occasione delle feste natalizie, tra i tradizionali omaggi, hanno incluso qualche abbonamento a *Il Giorno*; il numero di tali abbonamenti è complessivamente di 334 (suddivisi tra 6 aziende) al prezzo unitario di lire 13 mila.

Tale essendo la portata dei fatti denunciati, è evidentemente da escludere che, nella circostanza, da parte delle società del gruppo si sia fatto luogo a sovvenzioni comunque mascherate e che vi sia stato da parte dei predetti enti privati sperpero di denaro.

A conferma di quanto sopra precisato si informa che, su richiesta della direzione amministrativa de *Il Giorno*, l'Istituto accertamento diffusione ha effettuato una ispezione presso il quotidiano medesimo ed ha rilasciato ampia dichiarazione dalla quale le circostanze suddette risultano pienamente comprovate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FAILLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie, diffuse dalla stampa, di trattative ed accordi intercorsi tra l'E.N.I. e la *Gulf Oil* circa i giacimenti petroliferi di Ragusa o la destinazione della loro produzione.

Nel caso in cui dette notizie avessero fondamento, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i più ampi particolari in merito alla specifica contrattazione, alle sue contropartite ed al quadro generale dei rapporti tra l'E.N.I. e le società del cartello petrolifero anglo-americano;

2) i motivi per cui il ministro non è intervenuto per impedire che la trattativa si svolgesse, com'era doveroso, al di fuori della regione siciliana, competente a decidere sulle concessioni e sugli obblighi da imporre ai concessionari specialmente in rapporto alle prospettive di sviluppo delle zone interessate;

3) i progetti dell'E.N.I. per la diffusione di iniziative industriali in provincia di Ragusa e per un piano di ricerche più adeguate rispetto a quelle compiute finora.

Indipendentemente dall'eventuale trattativa E.N.I.-*Gulf*, vi è l'esigenza di conoscere gli impegni dell'E.N.I. per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Vittoria e di altri giacimenti siciliani di idrocarburi, nonché per lo sviluppo delle ricerche nelle vaste zone dell'isola di cui l'ente è permissionario.

L'interrogante, che ricorre alla richiesta di risposta scritta data l'urgenza delle notizie sollecitate, sottolinea l'importanza che all'auspicata estromissione della *Gulf* dai giacimenti siciliani si pervenga all'infuori di ogni compromesso e faccia riscontro un più vasto ed organico impegno dell'ente di Stato. (3318)

RISPOSTA. — 1) L'E.N.I. e la *Gulf Oil Corporation* hanno concluso un accordo che prevede — oltre alla fornitura all'« Agip », a partire dal 1° gennaio 1964 e per un periodo di 5 anni, di circa 12 milioni di tonnellate di greggio del Kuwait — la cessione, alla menzionata società del gruppo dell'intero pacchetto azionario della società *American International Feul and Petroleum Co.*, concessionaria del giacimento di Ragusa.

2) Poiché non si è verificato alcun mutamento nella titolarità della concessione del giacimento di Ragusa — avendo le società interessate posto in essere una operazione strettamente commerciale, che rientra nella loro autonoma sfera contrattuale — consegue che alle stesse non faceva obbligo interessare la regione siciliana, non dovendo essa esprimere al riguardo alcuna manifestazione di volontà.

3) Premesso che — come è noto — l'E.N.I. è impegnato nella realizzazione in Sicilia di iniziative di notevolissima portata, come quella di Gela, che hanno già richiesto investimenti per oltre 200 miliardi di lire, si precisa che non esiste alcuna condizione per prevedere la programmazione di nuove iniziative industriali da parte dello stesso ente a Ragusa.

Per quel che concerne l'attuazione di un piano di ricerche più adeguato, si fa presente che la società Ravennate Metano sta svolgendo una intensa attività di ricerca nel permesso Vittoria anche mediante una nuova perforazione esplorativa.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione si fa rilevare che la Compagnia idrocarburi della Sicilia d'Arsy era intestataria di un permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, denominato Vittoria, ubicato nella omonima zona. Nell'ambito dell'area interessata da tale permesso, della estensione di 56 mila ettari, la C.I.S.D.A. effettuò un sondaggio esplorativo Vittoria I che portò al rinvenimento di una manifestazione di olio molto denso che, attraverso le prove di produzione eseguite dal marzo al dicembre del 1958, e riprese nel marzo del 1959, si dimostrò non sfruttabile industrialmente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

La C.I.S.D.A. rinunciò, quindi, al citato permesso e, per l'assegnazione di esso, inoltrò domanda la società Ravennate Metano. Quest'ultima ha poi effettuato un sondaggio esplorativo denominato Vittoria II che, per altro, ha dato anche esito negativo.

Si deve, pertanto, concludere che non può parlarsi di impegni per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Vittoria dal momento che le due perforazioni finora eseguite hanno messo in luce, come detto, olio non sfruttabile.

Si soggiunge, infine, che — come sarà a conoscenza dell'interrogante — il giacimento di Gela è già da tempo entrato in produzione negli impianti che l'A.N.I.C.-Gela ha ivi realizzato, mentre quello di Gagliano è in fase di sviluppo. Attualmente, esso produce circa 300 mila metri cubi di gas naturale al giorno che, attraverso apposito metanodotto, viene trasportato agli impianti dell'A.N.I.C.-Gela.

I giacimenti di Mazara-Lippone, di Fontanarossa e Cisina sono in fase di coltivazione e il gas naturale estratto viene convogliato, rispettivamente, a Marsala e a Catania.

Per tutti gli altri permessi di ricerca accordati in Sicilia alle società del gruppo, sono in corso rilievi geologici, geofisici e sondaggi esplorativi.

Il Ministro: Bo.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo veda l'opportunità di norme legislative:

1) che consentano agli operai non assicurati dai datori di lavoro di versare direttamente, con valore retroattivo, i contributi pendenti;

2) che consentano ai titolari di una duplice forma assicurativa, volontaria ed obbligatoria, di fondere i versamenti effettuati a titolo volontario in quelli dell'assicurazione obbligatoria. (4352)

RISPOSTA. — Il problema rappresentato al punto 1), è stato risolto dall'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, che consente al datore di lavoro che abbia omesso il versamento dei contributi nell'assicurazione obbligatoria e che non possa più versarli per sopravvenuta prescrizione, di costituire una rendita vitalizia reversibile pari alla pensione o quota di pensione adeguata dell'assicurazione obbligatoria che spetterebbe al lavoratore dipendente in relazione ai contributi omessi. Per effetto della stessa norma, il lavoratore,

quando non possa ottenere dal datore di lavoro la costituzione della rendita vitalizia in parola, può sostituirsi a quest'ultimo per ottenere la rendita stessa, salvo il diritto al risarcimento del danno.

In relazione al secondo quesito, si ritiene che con il termine « forma assicurativa volontaria » l'interrogante abbia voluto riferirsi all'assicurazione facoltativa.

A tal riguardo si chiarisce che le leggi che hanno esteso l'obbligo assicurativo per la corresponsione delle pensioni alle categorie dei lavoratori autonomi dell'agricoltura e degli artigiani, prevedono l'utilizzazione dei contributi facoltativi nell'assicurazione obbligatoria. Analoga utilizzazione è stata disposta dal provvedimento legislativo che ha istituito la mutualità pensioni per le casalinghe.

Qualora, invece, l'interrogante abbia inteso riferirsi ai versamenti volontari consentiti in prosecuzione dell'assicurazione obbligatoria alla cessazione dell'attività lavorativa, si precisa che il problema non si pone in quanto i contributi volontari sono parificati, a tutti gli effetti, a quelli obbligatori.

Il Ministro: Bosco.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rendere autonoma, o quanto meno conservare l'autonomia amministrativa alla ex scuola tecnica commerciale M. R. Imbriani di Corato, unica nella provincia di Bari ad essere stata declassata, dopo ben 18 anni di attività, in scuola coordinata dell'istituto professionale per il commercio di Trani, provenienti anch'esso dalla trasformazione della ex scuola tecnica commerciale G. Bovio e sorta ben otto anni dopo quella di Corato. (5634)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5361, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 2077).

FIUMANO' E TERRANOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuna e democratica la sollecita convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali dei comuni di Casignana, Melicucco e Taurianova in provincia di Reggio Calabria, visto che non si oppongono impedimenti di legge e motivi organizzativi e che per il comune di Casignana ci sono buoni motivi d'interesse dell'ente locale a vedere la fine della screditata attuale giunta municipale. (528, già orale)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali di Casignana, Melicuccio e Taurianova, sono stati convocati dal prefetto di Reggio Calabria per domenica 10 maggio 1964.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FIUMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in riferimento alla nota del 14 gennaio 1964, diretta anche al ministro del lavoro e della previdenza sociale da parte della camera del lavoro di Roccella Jonica di Reggio Calabria — quali interventi intenda sollecitare intesi a far riconoscere i diritti economico-previdenziali e assistenziali da parte degli uffici provinciali dei contributi unificati e della previdenza sociale ai lavoratori, già dipendenti dal consorzio di bonifica di Caulonia: Ursino Francesco nato a Caulonia e residente a Placanica; Ursino Francesco, nato a Roccella Jonica ed ivi residente; Finis Rosario, nato a Placanica e residente a Caulonia; Sotira Nicola, nato a Stignano ed ivi residente; ed ai lavoratori Belcastro Rosina, nata a Roccella Jonica ed ivi residente, e Parretta Antonio, nato a Placanica. (3827)

RISPOSTA. — Risulta che l'ufficio provinciale del servizio dei contributi agricoli unificati di Reggio Calabria e la locale sede dell'I.N.P.S. stanno completando gli atti necessari ai fini dell'accertamento della posizione assicurativa dei lavoratori indicati, ed alle conseguenti erogazioni delle prestazioni previdenziali.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le risultanze del procedimento giudiziario instaurato nel 1961 presso il tribunale di Locri (Reggio Calabria) contro il tesoriere del comune di Casignana, Micchia Giovanni, anche in riferimento alle prevedibili responsabilità dell'attuale sindaco in carica, signor Naim; quali indagini siano state svolte per accertare le irregolarità amministrative operate dagli attuali amministratori del comune, irregolarità denunciate da ogni parte politica del luogo alla prefettura competente; quali siano state le risultanze e quali provvedimenti siano in corso per colpire i responsabili e condurre alla normalità la condotta dell'ente. (4380)

RISPOSTA. — Il procedimento penale a carico del signor Micchia Giovanni, già tesoriere del comune di Casignana, iniziatosi il 12 agosto 1961 su denuncia del sindaco, signor Naim Michele Giuseppe, a seguito di verifica di cassa, si è concluso nella relativa fase istruttoria con sentenza, in data 20 febbraio 1964, di rinvio a giudizio per peculato continuato: il comune ha già provveduto a costituirsi parte civile.

A carico del sindaco non pende alcun procedimento penale, né sono pervenute alla competente procura della Repubblica denunce di sorta.

Quanto alle irregolarità denunciate a carico dell'amministrazione comunale, la prefettura non ha mancato di esperire, di volta in volta, accurati accertamenti adottando, ove del caso, i conseguenti necessari provvedimenti.

Nel 1960, il sindaco fu deferito al consiglio di prefettura il quale, per altro, giudicò che dall'operato di esso, in materia di liquidazione di spese per opere di pubblica utilità, per quanto formalmente irregolare, nessun danno concreto era derivato al comune, sicché non ricorrevano gli estremi di legge per dichiararne la responsabilità. Di recente, poi, è stata disposta una nuova ispezione e le manchevolezze riscontrate, pure di carattere formale, sono state formalmente contestate all'amministrazione che ha iniziato ad eliminarle. Comunque, gli esposti pervenuti alla prefettura sono stati precipuamente originati da animosità di carattere personale, riflettenti i gravi contrasti determinatisi in seno all'amministrazione che hanno dato luogo, infine, alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri.

Le elezioni per la rinnovazione dello stesso consiglio comunale sono state indette per il giorno 10 maggio 1964.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — nel chiedere il parere del Consiglio di Stato sulla interpretazione dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831 — prima del 1957, i decreti, con cui venivano banditi i concorsi per il conferimento di cattedre nelle scuole medie statali, stabilivano che per le « classi corrispondenti », elencate nella tabella O, annessa al regolamento del 5 luglio 1944, n. 1185, la votazione riportata in una di esse (ad esempio: italiano, storia e geografia nelle scuole

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

tecniche — tabella A I) aveva anche valore per la classe corrispondente (italiano, storia e geografia nelle scuole secondarie di avviamento professionale — tabella I Avv.); e ciò nel senso che la votazione, se superiore ai sei decimi, abilitava all'insegnamento in entrambe le classi, se inferiore ai sei decimi poneva un limite per ripetere la prova sia nell'una, sia nell'altra classe (articolo 64 del regolamento).

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se la locuzione « possono ottenere l'assunzione nel ruolo ordinario cui l'idoneità o la votazione si riferisce », in base a cui il Consiglio di Stato motivò il proprio parere (n. 478 del 13 marzo 1962, pag. 2179 del « Il Consiglio di Stato », rassegna di giurisprudenza e dottrina, 1962) non debba ritenersi incompleta, in quanto l'articolo 11 della legge n. 831 (in cui detta locuzione è inserita), recita: « possono ottenere l'assunzione nel ruolo ordinario... relativo all'insegnamento cui l'idoneità o la votazione conseguita si riferisce ». Dal che si deduce che lo stesso articolo 11, nel tracciare l'ambito delle assunzioni, mostra di tener presente non semplicemente il ruolo o la votazione, ma il ruolo e la votazione riferita all'insegnamento, e, quindi, a tutte le classi di concorso che all'insegnamento siano relative.

L'interrogante desidera, infine, conoscere se risponda a verità il fatto che, in difformità di quanto stabilito nell'articolo 5 del decreto ministeriale 18 agosto 1962, si sarebbe dato corso ad assunzioni nei ruoli ordinari ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, prima della pubblicazione delle graduatorie e senza che fossero conseguentemente decorsi i termini per le eventuali impugnazioni. (2535)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ha previsto, per gli insegnanti che, tra gli altri requisiti, avessero conseguito l'idoneità o la votazione di almeno sette decimi in un concorso a cattedre o in un esame di Stato bandito anteriormente al 28 ottobre 1957 « l'assunzione nel ruolo ordinario relativo all'insegnamento cui l'idoneità o la votazione conseguita si riferisce ».

La questione sorta all'atto dell'applicazione della norma — se, cioè, l'assunzione dovesse riguardare il solo ruolo relativo alla classe di concorso cui specificamente si riferiva l'esame sostenuto, oppure tutte le classi di concorso relative allo stesso insegnamento — è stata oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato, in sede consultiva.

Il predetto consesso ha ritenuto conforme alla lettera della legge la prima delle alternative, chiarendo testualmente che l'assunzione dovesse riguardare « il ruolo cui si riferisce la classe di concorso per la quale si è sostenuto l'esame ».

In sostanza, la norma di cui all'articolo 11 ha voluto stabilire una correlazione tra la classe di concorso o l'esame di Stato sostenuto e la cattedra alla quale può riferirsi l'assunzione: se, infatti, altri posti fossero stati disponibili per gli insegnanti che parteciparono agli esami anteriormente al 28 ottobre 1957, le nomine sarebbero state conseguite, in base ai voti riportati, nel ruolo — ed in quello soltanto — relativo alla cattedra per cui l'esame era stato indetto.

Che tale sia stato l'intendimento del legislatore risulta, oltre che dai resoconti parlamentari, dal contesto dello stesso articolo 11. Sotto quest'ultimo profilo è da notare che — secondo quanto ha rilevato il Consiglio di Stato nel suo parere — il legislatore, ove ha voluto derogare alla predetta correlazione, ha ciò espressamente sancito. Una tale deroga è stata appunto prevista dal terzo comma dell'articolo suddetto per i professori ordinari in possesso di abilitazione polivalente. Inoltre, l'articolo 12 lettere a) e b) ha previsto la riserva delle cattedre di scuola media e di avviamento rimaste disponibili agli insegnanti che abbiano conseguito l'idoneità o la votazione di almeno sette decimi in un concorso o in un esame di Stato indetto anteriormente al 28 ottobre 1957 per cattedre di istituti di istruzione secondaria superiore, di ginnasio, di scuola tecnica o di scuola professionale femminile « relativa a materie che comprendono o coincidano con quelle che costituiscono la cattedra cui aspirano ».

L'interrogante rileva, in secondo luogo, che sarebbe stata contraria all'articolo 5 del decreto ministeriale 18 agosto 1962, in quanto avvenuta prima della pubblicazione delle graduatorie, l'assunzione dei vincitori *ex lege* n. 831, assunzione che, per altro, è stata disposta con effetto retrodatato al 1° ottobre 1962, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1962, n. 357.

Al riguardo si precisa che le prescrizioni della norma di cui al citato articolo 5 riguardano solamente le modalità della pubblicazione delle graduatorie formate ai sensi della citata legge n. 831 e la decorrenza dei termini per le eventuali impugnazioni. D'altronde, nessun'altra norma di carattere generale subordina alla pubblicazione delle graduatorie l'assunzione dei professori che, dalle gradua-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

torie medesime, rese esecutive con decreto ministeriale, risultino vincitori. E, per altro, da rilevare che il riconoscimento degli eventuali diritti di coloro che propongono fondati gravami non può trovare ostacoli nella circostanza che le assunzioni abbiano avuto luogo prima della pubblicazione delle graduatorie.

Il Ministro: GUI.

FRACASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere — premesso che durante la scorsa legislatura, l'allora Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, ed il ministro dell'industria, Emilio Colombo, ebbero ad assicurare che si sarebbe provveduto alla messa in opera della derivazione del gasdotto per il metano d'Abruzzo per la piana di Avezzano; premesso che nella Marsica è in atto un avviato e fiorente nucleo industriale che comprende numerose ed importanti industrie consumatrici di consistenti quantità di olio combustibile per forni e caldaie; premesso che, recentemente, ad una nota del direttore generale dell'E.N.I. che lamentava come non fosse stato possibile arrivare alla conclusione dei contratti di forniture per garantire una base iniziale di consumi, il sindaco di Avezzano ha risposto ribadendo che esistono effettive possibilità di impiego del metano ed offrendo la fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale nel reperimento di contratti che garantiscano non solo una base iniziale di consumi ma che assicurino anche il completo assorbimento del gas messo a disposizione; premesso che la paventata esclusione della derivazione del metanodotto per Avezzano verrebbe ora a minacciare in modo serio lo sviluppo economico-sociale della zona, assunta a nuovi orizzonti ed a migliori realtà in virtù proprio del poderoso processo di industrializzazione in atto da qualche anno — quali siano i motivi che hanno indotto l'E.N.I. ad accantonare la esecuzione del progetto di costruzione del metanodotto Vasto-Roma, relativamente alla parte riguardante la derivazione per Avezzano, nonostante l'inizio delle operazioni di esproprio dei terreni e se ritengano opportuno intervenire affinché l'E.N.I., recedendo dalle sue decisioni e superando, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Avezzano, gli ultimi ostacoli che si frappongono alla realizzazione del gasdotto per la Marsica, si assuma l'incarico dell'attuazione dell'opera, per il beneficio di una vasta

zona d'Abruzzo che, per i grandi passi in avanti compiuti negli ultimi tempi, soprattutto nel settore industriale, ha tutti i numeri per divenire il cuore della regione abruzzese protesa verso la sua rinascita. (4931)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale idrocarburi nel mese di novembre 1962, dopo aver portato a termine un lungo e laborioso studio, decideva di estendere alla piana di Avezzano la distribuzione di una parte del gas naturale rinvenuto nella zona di Vasto, nonostante le numerose difficoltà di carattere tecnico ed economico-finanziario che l'esecuzione dell'opera avrebbe comportato.

Tale decisione veniva adottata anche perché, nelle numerose ed insistenti richieste pervenute al citato ente, era stato posto in particolare rilievo che tutta la Marsica, e specialmente la zona di Avezzano, offriva ampie e concrete possibilità di utilizzazione del metano per usi domestici, termici ed industriali.

L'E.N.I., prima di dare inizio alla esecuzione dell'opera, prendeva contatti attraverso la propria società S.N.A.M. con i potenziali utenti, allo scopo di perfezionare contratti di fornitura di entità tale da garantire una base iniziale di consumi. Venivano, pertanto, avviate numerose trattative, tra le quali assumevano un rilievo determinante quelle con lo zuccherificio S.A.Z.A. e la cartiera S.I.L. che potevano essere considerati tra i maggiori possibili utenti industriali della zona di Avezzano. Nessuna di tali trattative, protrattesi per oltre un anno, si è conclusa positivamente.

L'E.N.I. ha, quindi, precisato che, in tale situazione, non può dar corso al progetto formulato.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, BERNETIC MARIA, BOLDRINI, GOMBI E BARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda o meno dare disposizioni ai comandi delle forze armate affinché ai militari di leva o volontari residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia, attualmente in servizio e dislocati in diverse regioni d'Italia, sia concesso un permesso sufficiente, con viaggio gratuito, in modo che possano espletare il loro diritto di voto il 10 maggio per l'elezione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in base a quanto stabilito dagli articoli 48 e 52 della nostra Costituzione repubblicana. (5500)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Per le prossime elezioni del consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia già da tempo sono state impartite disposizioni a tutti i comandi per la richiesta, con i mezzi più celeri, e la successiva consegna agli interessati, dei certificati elettorali per i militari iscritti nelle liste elettorali dei comuni della predetta regione.

Nei confronti poi del dipendente personale che richiederà di esercitare il diritto di voto saranno applicate le disposizioni a carattere permanente vigenti al riguardo concedendo permessi per un tempo pari alla durata del viaggio più due giorni di permanenza nel luogo delle elezioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che attraversa la risicoltura italiana emersa dalla mozione votata al V congresso nazionale di studi sui problemi del riso nella C.E.E., tenuto a Vercelli nei giorni 20 e 21 settembre 1963, sotto la presidenza del presidente del C.N.E.L.; e per conoscere se intenda adottare i provvedimenti segnalati nella stessa mozione e cioè:

1) accelerare l'applicazione del mercato comune del riso che deve comunque avvenire entro il 31 dicembre 1963;

2) garantire una regolamentazione sostanzialmente non difforme da quella dei cereali, in ogni caso respingendo qualsiasi tentativo di divisione dell'area comunitaria in due distinte aree di paesi produttori e non produttori, che fra l'altro contraddice i principi dello stesso mercato comune europeo;

3) evitare il ricorso ad un eventuale sistema di sovvenzione alla produzione dovendo essere affidata la remuneratività della produzione esclusivamente al prezzo;

4) fissare il prezzo indicativo con il criterio di consentire un effettivo miglioramento dei redditi agricoli i quali debbono tendere alla parità con quelli degli altri settori;

5) potenziare i servizi di ricerca e di sperimentazione della stazione di risicoltura di Vercelli al fine di promuovere incessantemente il progresso tecnico;

6) accertare l'andamento dei costi di produzione al fine di individuare interventi idonei al loro contenimento ed alla loro riduzione;

7) sviluppare una efficace campagna propagandistica sia sul mercato interno sia

su quelli della C.E.E., inquadrata in una politica comunitaria di miglioramento dei circuiti di distribuzione;

8) realizzare un maggiore inserimento delle categorie produttive nella vita comunitaria al livello decisionale a titolo consultivo. (1920)

RISPOSTA. — I problemi della risicoltura italiana sono attentamente seguiti da questo Ministero che, non soltanto conosce i risultati del congresso di Vercelli del 20-21 settembre 1963, ma intrattiene quotidiani contatti con operatori economici ed organizzazioni interessate.

In sede comunitaria, questo Ministero ha svolto una energica azione a tutela degli interessi dei risicoltori italiani, che si è conclusa recentemente con l'adozione, da parte del Consiglio dei ministri della C.E.E., del regolamento per l'organizzazione comune del mercato del riso, secondo i desideri più volte manifestati in sede nazionale.

I lineamenti di tale regolamento, basati sugli stessi principi ai quali si ispirano quelli degli altri cereali, possono così riassumersi:

a) applicazione, in sostituzione degli attuali dazi, di un « prelevamento » all'importazione, tanto nei confronti dei paesi terzi, quanto (ma limitatamente al periodo transitorio) nei confronti dei paesi membri;

b) preferenza comunitaria per il riso prodotto dai paesi membri (Italia e Francia);

c) istituzione di un prezzo garantito (prezzo di intervento) a favore dei produttori comunitari;

d) ravvicinamento dei prezzi nazionali verso un livello comune.

Tali principi non escludono che la convenienza della produzione debba essere affidata al prezzo, il quale per altro sarà stabilito in misura remunerativa per i produttori, secondo i criteri informatori del trattato di Roma.

Tuttavia, per poter contenere il livello dei prezzi entro limiti competitivi è necessario che i servizi di ricerca e di sperimentazione siano potenziati secondo le linee direttive della politica agraria stabilite dal « piano verde », allo scopo di accelerare il progresso tecnico ed economico della risicoltura, che consenta di ridurre i costi e di aumentare i redditi.

A questo proposito si fa presente che, nel decorso esercizio 1962-63, oltre al contributo ordinario di funzionamento di 8 milioni di lire, sono stati disposti, a favore della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, contributi straordinari per 16 milioni di lire, di cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

4 milioni per l'incremento dell'attività sperimentale e 12 milioni per l'ammodernamento delle attrezzature tecniche dell'azienda sperimentale.

Anche per il corrente esercizio finanziario 1963-64 verrà esaminata la possibilità di finanziare, con la maggiore larghezza consentita, il programma di sperimentazione presentato dall'ente, nonché di contribuire adeguatamente nella realizzazione del progetto di costruzione della nuova sede sperimentale.

Per quanto riguarda la propaganda, è nota l'attività svolta al riguardo dall'Ente nazionale risi sul piano interno ed internazionale, intesa non soltanto ad illustrare i pregi alimentari del riso, ma a favorire il controllo della qualità ed il miglioramento del ciclo di distribuzione del prodotto sui mercati interni ed esteri.

In merito, poi, alla richiesta di realizzare un maggior inserimento delle categorie produttrici nella vita comunitaria, si fa rilevare che tutti gli operatori economici possono esercitare la propria influenza sulle decisioni degli organi comunitari, sia attraverso i delegati designati dal Parlamento italiano a far parte del Parlamento europeo, sia con l'ausilio dei rappresentanti nazionali del comitato economico e sociale e di altri comitati a carattere consultivo.

Tra questi ultimi comitati si ricordano quelli che operano nel settore dei cereali, delle carni suine, del pollame e delle uova, degli ortofrutticoli e del vino, istituiti con decisione della commissione C.E.E. in data 18 luglio 1962, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Comunità europea dell'8 agosto 1963, n. 72.

In particolare, la decisione concernente la istituzione di un comitato consultivo dei cereali assicura una larga partecipazione delle categorie produttive interessate nella composizione del comitato stesso, il quale « può essere consultato dalla commissione su tutti i problemi concernenti l'applicazione del regolamento n. 19 del Consiglio, relativo alla graduale attuazione di un'organizzazione comune dei mercati nel settore dei cereali, ed in particolare sulle misure che la commissione è indotta ad adottare nel quadro di detto regolamento ».

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se intenda disporre, con la migliore sollecitudine, per la concessione prima, e la cessione poi, al comune di Venezia delle aree demaniali — più volte ri-

chieste da quella amministrazione — site in località Pili di Marghera.

L'interrogante fa presente che dette aree debbono essere destinate a pubblici servizi indispensabili per la città di Venezia. (5146)

RISPOSTA. — Si premette che il demanio dello Stato è proprietario in Venezia, località Pili di Marghera-Mestre, di un vasto compendio, comprensivo di aree destinate a strade pubbliche, per una superficie complessiva di metri quadrati 429.310.

All'utilizzazione di detto compendio sono interessati il comune di Venezia, l'amministrazione dei lavori pubblici, l'« Anas », nonché alcune ditte private.

In data 17 aprile 1957, in una riunione tenutasi presso l'intendenza di finanza di Venezia tra i rappresentanti degli enti ed uffici locali interessati e con l'intervento di un funzionario della direzione generale del demanio, venne elaborato un piano di massima per l'utilizzazione dell'intero compendio.

Sulla base delle conclusioni adottate in tale riunione, in data 13 novembre 1958, vennero impartite da questo Ministero istruzioni all'intendenza di finanza di Venezia perché predisponesse un apposito schema di atto di vendita per la cessione al comune di quella sede dei terreni dallo stesso richiesti sulla base del prezzo da determinarsi secondo la stima del competente organo tecnico.

La trattazione non ebbe però ulteriore corso in ossequio agli orientamenti e direttive di carattere generale concernenti la sospensione della vendita dei beni patrimoniali dello Stato.

Nel frattempo sono pervenute vivissime premure per la cessione al comune di Venezia dei terreni in parola, stante la necessità di attuare alcune importanti opere nell'interesse della collettività.

In considerazione dell'interesse pubblico legato alla cessione anzidetta e nell'intento di assecondare le relative richieste formulate dall'ente richiedente, con nota 6 marzo 1964, n. 111376, questo Ministero ha incaricato l'intendenza di finanza di Venezia perché fornisca alcuni dati tecnici, indispensabili per l'ulteriore corso del procedimento di vendita.

Tanto premesso si assicura che non appena l'intendenza di finanza anzidetta avrà comunicato i richiesti elementi, sarà esaminata con ogni possibile urgenza la cessione dei terreni in questione cui far luogo a favore del comune di Venezia in deroga alla sospensiva indicata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Non si ravvisa nel contempo l'opportunità di assentire preliminarmente la concessione dei terreni come proposto in quanto il comune di Venezia, fino al perfezionamento del passaggio di proprietà delle aree, non potrebbe comunque realizzare le opere previste.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

GHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per alleviare la disastrosa situazione in cui sono venuti a trovarsi innumerevoli agricoltori, specie dell'entroterra ligure, i quali hanno tuttora a magazzino ingenti quantitativi di patate invendute. (4502)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4401, del deputato Biancani, pubblicata a pag. 2054).

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi i produttori di patate dei comuni di Montereale, Campotosto, Capitignano (L'Aquila) per la difficoltà che essi incontrano nella collocazione sul mercato delle loro patate ammontanti a circa 40 mila quintali.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno, oltre ad invitare l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il consorzio agrario e le cooperative affinché acquistino al prezzo equo il prodotto invenduto, autorizzare l'ente Fucino a ritirare l'eccedenza delle patate giacenti nei comuni di cui sopra riservando agli interessati le stesse condizioni praticate ai produttori del Fucino. (4170)

RISPOSTA. — In merito alle richieste dell'interrogante, si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati in risposta alle analoghe interrogazioni dei deputati: Ognibene (559), Mariconda (700), De Pascalis (716), Lenti (748) e Amatucci (772).

In questa sede, si aggiunge che non è possibile intervenire presso l'ente per la valorizzazione del Fucino nel senso auspicato dall'interrogante, in quanto gli enti di riforma fondiaria possono svolgere attività di assistenza tecnica ed economica soltanto a favore degli assegnatari.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia del-

L'Aquila ancora non vengono definite le domande di pensione d'invalidità e di vecchiaia presentate dai coltivatori diretti, e l'I.N.P.S. dell'Aquila risponde agli interessati che « la domanda di pensione non può essere definita in quanto alla data odierna non è possibile procedere all'accreditamento dei contribuiti relativi all'annata 1962 ».

L'interrogante chiede di conoscere quali tempestive misure il ministro intenda prendere per porre fine all'attuale stato di agitazione esistente tra gli interessati che avendo maturato il diritto alla pensione se la vedono negata per inadempienza da parte degli uffici dipendenti da questo Ministero. (4765)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3624, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 2053).

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza della mancata osservanza da parte dell'amministrazione comunale di Imperia dell'obbligo di cui all'articolo 1 della legge 28 luglio 1960, n. 778, disponente: « Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi », nonostante che l'amministrazione comunale suddetta raggiunga, nel numero, e da tempo, le 230 unità e che sia stata richiesta di assunzione da parte della centralinista cieca Franca Natalino Castello, cosicché l'inosservanza della richiamata legge acquista particolare gravità. Se ritenga intervenire, a' sensi dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1957, n. 594, sul « collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi ». (3901)

RISPOSTA. — Il comune di Imperia non è tenuto all'assunzione obbligatoria di cui alla legge 14 luglio 1957, n. 594, modificata con legge 28 luglio 1960, n. 778, poiché da accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro è risultato che, su un totale di 250 dipendenti, solo 90 fanno carico al centralino telefonico del comune in parola. Infatti, ai fini dell'applicazione della legge citata, è l'insieme dei servizi collegati allo stesso centralino che occorre prendere in considerazione e, soltanto nel caso in cui i relativi dipendenti siano più di cento, ricorre l'obbligo dell'assunzione di una persona priva di vista abilitata alle funzioni di centralinista telefonico.

In base a tali motivi il comune di Imperia non ha ritenuto di accogliere la domanda di assunzione della centralinista cieca signora

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Franca Natalina Castello, la quale, però, in precedenza, per il tramite dell'ufficio del lavoro di Imperia, era stata segnalata all'ospedale civile di San Remo; detto ente ne aveva disposto l'assunzione che, successivamente, l'interessata fece conoscere di non gradire.

Il Ministro: Bosco.

GORRERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che è allo studio la soppressione del deposito dei generi di monopolio di Stato di Parma.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro poiché tale soppressione non solo sarebbe un grave errore ma recherebbe un enorme danno alle industrie, in particolare a quelle alimentari della città e provincia di Parma. (5689)

RISPOSTA. — Non risponde esattamente a verità che è allo studio da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato la soppressione del deposito generi di monopolio di che trattasi: è in corso, invece, il riesame generale di tutti i servizi di distribuzione e di vendita nei quali si articola l'attività commerciale della citata amministrazione, in quanto tali servizi sono ancora oggi organizzati secondo schemi risalenti ai principi del secolo e riferiti quindi a ben diverse strutture ed esigenze.

Da tali considerazioni è derivato l'obbligo per l'amministrazione dei monopoli di Stato di rivedere la propria organizzazione di distribuzione e di vendita al fine principale, come detto, di adeguarla alle mutate necessità della vita economica e commerciale del paese, nonché allo scopo di ottenere servizi più efficienti pur con una più snella attrezzatura e di conseguire sensibili riduzioni dei costi, rese ancor più necessarie per sostenere la competitività sui più aperti mercati della C.E.E.

A conclusione dello studio in corso, saranno investiti gli organi responsabili di Governo per il migliore assetto dell'intero servizio di distribuzione e vendita dei generi di monopolio e saranno adottate le opportune decisioni anche in ordine ai depositi generi di monopolio, compreso quello della sede di Parma di cui è cenno nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

GORRERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere il motivo dello sfratto (sia pure alla chetichella) dato agli studenti dalla biblioteca nazionale in

Roma, col permesso di ingresso ai soli studiosi e ai laureati.

Inoltre l'interrogante desidera sapere per quali ragioni, dopo sei anni, ancora non sono iniziati i lavori per i nuovi locali a Castro Pretorio, e per conoscere se ritenga opportuno esaminare, in concomitanza con il ministro della difesa, l'eventuale utilizzo di caserme disponibili che potrebbero essere adibite a biblioteche indispensabili all'attività culturale dei nostri studenti. (5819)

RISPOSTA. — La biblioteca nazionale di Roma, già chiusa per ragioni di sicurezza sulla base di diversi sopralluoghi tecnici, fu poi riaperta nel 1960 dopo il compimento di taluni lavori di consolidamento eseguiti dal medesimo genio civile, che però limitò rigorosamente l'accesso del pubblico alle sale del pianterreno.

Allo scopo di venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze dei lettori fu nello stesso anno allestito un ampio locale con materiale prefabbricato, utilizzando l'area di un cortile interno disponibile nell'edificio.

Per altro, data la situazione edilizia del centro storico della città, è da escludere la possibilità di reperire nei pressi della biblioteca altri locali per la pubblica lettura, senza dire delle eventuali maggiori difficoltà che deriverebbero da una tale soluzione per il personale dell'istituto, numericamente esiguo e già completamente impegnato dagli obblighi di servizio, resi più ardui dall'eccezionale situazione.

Si spiegano, quindi, con l'attuale stato di necessità, le disposizioni emanate dal Ministero per contenere il numero dei lettori, secondo criteri selettivi intesi a soddisfare, in primo luogo, le esigenze di ricerca e di studio delle categorie di più elevato livello culturale, che non potrebbero trovare altrove il materiale bibliografico di loro interesse. Per contro, le altre categorie di lettori possono ben usufruire dei servizi svolti dalle altre biblioteche della città: la biblioteca di storia moderna e contemporanea, per esempio, ha protratto il servizio di lettura fino alle ore 22.

In particolare, per gli studenti dei primi corsi universitari funziona con orario eccezionalmente prolungato la biblioteca Alessandrina nella città universitaria e per gli studenti delle scuole secondarie sono anche disponibili le biblioteche degli istituti di appartenenza, le quali con i fondi straordinari assegnati dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, hanno potuto in questi ultimi anni arricchire ed aggiornare il proprio patrimonio bibliografico.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede della biblioteca in discorso, autorizzata, come è noto, con legge 5 luglio 1961, n. 668, si fa presente che la commissione per la scelta dell'area ha dovuto superare notevoli e complesse difficoltà, che hanno comportato lunghe more, dato il carattere archeologico della zona e la necessità di far luogo allo scavo, all'isolamento e alla rimessa in evidenza *in loco*, mediante accorgimenti particolari e costosi, del materiale archeologico reperito.

Ora, per altro, tali indispensabili opere sono state ultimate e, in data 9 marzo, il Ministero dei lavori pubblici ha indetto la gara di appalto sulla base dell'apposito progetto già approvato. Se tale gara, come è auspicabile, conseguirà esito positivo, potrà essere fatto luogo, subito dopo, all'aggiudicazione e all'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno trasformare in istituto professionale la scuola marittima dell'E.N.E.M. di Ancona, sia per l'utilissima funzione svolta fino ad oggi dalla scuola al fine della qualificazione professionale in una zona, come quella di Ancona, ove l'attività peschereccia assume un rilievo di primo piano, sia per la penuria dei marittimi, e per la marineria da pesca e per quella del traffico. (3311)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3434, del deputato Barca, pubblicata a pag. 2051).

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del commercio estero, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito alla denuncia inoltrata dall'associazione armatori motopescherecci di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) per le importazioni di pesce congelato giapponese con certificati di origine spagnola.

Secondo la denuncia, esistono in Italia importatori di prodotti ittici che, avendo stipulato accordi con armatori nipponici, ritirano dalle navi giapponesi, operanti sulle coste dell'Africa occidentale, grosse partite di pesce. I certificati comprovanti l'origine spagnola di queste partite sarebbero rilasciati, a semplice richiesta degli importatori, dal console d'Italia a Las Palmas.

Gli organi preposti al controllo delle importazioni lasciano entrare in Italia tali partite senza esercitare alcun controllo.

L'interrogante chiede l'adozione di decisi provvedimenti per porre fine ad un'azione illegale che avvilisce il lavoro dei nostri pescatori e minaccia l'esistenza della nostra attività di pesca oceanica che stava risolvendo le condizioni delle imprese. (4685)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4694, del deputato Calvaresi, pubblicata a pag. 2065).

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non hanno finora beneficiato — alla pari di tutti gli altri ufficiali delle forze armate — delle vacanze obbligatorie, consentendo, così, nei loro confronti che permanesse uno stato di iniqua sperequazione cui si è creduto di far fronte, allo scopo di tacitare le più legittime aspettative della categoria con provvedimenti di ampliamento degli organici che, a parte la loro dubbia utilità ai fini della funzionalità di uffici e comandi, hanno favorito soltanto la rapida progressione di carriera di un ristretto numero di elementi.

Ad illustrazione del fatto che l'esigenza di un provvedimento del genere è fortemente sentita nella categoria e che non sono, per altro, mancate provvide iniziative per tradurlo in atto, si soggiunge che uno schema di legge sulle « vacanze obbligatorie » venne formalmente promesso, il 20 luglio 1963, dall'allora ministro dell'interno Rumor, su esplicita istanza del capo della polizia, nel corso della riunione tenutasi a Manziana (Roma) da tutti gli ufficiali partecipanti al campo estivo del battaglione scuole di polizia.

Purtroppo da allora con pretestuose argomentazioni (non ultima quella di dare a credere che con l'istituzione di un'accademia sarebbe stato risolto il problema della carenza degli organici degli ufficiali, dissimulando ad arte che il fenomeno, dovuto alla mancanza di un provvedimento tendente, come quello qui caldeggiato, ad assicurare migliori prospettive di carriera, si ripeterebbe ugualmente — anche ad accademia istituita — ferme restando le presenti intollerabili condizioni) si è tentato di far ritenere che l'estensione di tali benefici pregiudicasse addirittura le sorti del corpo, determinando così l'accantonamento del progetto stesso ad esclusivo vantaggio degli egoismi e delle ambizioni di pochi che in realtà erano e sono gli interessati ispiratori di tale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

mutato avviso ed i più intransigenti sostenitori del mantenimento dell'attuale improrogabile stato di cose.

Insieme con i chiarimenti di merito, l'interrogante gradirà conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il ministro per sanare una situazione di grave disagio che, ove venissero tollerate le inammissibili inframmettenze di un ristretto gruppo, rischierebbe di provocare un massiccio esodo di ufficiali nei gradi intermedi. (5644)

RISPOSTA. — Nel quadro del graduale processo di revisione della legislazione riguardante gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, è stata da tempo valutata la necessità di adeguare le norme di avanzamento degli ufficiali di pubblica sicurezza a quelle vigenti per gli ufficiali delle altre forze armate.

A tale intento è già stato predisposto un apposito schema di disegno di legge — attualmente in corso di esame presso i ministeri competenti — diretto ad introdurre anche nell'ordinamento del corpo il sistema dell'avanzamento normalizzato, in base al quale la promozione ai singoli gradi avviene secondo aliquote prestabilite indipendentemente dalla situazione contingente dei ruoli.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ISGRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire con urgenza per far sì che al personale dipendente del genio civile per le opere marittime ed impiegato nel servizio escavazione porti della Sardegna settentrionale venga corrisposto regolarmente l'importo della retribuzione mensile. (5516)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari provvede puntualmente al pagamento delle retribuzioni a tutto il personale salariato, dislocato in tutti i porti della Sardegna, prima della fine di ciascun mese. Risulta che i pagamenti negli ultimi sei mesi sono stati effettuati nei seguenti giorni: 30 ottobre, 29 novembre, 28 dicembre 1963, 28 gennaio, 2 marzo e 27 marzo 1964.

I ritardi lamentati riguardano singoli casi dovuti al perfezionamento delle pratiche di passaggio in ruolo e alla conseguente apertura della partita di spesa fissa che comporta accertamenti relativi alla situazione familiare ed alle eventuali ritenute per debiti verso lo Stato e verso terzi.

Il Ministro: PIERACCINI.

JACAZZI, ABENANTE e RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del vivo malumore esistente tra gli operai dipendenti del compartimento «Anas» di Napoli per il notevole ritardo con il quale vengono applicate alcune norme e liquidate alcune competenze (pagamento dell'indennità di soprassoldo e di lavoro straordinario, riscossione del premio di interessamento e degli arretrati già maturati, pagamento dello stesso stipendio, ecc. ...), malumore e malcontenti espressi nell'ordine del giorno del 15 marzo 1964 a seguito dell'assemblea operaia tenutasi in Caserta; e per sapere quali interventi intenda promuovere per eliminare i sistematici ritardi e per risolvere i lamentati inconvenienti, che sembra siano una esclusiva del compartimento «Anas» di Napoli. (5614)

RISPOSTA. — Di 291 operai giornalieri in servizio presso il compartimento della viabilità di Napoli, alla data del 29 marzo 1964 di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, sul nuovo stato giuridico degli operai dello Stato, sono stati inquadrati 277 elementi, restando pertanto da provvedere soltanto nei confronti di altre 14 unità, per le quali è stato necessario procedere a supplementi di istruttoria.

Circa la corresponsione delle paghe ai detti operai, si fa presente che la direzione generale dell'«Anas» ha provveduto ad accreditare, sin dall'inizio del corrente esercizio, al compartimento della viabilità di Napoli le somme necessarie per la corresponsione delle paghe relativamente a tutto l'esercizio finanziario.

Il predetto ufficio compartimentale, al fine di corrispondere il più sollecitamente possibile le paghe agli operai, a partire dal mese di dicembre 1963, ha adottato l'accorgimento di provvedere all'emissione degli ordinativi di pagamento tra il 20 ed il 25 di ogni mese, senza attendere il decorso di tutto il mese e rinviando al mese successivo i conguagli per il recupero delle giornate relative ad eventuali assenze.

Qualche ritardo nei detti pagamenti può essersi quindi verificato a causa della necessità da parte della tesoreria provinciale di Napoli di appoggiare i numerosi ordinativi sugli uffici postali delle zone di residenza degli operai.

Comunque, ad eliminare ogni possibile inconveniente al riguardo, la ragioneria centrale dell'«Anas» sta ora provvedendo all'apertura delle singole partite di spesa fissa per tutti gli operai, sì che questi potranno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

essere pagati puntualmente e direttamente, a fine di ogni mese, dalle stesse direzioni provinciali del tesoro.

Finora sono state aperte le partite di spesa fissa per gli operai dei compartimenti di Ancona, Bari, Bologna e Bolzano e si spera di completare le dette operazioni per gli operai in servizio presso gli altri compartimenti entro la fine del prossimo mese di giugno.

Quanto ai soprassoldi, si fa presente che, sulla base dei conteggi forniti dal compartimento di Napoli, la direzione generale dell'« Anas » ha provveduto (decreto 24 marzo 1964, n. 419) ad accreditare la somma di lire 12.132.720 per il pagamento degli arretrati relativi al periodo 1° aprile 1961-30 giugno 1963 ed il compartimento stesso sta ora provvedendo alla loro erogazione.

La direzione generale dell'« Anas » ha inoltre provveduto all'accreditamento di altra somma di lire 9.107.333 (decreto 4 dicembre 1963, n. 4141) per il periodo 1° luglio 1963-30 giugno 1964.

Su detta somma il predetto compartimento ha già erogato i soprassoldi agli operai per il periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1963 e sta operando i conteggi per corrisponderli anche per il periodo 1° gennaio 1963-31 marzo 1964.

Per il lavoro straordinario effettuato dagli operai permanenti, il compartimento di Napoli, sui fondi accreditati dalla direzione generale (decreto 24 marzo 1964, n. 1491) per il semestre gennaio-giugno 1964 sta ora provvedendo alla corresponsione dei compensi relativi al trimestre gennaio-marzo 1964, regolizzando completamente tutte le posizioni.

Al riguardo deve osservarsi che, attesa la complessità delle operazioni necessarie per la corresponsione di detti compensi e le modeste somme maturate mensilmente a favore di ciascun operaio, detti compensi vengono erogati trimestralmente.

Circa il premio di interessamento, si fa presente che, registrati dalla Corte dei conti quasi tutti i decreti di inquadramento, l'ufficio compartimentale di Napoli ha potuto procedere alla compilazione delle relative determinazioni, che sono state approvate dalla direzione generale dell'« Anas » con decreto 8 aprile 1964, n. 4490/4491.

Da parte del predetto ufficio sono stati già erogati gli arretrati fino a tutto il 30 giugno 1963 e si sta provvedendo per la corresponsione del premio stesso per il periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1963, mentre, a cura della Direzione generale, è in corso l'approvazione delle determinazioni relative al decorso trimestre 1° gennaio-31 marzo 1964.

Per l'avvenire anche detto compenso sarà corrisposto, come per legge, puntualmente, a fine di ogni trimestre.

Da quanto sopra si evince che qualche ritardo avutosi nel pagamento degli emolumenti agli operai è dovuto più che altro alla complessità delle operazioni di primo impianto della intera amministrazione degli operai, conseguenti all'attuazione della succitata legge 5 marzo 1961, n. 90, sugli operai dello Stato.

Il Ministro: PIERACCINI.

LAJOLO E ROSSANDA BANFI ROSSANA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione mediatrice abbiano svolto e intendano svolgere urgentemente per la vertenza in atto da troppi giorni tra i lavoratori della R.A.I.-TV. e la direzione stessa dell'ente, nella validissima considerazione che si tratta di un servizio pubblico così come l'ha sancito la Corte costituzionale nella nota sentenza.

E per conoscere se, essendo tutti i sindacati uniti nelle rivendicazioni con la totalità dei lavoratori, risponda al vero l'assurda intransigenza dei dirigenti della R.A.I.-TV e in particolare di certi dirigenti dell'I.R.I., azienda a partecipazione statale come d'altronde la R.A.I.-TV, che vogliono a tutti i costi piegare la resistenza dei lavoratori fino ad arrivare ad offrire aumenti non solo irrisori ma investendo un triennio quasi che potessero prevedere quali saranno allora le condizioni economiche generali del paese.

Poiché la vertenza interessa un servizio pubblico e provoca proteste dell'opinione pubblica alla quale d'altronde la R.A.I.-TV, contravvenendo al preciso impegno di obiettività, e senza tenere in alcun conto l'invito della Commissione interparlamentare di vigilanza, non ha fatto conoscere le ragioni dei lavoratori e dei rispettivi sindacati, gli interroganti chiedono un intervento urgente e una risposta tempestiva. (814, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 792, già orale, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 2064).

LA PENNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in merito al grave malcontento che serpeggia tra i soci del consorzio di bonifica in Destra Trigno e Basso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Biferno con sede in Termoli (Campobasso), i quali lamentano che:

1) i numerosi ricorsi presentati per ottenere la rettifica delle intestazioni delle ditte e dei relativi voti sono stati nella stragrande maggioranza respinti ricorrendo a mille cavilli di ordine formale ma con la precisa volontà di impedire la partecipazione alle elezioni e la espressione del voto. Infatti, per la stessa ammissione del commissario governativo, dottor Scarandino (funzionario del Ministero dell'agricoltura), e del direttore del consorzio, neanche il 10 per cento dei consorziati potrà votare in quanto i riferimenti catastali sono per la maggior parte errati o incompleti riguardo sia alle ditte sia alle estensioni delle proprietà. E ciò dopo che il consorzio ha sostenuto notevoli spese sia per l'aggiornamento delle liste sia per quello del catasto;

2) il dottor Scarandino è stato nominato commissario governativo nel 1959 con l'esplicito incarico di organizzare le elezioni e che, invece, dopo tanti anni, nonostante tante spese (tra cui anche il rimborso di un viaggio in Giappone — aggirantesi sul milione di lire — effettuato allo scopo di partecipare ad un convegno internazionale sulla irrigazione, scopo che i consorziati, umili coltivatori con bassissimo reddito e oberati da un contributo consortile che ritengono altissimo per le loro scarsissime possibilità, non riescono a giustificare non essendo il consorzio di Termoli tra i più grandi d'Italia, bensì tra i più piccoli, e ritenendo assolutamente ingiusto che il Ministero non si assuma l'onere di queste trasferte, fatte per scopi utilissimi, e faccia, invece, ricadere la spesa su poveri coltivatori che non beneficranno neanche dell'esperienza fatta perché tra qualche mese il commissario governativo andrà via), si è arrivati a compilare, con notevole lavoro straordinario, delle liste inesatte, non aggiornate e che, pertanto, non porteranno alla votazione il 100 per cento dei consorziati bensì appena il 40 per cento. Tanto è vero che lo stesso commissario governativo, manifestando queste preoccupazioni, si è chiesto se non fosse il caso di rinviare le elezioni di almeno sei mesi per aggiornare il catasto e rivedere le liste;

3) se fosse stato intendimento dei dirigenti del consorzio di sanare questi difetti avrebbero dovuto non presentare continuamente cavilli formali ma aiutare i consorziati per pervenire a rettificare le liste;

4) evidentemente i dirigenti del consorzio o tendono a rinviare le elezioni o tendono

a farle con la partecipazione di pochissimi consorziati ben prescelti e con la esclusione di moltissimi identicamente individuati.

(3315)

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, le elezioni del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Destra Trigno e Basso Biferno, con sede in Termoli, indette per il 15 marzo 1964, hanno avuto luogo alla data stabilita e ad esse ha partecipato, direttamente o per delega, oltre il 60 per cento degli aventi diritto al voto.

Le liste dei votanti, comprendenti 18.062 ditte, per un totale di 36.141 voti, sono state predisposte dall'ente sulla base del catasto consorziale e dei ruoli di contribuzione per l'anno 1963, aggiornati in relazione alle denunce di variazione presentate dagli interessati.

Avverso le risultanze delle liste, sono stati presentati 127 ricorsi, due dei quali per errori materiali e 125 per variazioni di intestazioni, non introdotte per omessa denuncia da parte degli interessati.

Di detti 127 gravami, 57 sono stati accolti, mentre per gli altri 70 si è reso necessario l'accertamento della titolarità della proprietà terriera in mancanza di documentazione probante; gli accertamenti di ufficio, esperiti in tempo utile, hanno consentito l'accoglimento di 62 ricorsi, mentre soltanto per otto di essi hanno dato esito negativo.

Pertanto, tenuto conto dei ricorsi accolti, risulta non ammesso al voto meno del 2 per mille delle ditte iscritte.

Quanto, poi, al rilievo mosso circa le spese sostenute dal commissario del consorzio per la sua partecipazione al V Congresso internazionale dell'irrigazione, tenutosi in Giappone, si fa presente che l'ente ha in programma l'irrigazione di circa 20 mila ettari in pianura e che per esso è utile ogni informazione sulle esperienze acquisite o in atto presso altri paesi, tanto più che, nel campo delle irrigazioni, il progresso tecnologico è così notevole che impianti, anche realizzati in data recente, debbono spesso ritenersi superati sul piano dell'evoluzione agronomica ingegneristica.

Le esperienze e gli atti del predetto congresso sono stati acquisiti dal consorzio e costituiranno, indubbiamente, materia preziosa di consultazione nella fase di elaborazione dei programmi esecutivi dell'irrigazione.

Circa gli oneri contributivi gravanti sui proprietari consorziati, è da tener presente che essi ammontano, complessivamente, a 24 mi-

lioni di lire annue, corrispondenti ad una incidenza media, in rapporto alla superficie dell'intero comprensorio, di circa 700 lire per ettaro, che si riduce a circa 450 lire per ettaro, se si considerano le zone montane, dove i contributi non vengono applicati.

Il predetto onere non copre neppure un terzo delle spese generali del consorzio, le quali, per la massima parte, vengono pertanto fronteggiate con le percentuali che vengono riconosciute all'ente, dal Ministero dell'agricoltura e dalla Cassa per il mezzogiorno, a titolo di spese generali sulle opere pubbliche eseguite in concessione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti l'«Anas» intenda prendere per il ponte San Carlo, situato alla periferia di Jesi, sulla strada che congiunge detta città con Filottrano (Ancona).

In particolare, poiché su detta strada la viabilità è da anni impedita per le precarie condizioni del ponte in oggetto, l'interrogante chiede di conoscere se si sia provveduto allo stanziamento necessario per l'esecuzione dei lavori richiesti e se si sia prevista, a breve scadenza, una gara di appalto. (5058)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla ricostruzione del ponte San Carlo sul fiume Esino presso Jesi, lungo la statale n. 362 Jesina, dell'importo di lire 130.500.000, ha già ottenuto il parere favorevole per l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'«Anas» ed i relativi lavori sono stati appaltati il 21 aprile 1964.

Il Ministro: PIERACCINI.

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine ai controlli esercitati dalle prefetture sulle aziende silvo-pastorali, costituite dai comuni ai sensi dell'articolo 139 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, che disciplina il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani, modificato dall'articolo 9 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante benefici a favore dei territori montani.

Al riguardo l'interrogante fa presente che i prefetti esercitano di norma sugli atti delle aziende predette i controlli previsti dalle disposizioni attualmente in vigore per le ammi-

nistrazioni comunali. Le conseguenze di tale orientamento sono notevoli, specie in materia di atti deliberativi e di contratti, in quanto le aziende silvo-pastorali vengono sostanzialmente limitate nelle loro iniziative e nella rapidità di decisione, necessarie per provvedere, costruttivamente, alla gestione del patrimonio pubblico loro affidato.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano che — nel silenzio della legge — alle aziende costituite ai sensi del citato testo unico n. 3267 vadano applicate le norme che disciplinano i controlli governativi sulle deliberazioni e sui contratti delle aziende municipalizzate, disciplinati dal testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578; i quali controlli — come è noto — si differenziano da quelli previsti sugli atti comunali per il loro carattere successivo, anziché preventivo.

Tale interpretazione si basa sulla identica natura giuridica delle aziende municipalizzate e delle aziende comunali silvo-pastorali e sulla identità dei loro fini e modi di gestione.

Al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti dai penetranti controlli che le prefetture esercitano sugli atti delle aziende comunali costituite per la gestione dei boschi e dei pascoli, si desidera conoscere il pensiero del Governo sulla opportunità di impartire ai prefetti della Repubblica le conseguenti necessarie direttive. (5261)

RISPOSTA. — Il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani, stabilisce, all'articolo 139, che: «I comuni possono provvedere alla gestione tecnica dei boschi e dei pascoli comunque loro appartenenti mediante aziende speciali, da costituirsi nei modi stabiliti dal decreto stesso, quando, tenuto conto dell'importanza economica di detti beni, tale forma di gestione si manifesti possibile ed opportuna». La legge 25 luglio 1952, n. 991, ha poi modificato dette norme prevedendo la possibilità della costituzione d'ufficio di tali aziende da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Invero, dall'esame delle norme del citato regio decreto n. 3267 appare sussistere un'analogia strutturale delle aziende ivi contemplate con quelle municipalizzate previste dal testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, costituite per l'esercizio di pubblici servizi.

Pur in presenza di tale analogia strutturale, non sembra, però, che alle aziende silvo-pastorali possano applicarsi, per quanto concerne il controllo sugli atti delle medesime,

le disposizioni particolari riguardanti le aziende municipalizzate.

Il soprarrichiamato regio decreto n. 3267, infatti, oltre che prevedere (articolo 144) il controllo del consiglio comunale sulle deliberazioni riguardanti il bilancio preventivo e il conto consuntivo, stabilisce all'articolo 145 che « per le alienazioni, le locazioni e gli appalti di cose ed opere saranno osservate le disposizioni della legge comunale e provinciale, intendendosi sostituita la commissione (amministratrice) al consiglio comunale e alla giunta municipale e il presidente della commissione al sindaco ».

Da ciò si rileva che le deliberazioni riguardanti gli argomenti suindicati, come pure gli atti connessi e conseguenti, che, in relazione al fine ad esse proprio, costituiscono gli atti tipici delle aziende silvo-pastorali, sono assoggettati al generale controllo prefettizio previsto in materia per gli analoghi atti delle amministrazioni comunali.

Ciò posto, e considerato altresì che lo speciale sistema di controllo sugli atti delle aziende municipalizzate previste dal testo unico n. 2573 non sembra possa estendersi, in mancanza di una espressa disposizione di legge in tal senso, agli altri atti delle aziende silvo-pastorali non specificamente contemplati nel richiamato regio decreto n. 3267, si deve ritenere che anche questi ultimi — tenuto conto della particolare natura delle aziende suddette — rientrino nella normativa generale dei controlli sugli atti delle amministrazioni comunali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

LEVI ARIAN GIORGINA, ILLUMINATI E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Torino i direttori didattici hanno trasmesso agli insegnanti una circolare dell'ufficio catechistico diocesano, con la quale viene chiesta la « necessaria partecipazione ad un corso accelerato di aggiornamento » per l'insegnamento della religione da svolgersi nella sede dell'arcivescovato, mentre « a chi ha almeno 10 anni di anzianità di insegnamento verrà rilasciato il diploma (di abilitazione) in base al giudizio positivo dell'ispettore di religione in occasione della visita annuale ».

Gli interroganti chiedono se il ministro della pubblica istruzione ritenga, a norma di legge, che gli insegnanti elementari siano abilitati all'insegnamento della religione, che è materia di programma, dai regolari concorsi

statali per l'abilitazione, e se ravvisi, pertanto, nella suddetta circolare una menomazione della funzione di direzione, di orientamento e di indirizzo del Ministero della pubblica istruzione e un ulteriore tentativo di vincolare nelle persone dei docenti la scuola elementare statale all'autorità religiosa. (3263)

RISPOSTA. — La circolare cui ci si riferisce consiste, in effetti, in un elenco di notizie fornite dall'ufficio catechistico diocesano sulle guide didattiche e sul corso d'idoneità per l'insegnamento della religione.

Si deve ricordare, al riguardo, che, ai termini dell'articolo 109 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 (Regolamento generale dei servizi dell'istruzione elementare), l'insegnamento della religione « è affidato al maestro della classe sempreché sia riconosciuto idoneo e la accetti ».

Sulla idoneità all'insegnamento della religione è competente a pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 110 dello stesso regolamento, l'autorità ecclesiastica diocesana.

L'ufficio catechistico diocesano di Torino, con la sua iniziativa, ha inteso, pertanto, favorire l'aggiornamento degli insegnanti ai fini della prescritta dichiarazione di idoneità.

Nessuna pressione è stata esercitata dagli organi dell'amministrazione scolastica per la partecipazione degli insegnanti, i quali, per altro, possono anche rifiutare l'insegnamento della religione, ai sensi della richiamata disposizione dell'articolo 109.

Infine, si fa presente che l'insegnamento della religione nelle scuole elementari della provincia di Torino si è sempre svolto nel rispetto della libertà di tutti gli insegnanti e che l'autorità ecclesiastica non ha mai depennato alcun nominativo fra i docenti annualmente proposti dall'autorità scolastica per l'insegnamento della religione.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando saranno resi pubblici i nominativi degli insegnanti di scuole medie che hanno ottenuto l'aumento periodico anticipato per merito comparativo, in base all'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e articolo 23 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica del 1960, n. 1743.

Gli interessati hanno sinora ricevuto, oltre un anno fa, solo una comunicazione dei provveditori agli studi circa la loro inclusione nell'elenco degli scrutinabili. (5295)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Il Ministero, a conclusione dei complessi lavori svolti dall'apposita Commissione, ha ultimato, in data 16 dicembre 1963, l'invio alla Corte dei conti degli atti relativi agli scrutini per merito comparativo — di cui all'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 165 — degli insegnanti di scuole medie.

Si è, pertanto, in attesa che gli atti in parola vengano registrati dall'organo di controllo — il quale ne sta, attualmente, effettuando l'esame — e siano restituiti al Ministero.

Si provvederà, di conseguenza, ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1960, n. 1743, a curare, con ogni sollecitudine, la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* degli elenchi nominativi dei professori designati per l'attribuzione dell'aumento periodico anticipato per merito.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — data la persistente insufficienza quantitativa di lavoratori qualificati nella città di Torino e dato il sovraffollamento dei pochi istituti professionali ivi esistenti — intenda istituire a Torino nuovi istituti professionali statali, commerciali e industriali, e intervenire presso l'amministrazione civica affinché destini a tale scopo alcuni dei nuovi edifici scolastici che saranno ultimati per il 1° ottobre 1964. (5296)

RISPOSTA. — Nessuna proposta è pervenuta al Ministero per l'istituzione in Torino di nuovi istituti professionali. Si fa presente, al riguardo, che la competente amministrazione comunale, alla quale spetta promuovere gli atti relativi, si è finora rifiutata di assumere l'onere per la fornitura dei locali anche per gli istituti già funzionanti.

Non si è mancato, per altro, di sollecitare l'interessamento dell'amministrazione comunale di Torino, cui è stato anche reso noto il testo della presente interrogazione.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga quanto meno inopportuno che i programmi degli esami di abilitazione — attualmente in corso — all'insegnamento della scuola media inferiore siano gli stessi del 1955, ignorando i nuovi indirizzi propri della scuola media unica e rendendo in

tal modo — anche attraverso la preparazione dei futuri insegnanti — inoperante la recente riforma della scuola dell'obbligo. (5297)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha presente la necessità di modificare il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, che reca norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento medio, al fine di adeguare le classi di esame da esso stabilite ed i relativi programmi al nuovo ordinamento della scuola media.

Al riguardo, si informa che da parte dei competenti uffici sono in corso di avanzata elaborazione le proposte di modifica relativa al settore dell'istruzione secondaria di primo grado.

Tali proposte saranno, quanto prima, esaminate nel quadro generale dell'aggiornamento da apportare alla regolamentazione in materia di classi di esami e dei relativi programmi per l'insegnamento secondario.

Il Ministro: GUI.

LOPERFIDO, ROSSANDA BANFI ROSANA E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa riguardante la richiesta di esportazione, da parte di re Gustavo di Svezia, di tre pregevoli ceramiche tra le quali una attribuibile ad uno dei pittori attici della seconda metà del VI secolo avanti Cristo, e per conoscere, altresì, se il permesso sia stato accordato e se si ritenga di concederlo; qualora questi fatti rispondessero a verità, gli interroganti chiedono se si ritenga da parte del ministro di intervenire prontamente, dato che il caso mette in luce una situazione che si è aggravata, sia per gli scavi clandestini, sia per concessioni di scavo a privati che sembrano date con eccessiva larghezza. (626, già orale)

RISPOSTA. — L'ufficio esportazione degli oggetti di antichità e d'arte di Roma ha concesso la licenza di esportazione degli oggetti cui si riferiscono gli interroganti. Gli oggetti erano stati reperiti sul mercato antiquario, tranne una coppa attica proveniente dagli scavi effettuati a Vulci da una società concessionaria di ricerche archeologiche, alla quale era stata rilasciata quale premio per le scoperte effettuate, ai sensi dell'articolo 46 della legge 1° maggio 1939, n. 1089, concernente la tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

La predetta licenza è stata concessa, a norma dell'articolo 96 della citata legge, in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

quanto gli oggetti non presentavano un interesse tale da indurre il Ministero ad esercitare la facoltà di acquisto prevista dall'articolo 39 della legge. In particolare, la coppa attica fu più d'una volta valutata dagli organi competenti dell'amministrazione: a seguito del rinvenimento, non si ravvisò in essa un interesse tale da farla rimanere in proprietà dello Stato e si ritenne invece di poterla comprendere nel premio corrisposto alla predetta società; inoltre, all'atto del rilascio, non si ritenne neppure di sottoporla al vincolo di importante interesse archeologico, diversamente che per altri quattro vasi facenti parte di uno stesso gruppo.

Per quanto riguarda il rilievo mosso dagli interroganti circa le concessioni per l'esecuzione di ricerche archeologiche è da notare che esse sono disposte, a norma dell'articolo 45 della legge, previo il parere tecnico del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, parere che, per le garanzie offerte, rappresenta un momento di particolare rilievo in seno al relativo procedimento.

Per quanto attiene agli scavi clandestini, cui anche si riferiscono gli interroganti, si fa presente che l'amministrazione non manca di esercitare un'assidua azione preventiva, così come non ha mancato di attuare le opportune misure repressive in occasione di singoli atti delittuosi.

La questione che si pone in ordine alla necessità di salvaguardare il patrimonio archeologico sin dal momento della sua ricerca va, per altro, riguardata sotto il profilo dell'adeguamento dei vari strumenti di tutela. Come tale essa si inquadra anche nei problemi di adeguamento dei mezzi dell'amministrazione delle antichità e belle arti, ai quali è rivolta l'attenzione del Ministero e che formeranno oggetto di studio da parte della apposita commissione prevista dal disegno di legge recentemente approvato dai due rami del Parlamento.

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI e USVARDI. — Al Governo. — Per sapere se ai nostri connazionali e prigionieri lavoratori sia stato corrisposto quanto dagli stessi guadagnato lavorando, in forza dell'accordo economico italo-americano del 14 gennaio 1949; e qualora tale impegno non fosse ancora stato assunto, se si ritenga provvedervi con sollecitudine, tenendo presente il disposto dell'articolo 34 della convenzione di Ginevra sulla tutela dei prigionieri di guerra. (5103)

RISPOSTA. — Sulla questione del compenso di lavoro ai prigionieri di guerra italiani caduti in mano degli Stati Uniti d'America nell'ultimo conflitto e sulla destinazione delle somme a tal fine accreditate da quel governo a quello italiano, questo Ministero ha rimesso alla Camera, fin dal maggio 1961, apposito « libro bianco » inteso a chiarire e documentare in via definitiva gli esatti termini delle questioni stesse.

Sull'argomento non si hanno altri elementi oltre quelli resi noti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MAGNO e PASQUALICCHIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché il consorzio generale di bonifica del Tavoliere provveda senza ulteriori rinvii alla stipula dei contratti di compra-vendita, in favore dei legittimi possessori e coltivatori dei numerosi poderi di sua proprietà situati nelle borgate Mazzanone, Tavernola e Siponto (Foggia), concessi con promessa di vendita quasi 30 anni addietro. (4191)

RISPOSTA. — Il consorzio generale di bonifica della Capitanata ha in corso, da tempo, l'esame particolareggiato della situazione relativa al trasferimento, agli aventi diritto, dei poderi a suo tempo costituiti dall'ente nelle località Tavernola, Mezzanone e Siponto.

Le posizioni dei singoli concessionari sono attualmente all'esame di apposita commissione, al fine di accertare l'idoneità e le capacità necessarie ad ottenere il titolo di definitiva proprietà.

Il consorzio ha ora comunicato che, al più presto, sarà in grado di trasmettere un'ampia, documentata relazione sui risultati definitivi degli accertamenti ed ha riconfermato il principio che la cessione dei poderi sarà fatta ai coltivatori diretti aventi diritto alle condizioni di favore, ma con particolari norme contrattuali che impediscano ogni possibile speculazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNO. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se ritengano che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 febbraio 1964, n. 38, si debba procedere all'estensione degli sgravi fiscali e degli altri benefici previsti per i coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche a tutte le aziende ed agrumeti dell'agro di Rodi Garganico (Foggia), gravemente colpiti nell'annata 1963. (5558)

RISPOSTA. — Le disposizioni agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 39, sono concesse a favore dei possessori dei terreni danneggiati da avversità atmosferiche indipendentemente dalla forma di conduzione dell'impresa agricola, per cui anche le aziende alle quali si riferisce l'interrogante possono beneficiare dello sgravio tributario previsto dalla citata legge n. 739 ove facciano parte delle zone delimitate.

Ciò stante e tenuto conto, d'altra parte, che la legge 14 febbraio 1964, n. 38, non ha modificato le condizioni cui è subordinata la concessione dello sgravio tributario previsto dalla legge n. 739 anzidetta, si fa presente che non è possibile estendere a tutte le aziende ed agrumeti cui si richiama l'interrogante le disposizioni agevolative in questione.

Si precisa comunque, con l'occasione, che il comune di Rodi Garganico è stato compreso, per parte del suo territorio, nel decreto interministeriale 13 dicembre 1963, col quale sono state delimitate in provincia di Foggia le zone danneggiate dagli eventi naturali di carattere eccezionale verificatisi nell'anno 1963.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
Valsecchi.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se nella legge che fissa provvidenze particolari per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali (legge non ancora pubblicata, ma già approvata dal Parlamento nel testo della Camera dei deputati di cui al disegno di legge n. 742) rientrano anche le aziende agricole della Versilia (Lucca) colpite dal ciclone del 17 agosto 1963. (4115)

RISPOSTA. — La legge 16 febbraio 1964, n. 38, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 febbraio 1964, n. 53, all'articolo 1 prevede l'autorizzazione di spesa di tre miliardi di lire per la concessione dei contributi e delle somme di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi dal 1° marzo 1962 al 15 marzo 1964, data di entrata in vigore della legge.

Perciò, per poter procedere alla delimitazione delle zone agrarie nelle quali le aziende agricole potranno beneficiare delle accennate provvidenze, si rende necessario coordinare i dati sui danni subiti dall'agricoltura in tutte le province del territorio nazionale nell'anzidetto periodo di tempo.

A tal fine, questo Ministero ha dato incarico ai dipendenti uffici periferici perché facciano pervenire motivate proposte di delimitazione delle zone agrarie ricadenti nei territori di rispettiva competenza. Dette proposte saranno successivamente vagliate da una apposita commissione che, in tal modo, avrà tutti gli elementi di giudizio per potere individuare, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili, le zone agrarie nelle quali maggiormente giustificato appare l'intervento straordinario dello Stato.

Le proposte definitive di delimitazione dovranno essere poi esaminate dal Ministero del tesoro, di concerto col quale devono essere emessi i relativi decreti.

Al momento attuale si è tuttora in attesa delle proposte degli uffici periferici, cosicché non si è in grado di far conoscere se e quali zone della Versilia potranno essere delimitate.

Per quanto concerne i prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, è altresì noto che l'articolo 3 della stessa legge 14 febbraio 1964, n. 38, dispone che tali prestiti vengono concessi alle aziende agricole che, nel periodo di tempo considerato, « abbiano subito perdite tali da compromettere il loro bilancio economico, con preferenza ai coltivatori diretti ».

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MANENTI, GAMBELLI FENILI, CALVARESI, ANGELINO GIUSEPPE E BASTIANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per riaprire la fabbrica della Ferro Adriatica nel comune di Grottammare (Ascoli Piceno) definitivamente chiusa il 31 dicembre 1963.

Gli interroganti fanno presente che 80 operai della suddetta fabbrica furono sospesi ai primi di settembre del 1963 per poi essere licenziati il 31 dicembre. Questi operai si sono quindi trovati ad affrontare i mesi invernali senza indennità di disoccupazione e senza altre concrete provvidenze, se si eccettua un modestissimo ed irrisorio sussidio dell'E.C.A. concesso per altro con criteri che hanno sollevato proteste ed ulteriori malcontenti.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere quale sia stata l'entità dei contributi e dei mutui agevolati concessi alla Ferro Adriatica dalla Cassa per il mezzogiorno e dall'« Isveimer » e la loro precisa destinazione, in quanto risulta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

che il titolare della ditta abbia utilizzato parte dei fondi concessi per altre attività imprenditoriali in zone al di fuori della giurisdizione della cassa, determinando così una pesante situazione debitoria della azienda stessa.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se si ritenga opportuno un intervento delle aziende di Stato per rilevare la Ferroadriatica, per ridare lavoro alle maestranze attualmente disoccupate e per evitare una grave depressione economica della cittadina di Grottammare. (3625)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che la società Ferroadriatica di Grottammare, a causa della propria dissestata situazione finanziaria, ha chiesto al tribunale di Fermo l'amministrazione controllata. Nel frattempo buona parte dei lavoratori licenziati ha già trovato occupazione. Infatti presso la sede dell'I.N.P.S. in Ascoli Piceno hanno domandato l'indennità di disoccupazione soltanto 47 dipendenti della società. Di tali domande, 38 sono state accolte e liquidate, e nove sono state respinte per mancanza dei requisiti assicurativi prescritti.

Circa la richiesta intesa a promuovere l'intervento dello Stato per rilevare la società Ferroadriatica, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che tutte le risorse finanziarie a sua disposizione figurano già impegnate nei programmi predisposti ed approvati, rispettivamente dai competenti organi di Governo e dal Parlamento.

Per quanto riguarda l'entità e la destinazione dei contributi e dei mutui concessi alla società Ferroadriatica, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha precisato che il Banco di Napoli ha accordato alla predetta società, negli anni 1956 e 1958, due finanziamenti per complessive lire cento milioni, destinati a lavori di ampliamento dello stabilimento, mentre la Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha concesso alla predetta società due contributi a fondo perduto di lire 7.288.820 e di lire 18.876.030, rispettivamente, nel 1961 e nel 1963.

La liquidazione dei finanziamenti in parola — sempre secondo quanto assicura il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno — è stata disposta, sulla base della prescritta documentazione, dopo il collaudo delle opere ammesse a contributo.

Inoltre, la Cassa per il mezzogiorno è in possesso di dichiarazione di impegno, da parte della società, a non distogliere dall'uso

previsto per un periodo di almeno cinque anni dalla data di ultimazione dell'impianto, i macchinari e le attrezzature per i quali il finanziamento è stato concesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato dell'assoluta inadeguatezza della sede dell'ufficio postale di Venosa (Potenza) rispetto alle esigenze di quella importante cittadina, le cui attività agricole, commerciali e industriali, nonché l'onere dei numerosi servizi accessori, rendono inderogabile l'esigenza di fornire una sede più idonea, anche perché le tradizioni storiche e gli importanti monumenti archeologici di quel centro determinano un movimento turistico internazionale di discreta entità e di notevole livello, per cui — nonostante l'abnegazione e la capacità del personale addetto — le pietose condizioni dei locali suscitano una impressione non certo lusinghiera nei confronti della nostra amministrazione postelegrafonica anche presso quei qualificati studiosi stranieri che frequentano la zona. (4710)

RISPOSTA. — Allo scopo di dare una migliore sistemazione alla sede dell'ufficio postale di Venosa, questo Ministero aveva autorizzato il trasferimento dell'ufficio stesso in un ampio locale di proprietà dell'E.C.A., il quale si era impegnato a cederlo in fitto per la durata di cinque anni, eseguendo a proprie spese i necessari lavori di restauro e di adattamento.

Recentemente, però, l'anzidetto ente trovandosi nell'impossibilità di provvedervi direttamente per carenza di fondi, ha chiesto all'amministrazione di curare l'esecuzione dei suddetti lavori, scomputando poi l'ammontare delle relative spese sulle mensilità di fitto.

Per poter sottoporre la proposta di cui sopra all'esame e all'approvazione degli organi competenti di questo Ministero, l'E.C.A. è stata invitata a trasmettere la delibera concernente l'impegno a cedere in fitto il locale di che trattasi verso il canone simbolico di lire mille annue, per una durata che consentirà a questa amministrazione di ammortizzare la spesa prevista per i lavori di restauro ed adattamento del locale in questione.

Il Ministro: Russo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

MAROTTA VINCENZO, URSO E SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto le autorità militari a proporre lo scioglimento dell'ospedale militare secondario di Lecce.

Premesso che l'ospedale militare serve più la popolazione civile ed ha una attrezzatura veramente efficiente e completa che è costata in diverse riprese decine di milioni; che nell'ultimo anno oltre 10.000 civili delle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto hanno avuto bisogno dello stesso ospedale o per ricoveri o per pratiche medico-legali o per « osservazione »; premesso ancora che la soppressione totale di uno o più reparti, specialmente del più affollato e numeroso cioè quello della osservazione che soltanto nel 1963 ha assistito 7.300 casi individuali, produrrebbe gravissimi danni ad una popolazione di oltre 1.300.000 unità, obbligando gli interessati a lunghissimi e disagiati viaggi (per esempio da Leuca a Bari) e con prolungata sosta nell'ospedale di Bari già abbastanza saturo; premesso ancora che la Puglia per la vastità del suo territorio allungato e per l'abbondanza della sua popolazione (oltre tre milioni e mezzo di abitanti) ha diritto ad almeno due centri ospedalieri completi, si fanno voti perché l'ospedale non sia né soppresso, né declassato a semplice ed inutile infermeria di corpo, ma sia mantenuto integralmente per venire incontro ai bisogni delle popolazioni. (5082)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5180, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 2057).

MARTUSCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per risolvere la vertenza che mantiene in sciopero le maestranze dei tabacchifici A.T.I., in provincia di Salerno. (5020)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire nella controversia insorta presso il tabacchificio A.T.I. di Salerno, sia attraverso le iniziative del locale ufficio provinciale del lavoro, sia attraverso quelle dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, sia, infine, in sede ministeriale, ove, il 25 marzo 1964, ha avuto luogo una riunione, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle aziende e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dopo ampia discussione, data la complessità delle questioni che formano oggetto della

controversia, le parti hanno accolto l'invito di proseguire le trattative in sede sindacale.

Risulta che le trattative in parola sono tuttora in corso, mentre la situazione presso i tabacchifici è di piena normalità, nell'attesa della definizione della vertenza.

Il Ministro: BOSCO.

MARZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sospendere, per il corrente anno scolastico, la norma dell'ordinanza ministeriale del 10 marzo 1964, n. 87, con la quale è impedita l'ammissione agli esami di idoneità per la frequenza alla seconda classe elementare agli alunni di scuole private o paterne che non abbiano compiuto o compiano nell'anno 1964 il settimo anno di età.

L'applicazione di detta norma, emessa quasi al termine dell'anno scolastico, verrebbe a compromettere il frutto di un anno di studio per un gran numero di bambini frequentanti scuole paterne e private. (5581)

RISPOSTA. — Anche in relazione alle molte richieste pervenute, il Ministero, in attesa della disciplina definitiva che coordini le norme vigenti nella scuola elementare, relative alla età degli alunni, con quelle della scuola media, ha diramato istruzioni ai provveditori agli studi perché siano applicate, anche per l'anno scolastico in corso, le disposizioni impartite per l'anno scolastico 1963-64 in materia di ammissione degli alunni privatisti agli esami finali di ciclo e di idoneità alle classi intermedie delle scuole elementari.

Pertanto, gli alunni provenienti da scuola privata o paterna che avranno compiuto o compiranno, entro il 31 dicembre 1964, anni sei di età potranno sostenere, presso le scuole elementari statali, gli esami di idoneità alla frequenza della seconda classe elementare.

Il Ministro: GUI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che impedirebbero l'immediata entrata in funzione della centrale dei telefoni di Stato di Perugia. Si sa, infatti, che gli impianti della centrale sono da tempo ultimati mentre da mesi si deve procedere alla nomina del direttore. L'argomento è serio perché la mancata entrata in funzione della centrale provoca difficoltà e disagi alle comunicazioni telefoniche in Umbria. (5537)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha già curato l'istruzione professionale del personale di commutazione da destinare alla centrale telefonica interurbana di Perugia e sta ora provvedendo alla nomina del direttore di detta sede.

Si ritiene che la centrale in parola possa entrare in funzione entro il corrente mese.

Il Ministro: Russo.

MATARRESE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per:

1) procedere al rilevamento e all'accatastamento dei terreni in riva destra del fiume Ofanto, a valle del Ponte Romano, così come richiesto con esposti scritti da centinaia di contadini che da decenni oramai coltivano quei terreni, avendovi già eseguito notevoli miglioramenti e trasformazioni fondiarie;

2) per procedere alla revisione del confine fra le province di Bari e Foggia, per evitare, come oggi accade, che proprietari di terreni sulla riva destra del fiume Ofanto, da parecchi decenni al riparo dalle alluvioni del fiume e oramai definitivamente sulla destra di esso con la costruzione dell'argine a valle del Ponte Romano, siano costretti invece a dipendere ai fini fiscali e burocratici dagli uffici competenti della provincia di Foggia, con grave disagio di migliaia di piccoli e piccolissimi proprietari, tutti residenti nei comuni di Canosa di Puglia e Barletta. (3782)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che i competenti uffici tecnici erariali stanno procedendo al rilevamento ed all'accatastamento dei terreni in riva destra del fiume Ofanto, a valle del Ponte Romano, ricadenti nelle rispettive province di Foggia e di Bari e che è in corso la classifica dei terreni stessi. Nel contempo sono state prese iniziative per l'utilizzazione e per l'eventuale alienazione dei beni di che trattasi.

In particolare, si precisa che le operazioni di rilevamento e di accatastamento dei terreni in questione sono di una certa rilevanza in quanto per i soli comuni di Barletta e Canosa di Puglia, maggiormente interessati alle variazioni determinatesi nei decorsi anni in dipendenza delle inondazioni e deviazioni dell'alveo del fiume Ofanto (alluvioni ed erosioni), i nuovi enti da censire, compreso il demanio, ascendono a circa 4 mila per una superficie di circa ettari 1.200.

I lavori di rilevamento iniziati nel 1961, anno in cui ricadeva il turno di verifica ordinaria per i comuni di Barletta e Canosa di Puglia, dovrebbero essere ripresi in occasione della prossima verifica ordinaria che per detti comuni ricade nell'anno 1966, tenuto anche presente che — da parte degli interessati — è stata presentata soltanto in data 21 settembre 1963 una denuncia a firma di 30 proprietari di Canosa, con la quale si chiede la « regolazione catastale », naturalmente in sede di verifica ordinaria.

D'altra parte le richieste di rilevamento ed accatastamento dei terreni di nuova formazione, oggetto di acquisto da parte degli istanti, non potevano essere prese in considerazione se non dopo la definitiva sistemazione del nuovo argine del fiume, resa possibile solo recentemente.

Avuto riguardo, comunque, alla particolare importanza che hanno assunto dette operazioni di rilievo e di accatastamento e tenuta presente l'accennata richiesta pervenuta all'ufficio tecnico erariale di Bari nel settembre 1963, l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali ha disposto, per la campagna catastale di quest'anno, la ripresa delle operazioni già iniziate e la loro continuazione per pervenire alla graduale introduzione negli atti catastali dei nuovi enti censibili.

Per quanto concerne il punto 2) dell'interrogazione, resta affidata alla competenza del Ministero dell'interno la revisione del confine fra le province di Bari e di Foggia, come proposto dall'interrogante, per ogni decisione circa la questione rappresentata e le relative dipendenze amministrative da riconoscere ai proprietari dei terreni in riva destra del fiume Ofanto a valle del Ponte Romano.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
BENSI.

MAZZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni per le quali, ancora dopo due anni dalle esplicite dichiarazioni con le quali in occasione della XXVI Mostra mercato internazionale dell'artigianato il ministro comunicò la decisione del Governo di concedere per sede della mostra la medicea Fortezza Da Basso, consegnando perfino simbolicamente la chiave dell'edificio, non una delle pur limitate attività militari svolte nell'interno della fortezza siano state spostate;

2) quali assicurazioni intenda dare in merito poiché anche la prossima XXVIII mo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

stra dovrà avvenire negli angusti locali Parterre con gravi danni per l'economia della città, e per quella artigiana fiorentina e nazionale. (4651)

RISPOSTA. — La dismissione da parte dell'amministrazione militare del complesso immobiliare denominato Fortezza Da Basso in Firenze, ai fini della successiva concessione in uso all'ente autonomo Mostra mercato nazionale dell'artigianato, è stata stabilita a seguito di accordi intercorsi nel 1962. In tali accordi l'amministrazione militare aveva formulato la previsione che la consegna degli immobili avrebbe potuto aver luogo entro la fine del 1964.

Nel marzo di quest'anno, le autorità militari competenti hanno confermato che entro l'anno l'immobile della fortezza sarà lasciato libero quasi totalmente (già una parte è stata messa a disposizione dell'intendenza di finanza per la consegna all'Ente mostra dell'artigianato).

Soltanto per pochi immobili (circa il 10-20 per cento del totale) la consegna non potrà essere effettuata entro l'anno, ma non appena lo consentirà la disponibilità di altri edifici in cui sistemare i servizi e reparti che hanno attualmente sede nel complesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire i produttori di patate che si trovano in condizioni di particolari difficoltà, in quanto attualmente detta produzione è di gran lunga superiore alle richieste del mercato. (3549)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4401, del deputato Biancani, pubblicata a pag. 2054).

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla grave crisi di mercato che ha investito la produzione nazionale delle patate.

Questa crisi colpisce in prevalenza le zone più povere della montagna ed i contadini meno abbienti.

Nel comune di Decollatura (Catanzaro) dove la coltura quasi esclusiva è quella delle patate, dopo il crollo dei prezzi dello scorso anno, i contadini hanno invenduto l'intero prodotto di quest'anno e ciò li mette in condizioni fallimentari trascinando al dissesto an-

che le categorie commercianti ed artigianali del paese.

Gli interroganti chiedono se il ministro intenda sollecitamente intervenire, su scala nazionale attraverso l'ispettorato dell'alimentazione, nel settore distributivo ed in specie presso gli enti comunali di consumo, e le cooperative perché sia favorito l'acquisto e la vendita del prodotto salvando dalla rovina i piccoli e medi produttori interessati. (3973)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4401, del deputato Biancani, pubblicata a pag. 2054).

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire presso il prefetto di Palermo perché proceda alla emissione di mandato di ufficio di lire 3.995.700 per conto del comune di Palermo a favore del comune di Spilinga (Catanzaro) a causa di spenalità consumate da Tutino Maria nel periodo dal 24 marzo 1955 al 1° ottobre 1961.

Il comune di Palermo, con una nota del 15 novembre 1963, n. 2301, riconosceva questo suo debito affermando essere in corso di avanzamento la proposta di delibera.

La prefettura di Palermo, con nota del 3 febbraio 1964, n. 81481/5, comunicava al comune di Spilinga che era stato adottato il provvedimento di liquidazione mentre in data 8 febbraio 1964 il comune di Palermo affermava che la delibera era in corso di approvazione.

In una situazione di evidente volontà dilatoria da parte del comune di Palermo e di estrema necessità del comune di Spilinga che versa in gravi difficoltà economiche gli interroganti chiedono se il ministro intenda provvedere per il richiesto mandato d'ufficio. (5246)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Palermo ha recentemente deliberato, con procedura d'urgenza, di corrispondere al comune di Spilinga la dovuta somma di lire 3.995.700, per spenalità consumate da Tutino Maria presso gli ospedali riuniti di Roma.

Il pagamento è stato effettuato in data 16 aprile 1964 con assegno della cassa di risparmio di Palermo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se ritenga di predisporre il provvedimento che autorizzi di assegnare il comando presso le scuole medie agli insegnanti elementari, di ruolo,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

forniti del diploma di vigilanza scolastica; tenendo presente l'abbondante numero di insegnanti elementari senza scuola e la insufficienza degli insegnanti nelle scuole medie, nonché la capacità acquisita durante i tre anni universitari di corso necessari per il conseguimento del predetto diploma, dagli insegnanti elementari ad insegnare nelle scuole medie. Se ritenga di provvedere tempestivamente e prima che venga emessa l'ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie. (4268)

RISPOSTA. — La legge 4 giugno 1962, n. 585, concernente gli incarichi e le supplenze degli insegnanti elementari nelle scuole secondarie di primo grado, richiede espressamente il possesso del « prescritto titolo di abilitazione o di laurea ».

Si fa presente, inoltre, che il diploma di vigilanza scolastica ha il fine precipuo di preparare gli insegnanti elementari all'esercizio delle funzioni di direttore didattico.

Pertanto, manca la possibilità di adottare, in via amministrativa, il provvedimento auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

MONASTERIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi non abbia ancora provveduto ad emanare, per i comuni della provincia di Brindisi, gravemente danneggiati dagli eventi naturali e dalle calamità atmosferiche verificatesi nella decorsa annata agraria, il provvedimento di sgravio delle imposte, delle sovraimposte e delle addizionali, previsto dall'articolo 9 della legge del 21 luglio 1960, n. 739, e non abbia neppure disposto la sospensione del pagamento delle predette imposte, analogamente a quanto aveva già fatto per le rate scadute nei mesi di agosto, ottobre e dicembre 1963. Per sapere se ritenga di dovere immediatamente ovviare alla predetta carenza.

La mancata adozione dei citati provvedimenti — che ha gettato nell'angoscia i cittadini danneggiati, i quali, pur trovandosi nella drammatica condizione di non potere far fronte ai più essenziali bisogni quotidiani di vita, sono chiamati a pagare in un'unica soluzione la rata di aprile e quella di febbraio, non messa in riscossione a suo tempo per difficoltà di ordine tecnico — è tanto più incomprensibile e deplorabile in quanto, come risulta all'interrogante, i competenti uffici ministeriali disponevano, già dalla fine del settembre 1963, dei necessari dati di dettaglio sull'entità dei danni. (5499)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale di sgravio, tempestivamente predisposto dal Ministero delle finanze, è in corso di controfirma presso il Ministero del tesoro e ad esso sarà data esecuzione non appena possibile.

In ordine alla proposta di sospendere il pagamento delle imposte, sovraimposte e addizionali per il 1964, si fa presente che la stessa non può trovare accoglimento in quanto gli effetti del decreto anzidetto non sono estensibili all'anno in corso che costituisce, ad ogni effetto, un autonomo periodo d'imposta (articolo 3, primo comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645).

Nel porre in rilievo che i possessori interessati hanno beneficiato della sospensione della riscossione dei tributi fondiari per il secondo semestre del 1963, si desidera dare notizia all'interrogante che comunque, allo scopo di venire incontro ai possessori dei fondi rustici più danneggiati dal maltempo, è stata rimessa all'apprezzamento della competente intendenza di finanza l'adozione, a richiesta di parte, di provvedimenti sospensivi della riscossione nei confronti di detti contribuenti.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

NANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sappia che i cittadini della contrada Porrino Vicolo del comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) hanno contribuito in danaro, e attraverso la prestazione di numerose giornate lavorative, alla posa in opera della tubazione dell'acquedotto comunale da Porrino Dogana a Porrino Vicolo, per la lunghezza di oltre 500 metri. Nella stessa maniera hanno contribuito alla costruzione dell'unica fontana pubblica esistente *in loco*.

Dal mese di agosto 1963, l'amministrazione comunale, senza un solo apparente motivo valido, ha sospeso il flusso dell'acqua dalla fontana pubblica, costringendo gli abitanti del posto a rimanerne privi per oltre due mesi. Ciò mentre negli altri nuclei abitati limitrofi, l'acqua non è stata mai tolta dalle fontane.

Si interroga il ministro dell'interno (dato che la prefettura locale non ha mai risposto alle richieste di chiarimenti avanzate dagli interessati) per conoscere quali siano i motivi che hanno portato l'amministrazione comunale di Monte San Giovanni Campano a sospendere il flusso dell'acqua dalla fontana pubblica di Porrino Vicolo e quali siano i motivi che a tutt'oggi ne hanno impedito il ripristino.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964 ;

Inoltre si desidera conoscere la destinazione delle somme in danaro pagate dai cittadini della contrada Porrino Vicolo, tra i quali Vellocci Pasquale fu Loreto e Belli Antonio fu Angelo, e riscosse dall'amministrazione comunale a mezzo delle guardie comunali. (5576)

RISPOSTA. — In esecuzione della determinazione della giunta municipale di Monte San Giovanni Campano, fu chiusa, nel mese di agosto del 1963, una fontanina pubblica nella contrada Porrino Vicolo.

Il provvedimento venne adottato, per ragioni tecniche, in rapporto alla generale disponibilità di acqua, analogamente a quanto stabilito per altre località del comune, pur mantenendosi immutato, tuttavia, un sufficiente approvvigionamento. Nella contrada Porrino Vicolo, infatti, funziona tuttora regolarmente un'altra fontana pubblica, che assicura un adeguato rifornimento idrico.

Sulla questione, è pervenuto alla prefettura di Frosinone un solo esposto nell'agosto 1963 a firma di Vellocci Olindo e Norini Biagio, i quali si limitavano a chiedere, in via generica, l'adozione di eventuali provvedimenti; sulla base di detto esposto furono assunte, presso il comune, le suesposte informazioni.

Per quanto concerne la costruzione della nuova condotta idrica, l'amministrazione comunale sta fornendo, a sue spese, le tubazioni necessarie ed i lavori per la loro posa in opera. Gli abitanti della zona, come accade in altre contrade, offrono, con carattere di assoluta volontarietà, le prestazioni per lo scavo dei fossi destinati a sede delle tubazioni.

Il comune, infine, ha assicurato di non aver percepito somme dagli abitanti della contrada Porrino Vicolo, destinate all'acquedotto e riscosse mediante i vigili urbani, né di avere, pertanto, accantonato alcun fondo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre perché sia eliminato il gravissimo pericolo che incombe sulla popolazione di Pentidattilo del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), a causa del continuo moto di distacco della roccia che sovrasta il centro abitato: roccia costituita da cinque enormi guglie che, soprattutto per i fenomeni di franamento, gravano come un incubo sui circa 600 abitanti, i quali sanno che basterebbe la caduta di una sola di esse per seppellire l'intera frazione. L'interrogante chiede se il ministro ritenga che il problema

prospettato debba essere affrontato con la massima urgenza e decisione, in modo che siano scongiurate possibili sciagure e sia ridata alla popolazione interessata, costituita nella quasi totalità di probi lavoratori della terra, quella serenità che, da tempo, inutilmente invoca. (3510)

RISPOSTA. — L'abitato di Pentidattilo fin dal 1911 risulta nell'elenco di quelli da trasferire a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro non ha avuto mai la possibilità, a causa delle limitate assegnazioni annuali di bilancio per opere del genere, di realizzare il progettato trasferimento.

La Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, esaminerà la possibilità del trasferimento di detto abitato sulla base del progetto presentato dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria per un importo di lire 409 milioni.

Attualmente sono in via di ultimazione i lavori di un primo lotto per un importo di lire 85.500.000, riguardante il piano regolatore del nuovo centro della frazione Pentidattilo del comune di Melito Porto Salvo, a circa 500 metri dal vecchio abitato.

Per il completamento di questi lavori è stata approvata il 29 gennaio 1964 dalla Cassa per il mezzogiorno una perizia suppletiva di lire 29.810.904. La lottizzazione del terreno è stata predisposta dal competente ufficio del genio civile di Reggio Calabria e, inoltre, la prefettura ha effettuato il sorteggio dei lotti per dare modo agli interessati di provvedere alla redazione dei progetti per la costruzione delle case.

La prefettura di Reggio Calabria è intervenuta, inoltre, assegnando al sindaco di Melito Porto Salvo la somma di lire due milioni per pagamento fitti di alloggi requisiti per gli abitanti sgomberati da Pentidattilo. Altri due milioni sono stati concessi all'E.C.A. dello stesso comune per sussidi, assistenza e per trasporti masserizie, mentre quanto prima saranno assegnate altre lire 500 mila. Il Ministero dell'interno da parte sua ha promesso per lo stesso motivo l'erogazione di altri due milioni di lire.

Il Ministro: PIERACCINI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli sia noto che il personale delle carriere di concetto ed esecutiva della S.I.A.E. è da oltre 40 giorni in sciopero per rivendicazioni sociali e di carriera

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

e che i servizi di controllo relativi agli introiti di carattere tributario — diritti erariali sui pubblici spettacoli, ecc. — sono stati del tutto abbandonati senza che per altro gli uffici del registro e gli ispettorati compartimentali delle tasse siano stati chiamati a sostituirsi agli impiegati della S.I.A.E. a tutela degli interessi dell'erario.

Di fronte a questo e ad altri disservizi esistenti nella S.I.A.E., nell'accertamento, nella riscossione e nel versamento dei tributi erariali, denunciati anche dalle stesse organizzazioni sindacali nel corso dello sciopero, l'interrogante chiede se il ministro intenda disporre un'accurata inchiesta ed una più serrata vigilanza sull'osservanza delle clausole contenute nella convenzione stipulata per l'accertamento, la riscossione ed il versamento dei tributi erariali. (5639)

RISPOSTA. — Lo sciopero in atto dei dipendenti della S.I.A.E. non risulta avere arrecato, a tutt'oggi, pregiudizi al normale andamento delle riscossioni dei diritti erariali, in quanto la società è stata in grado di assicurare l'espletamento dei servizi ad essa affidati, avendo partecipato alla manifestazione di protesta sindacale una parte del personale delle sedi regionali e non la categoria degli agenti. La funzione di accertamento ha così continuato ad essere svolta dagli accertatori della società, che evidentemente per la loro posizione sono esclusi da qualunque azione di rivendicazione di carattere economico.

La S.I.A.E. ha provveduto a versare allo Stato, entro il 25 marzo 1964, l'ammontare delle riscossioni effettuate per diritti erariali e tributi connessi per tutto il territorio nazionale per l'importo di lire 4.774.407.590, superiore di circa il 40 per cento alle riscossioni del corrispondente mese del 1963.

Quanto all'azione di controllo sulle riscossioni, si fa presente che essa è affidata, al centro, all'ispettorato compartimentale appositamente istituito con decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 69, sia per quanto riguarda la ricognizione delle partite di introito sia per l'esattezza contabile delle riscossioni e dei versamenti in tesoreria. Tale organo è tenuto, in altri termini, ad effettuare periodiche verifiche di cassa, rilevando la situazione precedente e stabilendo la nuova situazione debitoria e creditoria alla data corrente, analogamente a quanto viene operato negli uffici del registro.

Ma oltre a ciò è compito dell'ispettorato di eseguire i controlli di merito tendenti ad accertare, mediante l'esame analitico degli atti di accertamento, l'esatta liquidazione dei tri-

buti stabiliti per ogni specie di spettacolo o manifestazione.

Nella particolare circostanza dell'agitazione sindacale in corso, sono stati impartiti ordini all'ispettorato compartimentale anzidetto affinché sia intensificata l'azione di controllo ed è stata richiesta al comando generale della guardia di finanza la più oculata vigilanza nel settore del pubblico spettacolo, con l'invito di dare comunicazione a questo Ministero di ogni eventuale deficienza o ritardo circa l'assolvimento degli impegni derivanti dalla convenzione che la S.I.A.E. ha con lo Stato.

Analoghe raccomandazioni sono state rivolte in data 14 aprile anche a tutti gli ispettorati compartimentali. Contemporaneamente le intendenze di finanza sono state invitate ad accertare, sotto la propria responsabilità, l'esatta osservanza degli adempimenti demandati alla S.I.A.E. circa i versamenti in tesoreria dei tributi erariali e le operazioni di riparto ai comuni dei tributi stessi nei termini stabiliti, così come prescritto dal paragrafo II, numero 3, della circolare del 10 maggio 1948, n. 174051.

Saranno, infine, diramate quanto prima apposite istruzioni al fine di mettere in grado gli uffici del registro di sostituirsi alla S.I.A.E. nell'espletamento del servizio nel caso in cui la situazione lo rendesse necessario.

Dalla direzione generale competente, sulla base degli elementi finora acquisiti, non vengono segnalate irregolarità o inadempimenti nel particolare settore di che trattasi: di conseguenza, l'adozione o la proposta da parte di questo Ministero di eventuali ulteriori provvedimenti restano subordinate agli sviluppi della situazione riguardante la S.I.A.E.

Il Ministro: TREMELLONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le varie sedi provinciali dell'I.N.P.S. fin dal 1961 hanno posto un quesito alla direzione generale dell'I.N.P.S., avente per oggetto « assegni familiari nel caso di disoccupazione del capo famiglia », senza avere fino ad oggi avuto alcuna risposta nonostante i molti solleciti.

Per sapere se ritenga opportuno intervenire con urgenza in quanto da anni migliaia di lavoratori attendono la concessione degli assegni familiari. (1136)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti risulta che le sedi provinciali dell'I.N.P.S. — nell'attribuire la qualifica di capo-famiglia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

ad altre persone del nucleo familiare, ai fini degli assegni familiari, nei casi in cui tale attribuzione è motivata dalla disoccupazione del capo famiglia — si attengono ai chiarimenti ed alle precisazioni date, a suo tempo, da questo Ministero, riconoscendo lo stato di disoccupazione nei confronti di quei lavoratori capi famiglia che fruiscono di redditi inferiori alle normali provvidenze erogate ai disoccupati, incluse le quote di miglioramento per i familiari a carico.

Per altro, poiché risulta che presso alcuni uffici sono sorte perplessità circa le modalità da seguire per il trasferimento della qualifica di capo-famiglia nei casi in parola, questo ministero ha interessato l'I.N.P.S. a diramare nuovamente con la massima urgenza, a tutte le proprie sedi periferiche, le necessarie istruzioni per una uniforme disciplina in materia.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere il testo integrale della trasmissione in lingua italiana effettuata da radio Monteceneri (Svizzera) alle ore 17,45 di sabato 17 agosto 1963, nel corso della quale il dottor Riesen ha parlato sui diritti e doveri dei lavoratori italiani occupati in Svizzera. (2174)

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che non si è in possesso del testo integrale della trasmissione indicata dall'interrogante. La radio svizzera non usa fornire i testi trasmessi, né in Italia essi vengono altrimenti raccolti o registrati. D'altra parte, il tenore di detta trasmissione, quale riportato ampiamente dalla stampa, non sembra dipartirsi da analoghe dichiarazioni fatte in quei giorni da varie autorità svizzere a proposito dei provvedimenti adottati nella scorsa estate nei confronti di alcuni cittadini italiani. Questione questa che ha già fatto oggetto di precedenti informazioni al Parlamento da parte dell'allora ministro degli esteri senatore Piccioni (discorso sul bilancio del Ministero degli affari esteri, pronunciato alla Camera dei deputati l'11 ottobre 1963).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengono di potenziare e sviluppare l'Ente nazionale di educazione ma-

rinara che potrebbe assolvere ad una importante funzione di preparazione di giovani leve marinare se adeguatamente riformato; in particolare se pensino di porre fine alla gestione commissariale di esso con l'approvazione dello statuto e la nomina di un regolare consiglio di amministrazione, di bloccare i licenziamenti in atto nell'ente e di inquadrare le scuole E.N.E.M. nell'ordinamento scolastico generale. (4653)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, le prime classi delle scuole di avviamento marinaro gestite dall'E.N.E.M. sono state sostituite, dal 1° ottobre 1963, con altrettante prime classi di scuola media statale, mentre le seconde e terze classi delle suddette scuole si esauriranno rispettivamente alla fine dell'anno scolastico 1963-64 e 1964-65.

Non essendo più prevista, in base alla citata legge, la possibilità di preparare i giovani professionalmente per una determinata attività lavorativa se non dopo il compimento del 14° anno di età, è stato esaminato il problema relativo alla formazione delle maestranze marinare da realizzare dopo il conseguimento del diploma di scuola media.

A tal fine il Ministero della pubblica istruzione, constatato che l'E.N.E.M. non è in grado, per le inadeguate possibilità finanziarie (finora si è risolta negativamente la ricerca di altri apporti a favore del predetto ente), di attuare un così impegnativo programma, è venuto nella determinazione, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali statali, nei centri in cui hanno funzionato scuole E.N.E.M., sempre che vi sia un adeguato numero di alunni.

Nei riguardi dell'E.N.E.M., che continuerà intanto a gestire per il 1964-65 le terze classi residue delle sue scuole, si studierà se possa svolgere, in conseguenza dell'assunzione da parte dello Stato dei compiti ai quali in precedenza esso attendeva, altre attività per il potenziamento dell'istruzione marinara.

Per quanto attiene al personale che presta servizio presso le scuole dell'E.N.E.M., si studierà la possibilità di favorirne, mediante gli opportuni strumenti normativi, l'utilizzazione negli istituti professionali statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

PELLICANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di evitare che, per effetto dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e della conseguente fusione di tutte le scuole medie e delle scuole secondarie di primo grado, si pervenga alla soppressione delle scuole professionali marittime gestite dall'E.N.E.M. ed al depauperamento di un fecondo patrimonio professionale.

Quali siano i criteri informativi della progettata trasformazione delle scuole E.N.E.M. in istituti professionali marittimi e quale la loro relazione con la scuola media unica.

Quali siano le ragioni per le quali dalla predetta trasformazione sarebbe esclusa la scuola E.N.E.M. con sede in Manfredonia (Foggia), che ha una ricca tradizione professionale e corrisponde alla esigenza di specializzazione di un importante comprensorio territoriale. (1603)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3434, del deputato Barca, pubblicata a pag. 2051).

PELLICANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che, nel corso di alcuni scioperi presso i quattro ospedali psichiatrici, con sede a Bisceglie (Bari), Foggia, Lecce e Guidonia (Roma) di cui è titolare la Casa della divina provvidenza, sia stato autorizzato l'impiego di reparti militari nel delicato servizio, in luogo dei lavoratori in sciopero.

Se ritenga inconcepibile e contrario alle leggi che le forze armate siano poste a disposizione di un ente privato e, per di più, in occasione di un conflitto di lavoro, nel cui ambito esse avrebbero il compito di servire agli interessi del datore di lavoro a detrimento dei diritti dei lavoratori; e se reputi inoltre pregiudizievole, anche nell'interesse dell'amministrazione pubblica, che il personale militare venga adibito senza alcuna cautela, in operazioni e servizi di particolare delicatezza, cui sovviene, di regola, personale specializzato, rischiandosi in tal modo di addossare allo Stato la responsabilità per eventuali danni, cagionati dall'imperizia dei suoi subalterni e dall'illiceità del concesso intervento; quali misure urgenti saranno, infine, adottate per impedire il ripetersi dell'indebita ingerenza di reparti militari nelle controversie di lavoro della Casa della divina provvidenza e quali azioni saranno intraprese a carico di tale ente, per reintegrare l'erario degli oneri

sopportati in conseguenza dell'impiego di forze militari e dell'ingiusta locupletazione tratta dalla Casa della divina provvidenza, la quale, per la durata degli scioperi, così come si astiene dal corrispondere qualsiasi retribuzione ai propri dipendenti, non ha mai offerto alcun corrispettivo per l'opera del personale militare, di cui si è sempre limitata a sfruttare le prestazioni, per altro, coatte. (4609)

RISPOSTA. — Il concorso di militari in alcuni servizi (trasporti, vigilanza esterna, disinfezioni) degli ospedali psichiatrici di che trattasi, in occasione di scioperi del personale, è stato disposto a seguito di richieste delle locali prefetture, nell'interesse pubblico.

Le spese sostenute dall'amministrazione militare sono state accollate agli ospedali stessi i quali hanno già provveduto al pagamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PEZZINO e FANALES. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati delle gravissime irregolarità verificatesi a Mirabella Imbaccari (Catania) in occasione dell'ammasso del grano della produzione 1963, per responsabilità del signor Tigano Filippo, dirigente della sezione di Mirabella del consorzio agrario provinciale, e in particolare:

1) che ai produttori i quali intendevano conferire il grano all'ammasso è stato impedito di effettuare il conferimento, in un primo tempo con la scusa che i magazzini non erano pronti e in un secondo tempo con la motivazione che il grano non rispondeva ai requisiti richiesti dalle norme in vigore per essere ammesso al conferimento;

2) che successivamente il medesimo grano è stato acquistato dal commerciante Tigano Salvatore, fratello del citato dirigente del consorzio agrario, e conferito, attraverso diversi familiari e amici prestanome, al consorzio agrario di Mirabella, il quale stavolta non solo ha trovato lo spazio necessario nei propri magazzini, ma ha dichiarato rispondente ai requisiti richiesti quello stesso grano che in un primo tempo non aveva voluto accettare per l'assenza dei requisiti stessi.

In relazione a tali gravissimi fatti, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati ritengano di dovere disporre una urgente e severa inchiesta per accettare in particolare:

a) chi siano i prestanome che hanno favorito l'immorale e illegale speculazione per-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

petrata, servendosi del consorzio agrario allo scopo di frodare gli onesti produttori che sono stati costretti a svendere il grano, faticosamente prodotto, al signor Tigano Salvatore;

b) quale sia l'ammontare degli illeciti profitti realizzati da costui con la complicità del fratello Filippo;

c) per deferire alla magistratura tutti coloro che nella losca vicenda si sono resi responsabili di reati. (3128)

RISPOSTA. — In merito ai fatti segnalati dagli interroganti questo Ministero non ha mancato di disporre accurati accertamenti sia presso il consorzio agrario provinciale e sia presso il magazzino del comune di Mirabella Imbaccari del consorzio stesso.

Per altro, dall'esame del conteggio e dei documenti contabili della gestione di stoccaggio del grano del predetto magazzino non è emersa alcuna irregolarità, né è risultato che, in relazione alle disposizioni impartite dalla direzione del consorzio circa il conferimento di grano a quel magazzino stesso siano state poste in essere discriminazioni a favore di familiari del magazziniere, Filippo Tigano. Infatti, le partite di prodotto con basse caratteristiche (percentuale di umidità e bianconatura rispettivamente superiori ai limiti massimi previsti del 14 per cento e del 50 per cento) la cui vendita all'organismo d'intervento fu autorizzata da questo Ministero a seguito delle note avversità atmosferiche dell'agosto scorso, furono regolarmente accettate al magazzino di Mirabella Imbaccari per complessivi mille quintali.

Non fu accettato invece il grano bagnato, che, per esigenze di ordine tecnico, doveva necessariamente affluire in altri magazzini della provincia, adeguatamente attrezzati per il ricondizionamento di tale tipo di prodotto. Anche i raffronti delle vendite effettuate nel 1961 e nel 1963 dai signori Francesco e Salvatore, rispettivamente padre e fratello del magazziniere, danno motivo di escludere ogni dubbio sulla correttezza amministrativa del magazziniere stesso. Infatti, mentre il primo conferì, nel 1961, 200 quintali di grano, e nel 1963 ne ha venduti soltanto 110 e il secondo, nel 1961, conferì 248 quintali e, nel 1963, 240,75.

Si fa infine notare che le partite di grano vendute allo stoccaggio dai congiunti del magazziniere presentavano, tutte, le normali caratteristiche richieste per la vendita, e furono conferite in tre fasi successive. Ad analoghi risultati, secondo quanto ha informato il Mi-

nistero di grazia e giustizia, hanno portato gli accertamenti eseguiti a proposito dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PEZZINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se sia informato che il signor Motta Carmelo, della classe 1920, invalido di guerra, malgrado sin dal 16 maggio 1963 sia stato proposto dalla commissione medica collegiale dell'ospedale militare di Messina per la pensione di prima categoria, oltre agli assegni di superinvalidità, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto nemmeno un centesimo di quanto gli spetta;

2) che il medesimo, completamente paralizzato agli arti sinistri, vive solo, letteralmente affamato e abbandonato da tutti, in una squallida pensione di corso Sicilia, 11, a Catania, dalla quale è stato sfrattato e che dovrà abbandonare il 15 marzo 1964, finendo materialmente in mezzo alla strada;

3) che il Motta ha ripetutamente manifestato propositi suicidi, se continuerà a non ricevere il denaro della pensione assegnatigli e, in particolare, se il 15 marzo sarà effettivamente sfrattato.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se, di fronte alla estrema drammaticità della situazione, il ministro ritenga di dovere, anche con procedura straordinaria, superare immediatamente tutti gli inconcepibili intralci burocratici e correre in soccorso dell'invalido Motta prima che avvenga l'irreparabile. (4980)

RISPOSTA. — Dalla documentazione acquisita agli atti del fascicolo di pensione n. 1620488, non risulta sufficientemente comprovata la dipendenza o l'aggravamento da causa di servizio di guerra dell'invalidità riscontrata al signor Carmelo Motta nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina.

Si è reso necessario, pertanto, sottoporre la questione all'esame della commissione medica superiore la quale dovrà esprimere il proprio giudizio tecnico-sanitario sia in merito alla dipendenza o all'aggravamento da causa di servizio di guerra di detta invalidità sia in merito alla classificazione proposta dalla commissione medica di primo grado.

Stante la particolare situazione in cui versa il signor Motta, è stato interessato personalmente il presidente del suddetto superiore collegio medico perché la pratica di che trat-

tasi sia esaminata e definita con assoluta precedenza.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, quanto prima, ulteriori notizie al riguardo e si assicura che l'amministrazione adotterà, con ogni urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato dei seguenti fatti:

1) il 9 marzo 1964 la commissione interna del deposito locomotive delle ferrovie dello Stato di Catania aveva fatto affiggere nella propria bacheca il seguente avviso: « Importante. Si invita il personale del deposito macchine tutto a collaborare nel senso più vasto con la commissione interna nel rispetto integrale del decreto di lavoro: 1) la massima utilizzazione giornaliera di nove ore ai treni merci ed otto ore ai viaggiatori (compresi gli accessori e tempi medi) a meno che si faciliti il rientro in residenza o si abbia fatto un servizio di riserva superiore a due ore; 2) utilizzazione massima di 46 ore settimanali; 3) riposo settimanale; 4) riposo giornaliero di 16 ore in residenza (7 fuori); 5) non più di tre notti tra due riposi delle quali non più di due consecutive. N.B. Si prega il personale tutto di informare la commissione interna degli eventuali abusi o pressioni da parte di chiunque in modo che i rappresentanti del personale del deposito macchine possano denunciare ogni illegalità. Saranno passibili di denuncia anche i colleghi che volontariamente violeranno il decreto di lavoro »;

2) il capo divisione materiale e trazione di Palermo, ingegnere Laurentini, con intollerabile gesto, ha fatto disaffiggere l'avviso, dimostrando in tal modo non solo di disprezzare e calpestare le libertà sindacali e costituzionali, ma anche di avversare il rispetto integrale del decreto di lavoro, che costituiva l'unico oggetto dell'avviso, e perciò di essere invece favorevole alla violazione del decreto stesso;

3) lo stesso capo divisione, il 18 marzo, con analogo atto incostituzionale, ha fatto disaffiggere dalla bacheca una normalissima circolare ciclostilata del sindacato ferrovieri italiani con la quale venivano comunicate agli iscritti le indicazioni necessarie per lo sciopero nazionale del personale di macchina e viaggiante che era stato indetto per il 21 marzo.

In relazione ai fatti di cui sopra l'interrogante chiede di conoscere se il ministro abbia

approvato o approvi l'illegale comportamento del citato capo divisione e, nel caso contrario, quali sanzioni abbia adottato, o intenda adottare nei suoi confronti, anche allo scopo di scoraggiare, all'interno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, atteggiamenti e azioni che contrastano con i più sacrosanti diritti del personale, inequivocabilmente garantiti dalla Costituzione repubblicana. (5617)

RISPOSTA. — Le norme che disciplinano attualmente la esposizione e la diffusione dei comunicati sindacali e delle commissioni interne nell'ambito degli impianti ferroviari, allo scopo di garantire la regolarità del servizio e la tranquillità e la serenità nei posti di lavoro, prevedono, tra l'altro, che i comunicati stessi non devono contenere espressioni offensive o dirette a turbare la disciplina.

L'affissione del comunicato della commissione interna del deposito locomotive di Catania riguardante le disposizioni che disciplinano le prestazioni del personale ferroviario (decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1960, n. 433) non è stata autorizzata in conformità alle norme anzidette — che furono a suo tempo elaborate di intesa con le organizzazioni sindacali del personale ferroviario — in quanto nel comunicato stesso non erano state affatto indicate le circostanze nelle quali, in virtù del citato decreto presidenziale n. 433, è consentito, per cause di forza maggiore e per eccezionali necessità di servizio, superare i limiti giornalieri di lavoro. L'omissione di tale indicazione avrebbe potuto indurre il personale a rifiutare indebitamente la propria prestazione all'atto del verificarsi delle accennate circostanze, dando luogo ai conseguenti provvedimenti disciplinari.

La ragione della negata autorizzazione ad affiggere il comunicato in questione è stata, nell'occasione, ampiamente illustrata a un rappresentante della citata commissione interna.

In data 18 marzo 1964 non è stata consentita — sempre in base alle citate norme — l'affissione di un manifesto del sindacato ferrovieri italiani, in quanto detto stampato conteneva affermazioni inesatte e tendenziose nei riguardi dell'operato dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

PICCINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci che insistentemente circolano fra le popolazioni di Castel del Piano (Grosseto) secondo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

le quali sarebbe in predicato la chiusura dello stabilimento industriale per la lavorazione degli estratti tannici di proprietà della società Ledoga, sito in quella località, il quale già da tempo lavora saltuariamente; per sapere, inoltre, se intendano intervenire affinché venga accolta la domanda presentata dalla medesima società Ledoga alla cassa integrazione guadagni e procedere all'attento studio delle cause di tale situazione, nonché mettere in atto ogni possibile intervento atto a scongiurare la chiusura dello stabilimento in parola. (4795)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'I.N.P.S. ha accolto la domanda di concessione dell'integrazione salariale, in favore degli operai che hanno lavorato ad orario ridotto nel periodo 10 febbraio-7 marzo 1964, presentata dalla società Ledoga in Castel del Piano.

Dal 9 marzo 1964, le maestranze hanno ripreso il normale orario di lavoro di 48 ore settimanali.

Dal suo canto il Ministero dell'industria e commercio, in merito alla paventata chiusura dello stabilimento in parola, ha fatto presente che sulla produttività dell'azienda influiscono la penuria di materia prima e la difficoltà di reperimento della manodopera disposta a dedicarsi alle lavorazioni boschive, nonché la situazione poco favorevole del mercato dei prodotti tannici. Tale complesso di fattori ha notevolmente limitato l'attività dell'azienda la quale, nel corso del 1963, ha potuto lavorare soltanto per 147 giorni.

Risulta, comunque, che la società Ledoga si sta adoperando per superare l'attuale situazione critica in modo da riprendere, nei limiti del possibile, la normale attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PIERANGELI e BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di inserire nel quadro della nuova scuola media unica anche le 28 scuole E.N.E.M. attualmente funzionanti in Italia, sia per l'importanza assunta da queste scuole per la preparazione delle giovani leve del mare, sia per togliere il personale insegnante dal grave stato di disagio e di mortificazione (si pensi che a Pescara gli stipendi, se così possono chiamarsi, variano da un minimo di lire 4.800 a lire 25.000 mensili per i fuori ruolo e sono sulle lire 50.000 lorde per il personale di ruolo e per 21 ore settimanali di inse-

gnamento), che lo ha indotto a proclamare, in campo nazionale, lo stato di agitazione col fine di conseguire gli obiettivi dello stato giuridico e della formazione di un ruolo organico, della equiparazione delle retribuzioni a quelle degli insegnanti dello Stato, e della corresponsione degli assegni familiari al personale non di ruolo. (4317)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2229, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 2072).

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di por fine ad una situazione di irregolarità determinatasi nel comune di Frosinone dove da oltre due anni è vacante il posto di segretario generale; se ritenga di espletare, in modo definitivo, il relativo concorso i cui termini sono stati ripetutamente ed inspiegabilmente chiusi e riaperti dando luogo ad una situazione abnorme che priva da troppo tempo il comune del suo più alto e più qualificato funzionario. (5387)

RISPOSTA. — Il concorso al posto di segretario generale del comune di Frosinone — i cui termini vennero riaperti con decreto ministeriale 23 luglio 1962, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 46 della legge 3 giugno 1962, n. 604 — sarà definito entro il più breve tempo possibile: la commissione giudicatrice era stata convocata, ma a seguito delle dimissioni del sindaco, ha dovuto aggiornare i propri lavori, in attesa che il consiglio comunale elegga il nuovo capo dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per allineare l'indennità di disoccupazione, che dal 1949 al 1963 è stata incrementata del 32 per cento, ai contributi previdenziali che nel corrispondente periodo di tempo sono aumentati di circa il 115 per cento. (3371)

RISPOSTA. — Le indicate percentuali di incremento dei contributi (115 per cento) e dell'indennità giornaliera (32 per cento) dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, per quanto attiene al periodo 1949-63, non possono essere tra loro poste a raffronto ai fini della determinazione dell'ammontare dell'indennità.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

La prima percentuale si riferisce, infatti, soltanto ai settori non agricoli; la seconda non comprende le prestazioni complementari (maggiorazioni familiari e contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti).

Di fatto, invece, il costo complessivo di una giornata di assistenza ha registrato, nel periodo considerato, e sempre con le esclusioni degli agricoli, un incremento del 24 per cento e non del 32 per cento.

Nel 1949 le prestazioni per disoccupazione consistevano soltanto nella indennità e nelle maggiorazioni per i familiari a carico e, in tale anno, l'indennità media giornaliera, comprensiva delle maggiorazioni, risultò pari a lire 280. Successivamente (legge 4 aprile 1952, n. 218, articolo 4) alle prestazioni preesistenti fu aggiunta la copertura assicurativa — ai fini dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti — dei periodi di disoccupazione indennizzata, copertura che si traduce, per gli interessati, in una prestazione a lungo termine.

Ancora, con la legge 20 ottobre 1960, n. 1237, l'indennità di disoccupazione è stata portata a lire 300 giornaliera, più lire 120 giornaliera per ogni familiare a carico.

Di conseguenza, la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, per ciascuna giornata indennizzata a lavoratori non agricoli, è attualmente gravata:

a) di un importo corrisposto direttamente all'assicurato, pari mediamente a lire 432 giornaliera, cioè al 154 per cento del valore (lire 280) delle prestazioni che riceveva l'indennizzato nel 1949;

b) dell'onere dei contributi base e dei contributi per il fondo di adeguamento del trattamento di pensione (prestazione a lungo termine di cui si è detto sopra) i quali, in relazione alla retribuzione media di lire 2.820 giornaliera risultano di lire 530, cioè comportano una spesa di circa il 190 per cento superiore a quella delle indennità medie (lire 280) giornaliera del 1949.

Talché, attribuendo l'indice 100 sia ai contributi sia al costo delle prestazioni relativi al 1949, appare evidente che da quest'anno al 1963, di contro all'aumento dei contributi delle categorie non agricole (le sole considerate dall'interrogante) passati da 100 a 215, il costo medio giornaliero delle prestazioni loro concesse non è passato da 100 a 132, ma da 100 a 344 ed ha avuto, si ripete, un incremento del 244 per cento.

Ciò premesso, allo stato attuale della situazione finanziaria della gestione dell'assicura-

zione contro la disoccupazione e tenuto conto degli oneri che su essa gravano, spiace di non poter porre all'esame un ulteriore aumento della indennità in questione.

Il Ministro: Bosco.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del fatto che tutti i coltivatori diretti, per un conguaglio fatto dall'ufficio contributi agricoli unificati, devono pagare, quali arretrati per il trimestre ottobre-dicembre 1963, oltre i contributi normalmente dovuti, due rate, la cui somma varia in rapporto al nucleo familiare, ed è comunque molto alta. Poiché i coltivatori si troverebbero a dovere esborsare una somma notevole e non prevista, si chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire affinché il pagamento degli arretrati venga rateizzato ed estinto con la maggiorazione delle sei rate dell'anno 1964.

(2822)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3624, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 2053).

RAIA E AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi e le ragioni che hanno determinato l'emanazione della circolare NR 5 PS 32996 del 26 febbraio 1963 A/ZZ, relativa alle modalità di iscrizione negli elenchi anagrafici per i braccianti agricoli, la quale ha determinato nella categoria vivaci reazioni culminate in manifestazioni e scioperi unitari.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare un ulteriore aggravamento della situazione dei braccianti agricoli soprattutto nelle zone del meridione e in particolare della provincia di Ragusa.

Per conoscere infine, se, in relazione a quanto suesposto, ritenga utile la revoca della circolare soprammenzionata, così come richiesto da numerose amministrazioni comunali specialmente della Sicilia.

(4018)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla circolare del 26 novembre 1963, n. 34, (protocollo n. 5/PS/32966/A/22) avente per oggetto: « Accertamento dell'impiego effettivo di manodopera ai fini dell'applicazione dei contributi agricoli unificati ».

Al riguardo si fa presente che la circolare citata è stata emanata allo scopo di fornire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

istruzioni ai competenti uffici ai fini dell'accertamento dei contributi agricoli unificati per l'anno agrario 1963-64. Ad essa ha fatto seguito la circolare del 25 febbraio 1964, n. 1964, che ha ulteriormente chiarito la portata delle istruzioni di cui sopra.

Tali direttive non riguardano l'accertamento della posizione assicurativa dei lavoratori agricoli che, acquisita con la iscrizione negli elenchi nominativi, in vigore alla data del 25 giugno 1962, rimane valida, per effetto della legge 5 marzo 1963, n. 322, fino a tutto l'anno agrario 1964-65.

Il Ministro: Bosco.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda disporre provvedimenti per la trasformazione delle scuole dipendenti dall'E.N.E.M. e per l'assorbimento dei professori che in esse hanno insegnato. (4201)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2229, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 2072).

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda dare disposizioni per accelerare la definizione delle pratiche di pensione ai coltivatori diretti, specie nelle province di Napoli e di Caserta. L'interrogante fa presente che preoccupante addirittura è il malumore che si diffonde nel mondo contadino per tale ritardo. (4206).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3624, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 2053).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere di sistemazione definitiva intenda realizzare, nel comune di Massalubrense (Napoli), a difesa di Termini, Nerano e Marina di Cantone, dopo la frana del 17 febbraio 1963 che tutto travolse, anche a seguito degli impegni assunti.

L'interrogante rileva che, mentre è stato oltremodo encomiabile l'intervento del prefetto, del genio civile e dell'amministrazione provinciale, del tutto assente è stato il Ministero dei lavori pubblici, che nessun finanziamento ha disposto. (4580)

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione del 17 e 18 febbraio 1963 abbattutasi sull'abitato di Massalubrense ed, in particolare, su quelli

delle frazioni di Nerano e Marina di Cantone, questo Ministero intervenne subito per la tutela della pubblica incolumità, provvedendo alla esecuzione delle opere di sbarramento e deviazione della frana, di sfangamento e ripristino provvisorio del transito veicolare e pedonale ed all'apertura di un nuovo sbocco a mare del torrente Marina di Cantone, per un importo complessivo di circa lire 20 milioni.

Successivamente il competente ufficio del genio civile di Napoli ha redatto due perizie per la sistemazione della parte alta del corpo di frana di Nerano comportante una spesa complessiva di lire 55 milioni.

Allo stato, le opere in argomento sono in corso di avanzata esecuzione. Non si può escludere, tenuto conto del notevole dissesto idrogeologico in atto nella zona, la eventualità di una ripresa del movimento franoso, con pericolo diretto per l'abitato di Nerano.

Pertanto l'ufficio del genio civile di Napoli non ha mancato di raccogliere, attraverso trivellazioni di sondaggio, il maggior numero possibile di dati indispensabili per uno studio approfondito del complesso problema ed ha, altresì, impiantato nella zona sin dal 5 ottobre 1963, stazioni di osservazione mediante le quali esercita un continuo controllo del fenomeno franoso.

Allo scopo di riesaminare la situazione dei luoghi per la tutela della pubblica incolumità, è stato effettuato il 15 novembre 1963 un nuovo sopralluogo con tutte le autorità interessate le quali hanno confermato la necessità di proseguire nella sistemazione superficiale della parte in frana, prima di dare corso alla adozione di provvedimenti a carattere definitivo.

Il Ministro: PIERACCINI.

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se intendano intervenire per eliminare il prezzo differenziato delle mele consegnate alle distillerie, cioè evitare che nel Mezzogiorno siano pagate ad un prezzo diverso od inferiore a quello del settentrione, in considerazione che ogni provvedimento troverebbe fondamento di giustizia nel diritto del lavoratore a conseguire un prezzo adeguato e nel dovere dello Stato di evitare profitti aggiuntivi derivati dal mancato pagamento di un prezzo giusto.

L'interrogante, infine, fa presente quanto si è verificato nelle province di Napoli e di Caserta, dove le mele sono state pagate quattro lire al chilogrammo. (4936)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Il prezzo delle mele destinate alla distillazione, nell'attuale situazione di libero mercato, è esclusivamente condizionato dall'offerta e dalla domanda del prodotto.

Non risulta pertanto possibile determinare e tanto meno imporre alle distillerie un prezzo di consegna, il cui livello potrebbe, tutt'al più, formare oggetto di esame in sede sindacale.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda, nel quadro della sistemazione dello stato giuridico ed economico del personale dipendente dai grandi enti previdenziali, promuovere una revisione di quanto recentemente stabilito a favore del personale di terza categoria e dei subalterni.

A tal fine proponendosi:

a) il riconoscimento del servizio a qualsiasi titolo prestato ai fini della ricostituzione della carriera;

b) l'immissione nei ruoli ordinari di tutto il personale fuori ruolo con il riconoscimento di cui sopra;

c) l'allargamento degli organici della qualifica terminale del personale subalterno;

d) l'allineamento dell'orario del personale subalterno all'orario praticato presso l'« Inail ».

Si chiede, inoltre, di conoscere l'opinione del ministro circa le modalità di un eventuale passaggio, mediante prova di idoneità, alla categoria superiore di quel personale che abbia svolto lodevolmente mansioni proprie della categoria esecutiva, direttiva e di concetto, prescindendo dal titolo di studio e dall'età, nonché se sussistano ragioni specifiche che si oppongano alla trasformazione delle carriere esecutive in carriere a ruoli aperti.

(3335)

RISPOSTA. — In sede di formulazione delle norme di attuazione transitorie del nuovo ordinamento uniformato del personale dell'I.N.P.S., « Inam » ed « Inail », la possibilità di riconoscere, ai fini della progressione in carriera, i periodi di servizio prestati in posizione non di ruolo o in ruoli di categoria inferiore è stata esclusa, soprattutto, perché si sarebbero verificati inammissibili scavalcamenti di posizioni gerarchiche già acquisite nell'interno dei vari ruoli.

All'immissione nei ruoli ordinari, nell'ambito dei posti recati in aumento delle nuove

dotazioni organiche del personale non di ruolo, sarà quanto prima provveduto con l'espletamento di concorsi interni, previsti in via transitoria.

I posti di organico per la qualifica apicale del personale appartenente alla categoria ausiliaria dell'I.N.P.S. e dell'« Inam » ed al ruolo subalterno della categoria ausiliaria dell'« Inail », sono stati previsti in ragione del 10 per cento dell'organico complessivo di ciascuna categoria o ruolo. Pertanto, non è possibile aderire alla richiesta di allargamento formulata dall'interrogante.

L'orario di lavoro del personale ausiliario in servizio presso i tre istituti è stato fissato per tutti in 44 ore settimanali. Soltanto il personale ausiliario dell'« Inail », che riveste la massima qualifica del ruolo, osserva un orario di servizio di 40 ore poiché tale personale apparteneva, in origine, alla categoria degli impiegati d'ordine. La situazione sarà sanata con il passaggio degli interessati a quest'ultima categoria.

Al passaggio nelle categorie superiori del personale già in ruolo, in deroga al requisito dell'età, si procederà attraverso l'espletamento dei concorsi interni di cui si è detto sopra.

Per altro, le amministrazioni dei tre istituti hanno riconosciuto, in via di principio, l'opportunità di non derogare, ai fini del passaggio in parola, al possesso del titolo di studio normalmente richiesto per l'accesso alle varie categorie.

Soltanto presso l'« Inail », al personale appartenente alle categorie esecutiva ed ausiliaria è stata offerta — in linea del tutto eccezionale e transitoria — la possibilità di partecipare ai concorsi interni di assunzione nelle categorie superiori. Una siffatta eccezione è stata prevista esclusivamente in considerazione della particolare situazione in cui detto personale è venuto a trovarsi per effetto della specifica utilizzazione avuta in base al preesistente ordinamento.

Le carriere dei ruoli di categoria esecutiva sono state in realtà articolate a ruolo aperto. Solamente la qualifica terminale è stata concepita a ruolo chiuso, per renderla accessibile ai soli dipendenti più meritevoli, mentre a quella preterminale le promozioni devono aver luogo con il sistema del « contingente annuo » dei promovibili (pari al 20 per cento degli interessati) e ciò al fine di graduare nel tempo le progressioni gerarchico-economiche.

Va, comunque, tenuto presente che, nel primo triennio di applicazione delle nuove

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

norme, tale limitazione non sarà operante, per cui le promozioni alla qualifica preterminale saranno, nel corso del predetto triennio, conferite praticamente a ruolo aperto.

Il Ministro: Bosco.

RIGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda promuovere gli opportuni provvedimenti per eliminare l'incongruenza (se non addirittura l'illegittimità) dovuta al fatto che la riforma della classifica degli uffici locali fa seguire la stessa sorte ai rispettivi direttori.

Tale riclassificazione ha comportato casi paradossali come la retrocessione al gruppo B di funzionari che avevano ottenuto in precedenza la nomina a direttori di gruppo A a seguito di regolare concorso con palese eccesso di potere e con danno evidente che si estende, fra l'altro, anche al trattamento economico almeno per quanto concerne i coefficienti di aumento. (5464)

RISPOSTA. — Gli uffici locali postali sono classificati in cinque categorie distinte dalle lettere dell'alfabeto dalla A alla E (in ordine di importanza decrescente).

Prima dell'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, i direttori di ufficio locale di gruppo A godevano del trattamento economico corrispondente al coefficiente 402 della tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

La citata legge n. 307, anche in accoglimento dei voti espressi dalla categoria interessata, ha attribuito il coefficiente 500 alla qualifica più elevata dei direttori di ufficio locale, in analogia a quanto previsto dalle vigenti norme per il personale degli altri ruoli organici della carriera di concetto dell'amministrazione postale, ruoli che terminano appunto con il coefficiente 500.

L'istituzione del suddetto nuovo coefficiente ha comportato la variazione del punteggio per la classificazione degli uffici nei vari gruppi.

Con l'applicazione delle nuove norme sono risultati classificati al gruppo A 42 uffici, mentre al gruppo B 307.

Si fa notare che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 307, gli uffici locali di gruppo A erano complessivamente 161.

Se un'aliquota dei direttori di detti uffici (119) sono stati inquadrati nella qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo B, ciò non

significa che gli stessi siano stati retrocessi al grado inferiore, ma soltanto nominati in altra qualifica conservando il trattamento economico di cui già erano in godimento con la possibilità anzi di conseguire in prosieguo di tempo il coefficiente superiore attraverso l'apposito concorso per titoli previsto per la promozione alla qualifica superiore.

Il Ministro: Russo

ROBERTI E CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado la legislazione speciale che pur senza imporre una esplicita riserva di collocamento di apprendisti ha la chiara finalità di incoraggiare e promuovere l'apprendistato, le aziende di Stato e a partecipazione statale si guardano bene dall'assumere apprendisti alle loro dipendenze. (4120)

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto già comunicato in occasione dell'analoga interrogazione n. 4121 (allegato al resoconto della seduta del 30 aprile 1964).

Il Ministro delle partecipazioni statali Bo.

ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia esatta la notizia della soppressione dell'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Alessandria.

Fa presente che l'adozione di un tale provvedimento determinerebbe grave malcontento nelle province di Alessandria, di Asti, di Padova e di Vercelli che costituiscono la giurisdizione di detto ispettorato e dal quale dipendono 24 magazzini di vendita e 2.380 di rivendite. (5758)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5689, del deputato Gorreri, pubblicata a pag. 2091).

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che la competente direzione generale del Ministero non ha ancora normalizzato l'applicazione della legge istitutiva dei patronati e perciò si limita a distribuire i fondi reperiti dagli istituti di previdenza sociale in maniera empirica, suddividendo il maggior importo tra i due patronati dell'I.N.C.A. e delle A.C.L.I., e trascurando l'applicazione di una regola che possa mettere in evi-

denza il reale e concreto lavoro svolto dai vari patronati a favore dei diritti acquisiti dai lavoratori italiani; si chiede inoltre di conoscere se risulti vero che alcune ispezioni effettuate dagli appositi uffici ministeriali hanno riscontrato che alcuni patronati sono privi di una reale consistenza, non avendo alle loro spalle alcuna associazione di lavoratori democraticamente funzionante (5088)

RISPOSTA. — La ripartizione annuale del « fondo patronati », è regolamentata dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, il quale stabilisce che « la ripartizione dei fondi tra gli istituti di patronato e di assistenza sociale è effettuata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, sentite le associazioni dei lavoratori interessate; in relazione alla estensione o alla efficienza dei servizi degli istituti stessi ».

Il sistema di distribuzione in atto è basato su elementi di giudizio acquisiti da questo Ministero a seguito di accurate operazioni di raccolta e di elaborazione di dati statistici.

Infatti, l'attività svolta dai vari patronati è rilevabile attraverso appositi registri che sono preventivamente numerati e vidimati dall'ispettorato del lavoro, nonché dalle schede di rilevazione meccanografica che i patronati inoltrano, tramite gli istituti previdenziali, per ciascuna pratica di assistenza.

Tali forme di indagine sono state adottate con il previo concorde parere favorevole degli enti di patronato stessi.

Inoltre, questo Ministero acquisisce elementi di giudizio sia dalle particolareggiate relazioni degli ispettorati provinciali del lavoro sia per mezzo di ispezioni dirette, che consentono di accertare l'organizzazione e la reale efficienza dei servizi dei patronati ai fini dell'espletamento dei loro compiti istituzionali.

Sulla base di tutti i dati di cui sopra, a termini dell'articolo 5 della normativa citata, determina i criteri di ripartizione, dopo avere udito, come già detto, il parere delle associazioni promotrici.

Circa quanto prospettato nell'ultima parte della interrogazione, si informa che si è già provveduto alla revoca del riconoscimento, allo scioglimento ed alla conseguente liquidazione di un ente di assistenza sociale per il quale erano venuti meno i requisiti cui l'interrogante fa riferimento.

Il Ministro: Bosco.

ROSATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda effettuare per sanare la situazione di diffuso disagio e di grave tensione venuta a crearsi nella città di Aversa (Caserta), dove ben 443 alloggi U.N.R.R.A.-Casas, costruiti in attuazione della legge 9 aprile 1954, n. 640, e regolarmente assegnati dalla apposita commissione fin dal 13 aprile 1963, non possono essere materialmente occupati dagli assegnatari, perché privi delle opere di allacciamento ai pubblici servizi, già appaltate fin dall'8 novembre 1963 ed a distanza di 4 mesi non ancora iniziate. (4848)

RISPOSTA. — Il programma costruttivo di alloggi popolari in Aversa, a suo tempo predisposto in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, prevedeva la realizzazione a cura della I.S.E.S. (già U.N.R.R.A.-Casas) di 443 alloggi per una complessiva spesa di lire 1.001.000.000. In sede esecutiva, però, il maggiore onere per le opere di fondazione ha imposto una lieve contrazione del programma, sicché gli alloggi sono invece risultati nel numero di 429.

Quanto alle opere di completamento e di allacciamento ai pubblici servizi, in effetti varie cause — tra le quali la necessità di rielaborare più volte la perizia in dipendenza degli aumenti dei costi — hanno frapposto ostacoli al passaggio alla fase esecutiva.

Ad ogni modo, poiché il consorzio CO.CLE. già aggiudicatario di detti lavori di completamento, non si è presentato ad assumerne la consegna nei termini stabiliti, sono state sollecitamente impartite istruzioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli per l'accollo dei lavori ad altra impresa, ammettendo anche offerte in aumento.

Il Ministro: PIERACCINI.

SABATINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere — premesso che ancora una volta il Ministero dell'industria e commercio non ha ritenuto di potere accogliere la documentata istanza prodotta anche per il 1964 dal comitato *pro* Saluzzo al fine di ottenere l'inserimento della mostra di antiquariato e di artigianato artistico nel calendario ufficiale delle manifestazioni d'interesse nazionale, nonostante che l'istanza stessa sia stata tempestivamente inoltrata all'ufficio competente munita dei più favorevoli ed autorevoli pareri della prefettura di Cuneo e dei competenti organi provinciali; constatato che la nota ministeriale n. 174783 ispettorato,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

I, divisione IV del 28 gennaio 1964, annunciante l'esito negativo della pratica, non reca neppure i motivi del mancato accoglimento e che anche i successivi pressanti interventi della camera di commercio di Cuneo, dell'associazione provinciale artigiani e dello stesso interrogante allora sindaco di Saluzzo presso il citato Ministero al fine di ottenere il riesame dell'istanza non hanno sortito esito positivo, in quanto, in data 24 febbraio 1964, con nota n. 176561, è stata confermata la precedente decisione negativa; considerato altresì che la mostra di antiquariato e di artigianato artistico di Saluzzo costituisce veramente l'espressione più tipica e genuina dell'artigianato locale del mobile e che la stessa, in ogni sua nuova edizione, ha incontrato sempre più lusinghieri successi di affari e di critica, apprezzamenti autorevolissimi di arredatori ed ambientatori italiani e stranieri, plausi di eminenti personalità — se reputi nell'interesse del paese non far mancare l'appoggio del Governo a queste iniziative e giudichi opportuno rivedere la propria decisione considerando la mostra del settembre saluzzese tra le mostre d'interesse nazionale. (5603)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5447, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 2051).

SANTAGATI, ABELLI, GONELLA GIUSEPPE e TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prontamente attuare per rivalutare ulteriormente, in rapporto all'alto costo della vita e alla svalutazione della lira, l'assegno mensile della Cassa ufficiali esercito nella esigua misura attuale veramente derisorio per i percipienti, e se, allo scopo di conseguire, almeno in parte, le finalità per le quali la Cassa ufficiali esercito fu, a suo tempo, istituita, intenda provvedere d'urgenza a rivalutare, in relazione agli stipendi, di cui alla legge delega del 1956 e successive, l'indennità « supplementare » della predetta Cassa, perché essa non si differenzi molto da quella che viene corrisposta agli ufficiali, collocati in quiescenza dopo il 1° luglio 1956.

Gli interroganti opinano che debba corrispondersi agli aventi diritto una differenza tra la « supplementare » pagata agli ufficiali collocati in pensione *ante* 1° luglio 1956 a quella che, per gli ufficiali inviati in pensione dopo il 1° luglio 1956, è quasi il decuplo, se non di più.

A tal fine, ove la cassa non possa provvedere con i propri fondi ad un atto riparatore,

e di giustizia, si chiede di conoscere se il ministro della difesa, sia per l'assegno mensile sia per la « supplementare », sia dell'avviso di prendere d'urgenza appositi provvedimenti, perché sia versato alla cassa un contributo integratore da parte dello Stato. (3903)

RISPOSTA. — La situazione patrimoniale della Cassa ufficiali dell'esercito, organismo avente personalità giuridica e autonoma gestione finanziaria, non consente attualmente una rivalutazione dell'assegno speciale, né ciò può provvedersi con un contributo dello Stato poiché, a parte altre considerazioni, trattasi di una prestazione continuativa che richiederebbe una continua, notevole contribuzione da parte dell'erario.

Circa la rivalutazione dell'indennità supplementare, non sembra esistano sperequazioni nei confronti degli ufficiali cessati dai servizi anteriormente al 1° luglio 1956, non essendo stata mai modificata la percentuale di liquidazione fissata fin dal 1940 (1 per cento della base contributiva). Ovviamente, le variazioni che si verificano nel tempo nell'importo degli stipendi (a loro volta dipendenti, sia pure entro certi limiti, dalle variazioni del potere d'acquisto della moneta) si riflettono nella misura dell'indennità supplementare, senza che da ciò derivi una sperequazione di trattamento, considerato in termini reali.

Il problema, comunque, non è particolare della Cassa ufficiali dell'esercito, ma comune a tutte le analoghe casse di previdenza della stessa e di altre forze armate e dei corpi di polizia, per cui qualunque intervento dello Stato dovrebbe estendersi a tutto il personale militare interessato, con riflessi finanziari d'ingente portata.

Il Ministro: ANDREOTTI

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non risulta applicata in Sicilia la riduzione sul prezzo della benzina per i motocoltivatori, malgrado la predetta riduzione sia contemplata dal decreto 6 agosto 1963 dello stesso ministro. (5578)

RISPOSTA. — Da parte dell'amministrazione finanziaria sono state adottate tutte le misure necessarie per l'utilizzo della benzina agevolata negli impieghi previsti per l'agricoltura.

Fra l'altro, con circolare del 19 agosto 1963, n. 189/027, questo Ministero ha impartito le istruzioni di competenza per l'applicazione delle disposizioni contenute nel de

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

creto ministeriale 6 agosto 1963, concernente la distribuzione e l'utilizzo dei carburanti agevolati per l'agricoltura, comprese anche le modalità da osservarsi per l'adulterazione della benzina destinata agli usi previsti dal citato decreto.

Con circolare in data 16 marzo 1964, n. 2642/XII, sono stati inoltre stabiliti i criteri da seguire per l'accertamento della potenza dei motori ai fini dell'ammissione all'impiego della benzina agevolata, potenza che, in base al punto 3) della lettera B) della tabella A allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, non deve essere superiore a 40 cavalli vapore.

Tanto premesso ed in considerazione che le difficoltà rappresentate dall'interrogante siano da riferirsi piuttosto al settore distributivo del prodotto in questione, si rappresenta l'opportunità di orientare l'intervento degli utenti interessati nei confronti delle categorie del settore (Unione petrolifera, E.N.I. per società « Agip », Associazione nazionale commercio petroli, Federazione nazionale dei consorzi agrari, ecc.), verso le quali, per altro, questo Ministero non avrebbe titolo per potere intervenire.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del sindaco di Reggio Calabria che ha delegato a svolgere funzioni di ufficiale di Governo nel rione di Catona un cittadino non facente parte del consiglio comunale, mettendo in opera una preclusione assolutamente ingiustificata nei riguardi dei consiglieri abitanti nella zona. (5357)

RISPOSTA. — L'articolo 154 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — ove non si tralasci di considerarne l'intima ratio — fondatamente richiede, ai fini della delega delle funzioni di ufficiale del Governo, in una frazione comunale, la residenza del delegato nella medesima, mentre solo subordinatamente al possesso di tale requisito considera preferenziale, rispetto a quella di semplice elettore, la qualità di consigliere del comune.

Ciò premesso, appare del tutto legittimo l'atto con cui il sindaco di Reggio Calabria ha delegato le sue funzioni di ufficiale del Governo, nella frazione Catona, al professor Antonio Caserta, elettore colà residente, atteso che nessuno dei consiglieri comunali aveva la residenza nella predetta frazione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere in ordine alla paradossale situazione nella quale si trovano numerosi ausiliari di ruolo in servizio in sede centrale, i quali, avendo iniziato la loro carriera nei provveditorati o nelle scuole di Stato, siano poi passati per concorso nei ruoli dell'amministrazione centrale.

In particolare si lamenta che nel 1956, in sede di rivalutazione delle carriere, non venne riconosciuto ai fini economici il servizio prestato antecedentemente all'ingresso nei ruoli dell'amministrazione centrale.

L'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga di adottare opportune iniziative perché sia corretta una situazione che, mortificando umili, ma benemeriti servitori dello Stato, per altro non corrisponde a quanto si è stabilito per altre branche della stessa pubblica amministrazione. (5313)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che le disposizioni vigenti in materia di riconoscibilità, ai fini della progressione in carriera, dei servizi resi dai pubblici dipendenti, in altri ruoli della stessa o di diversa amministrazione statale, non sono applicabili nel caso di servizi resi nella carriera ausiliaria. Infatti, l'articolo 201 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (articolo 60 decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16) prevede la valutazione del servizio di ruolo corrispondente o superiore precedentemente prestato, soltanto per la carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, nella misura intera e per non più di quattro anni complessivi e limitatamente ai fini dell'ammissione allo scrutinio o agli esami per determinate qualifiche.

Tuttavia, in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (conglobamento totale del trattamento economico del personale statale) il Ministero, interpretando estensivamente l'articolo primo, quinto comma, del citato decreto, in modo da comprendere nel concetto di « anzianità maturata nel grado... del cessato ordinamento » anche l'anzianità del grado corrispondente posseduta in precedenza in altro ruolo, cercò di ovviare alla posizione di indubbio disagio in cui venivano a trovarsi alcuni dipendenti della carriera ausiliaria provenienti dai ruoli dei provveditorati e delle scuole secondarie, col riconoscere ad essi tutto il servizio di ruolo prestato nella precedente carriera.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

I relativi decreti, però, non furono ammessi a registrazione dalla Corte dei conti, in quanto la valutazione del suddetto servizio precedentemente prestato fu ritenuta illegittima. Invero, l'organo di controllo ritenne che, nella fattispecie, non poteva operarsi una congiunzione tra il servizio precedente e quello successivo, poiché i dipendenti in questione non erano passati col grado di provenienza al grado corrispondente nell'amministrazione centrale, in base all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (ora articolo 200 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) — bensì erano stati assunti mediante concorso e immessi nel ruolo con il grado iniziale — inserviente — e solo successivamente passati, per normale promozione, alla qualifica di usciere.

Ciò premesso, nessun provvedimento è possibile adottare, in sede amministrativa, in favore del predetto personale per quanto riguarda la valutazione del servizio di ruolo prestato precedentemente in altre carriere.

Una adeguata soluzione della questione potrebbe, pertanto, essere attuata solo con gli opportuni strumenti normativi.

Per altro, una iniziativa di carattere legislativo, intesa ai fini auspicati dall'interrogante, esula dalla specifica competenza dell'amministrazione della pubblica istruzione, in quanto essa dovrebbe essere adottata con riferimento al personale ausiliario di tutte le amministrazioni statali.

Il Ministro: GUI.

SCRICCIOLLO E FERRI MAURO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della minacciata chiusura dello stabilimento estratti tannici Ledoga di Castel del Piano (Grosseto), e per conoscere quali interventi abbiano inteso o intendano effettuare, allo scopo di evitare che, con la sopracennata chiusura, l'economia del paese abbia a risentire un danno incalcolabile. (4901)

RISPOSTA. — Sulla produttività dello stabilimento della società Ledoga di Castel del Piano influiscono la penuria di materia prima e la difficoltà di reperire la manodopera disposta a dedicarsi alle lavorazioni boschive.

Per altro, secondo quanto precisato dal Ministero dell'industria e del commercio, l'attività produttiva del predetto stabilimento ha trovato ostacoli anche nella situazione del

mercato dei prodotti tannici, che, per la forte concorrenza delle notevoli importazioni di materie concianti dall'estero, comprime la possibilità di collocamento del prodotto da parte dell'industria nazionale del ramo.

Tale complesso di fattori ha notevolmente limitato l'attività dell'azienda, la quale, nel corso del 1963, ha potuto lavorare soltanto per 147 giorni.

Risulta, comunque, che la società Ledoga si sta adoperando per superare l'attuale situazione critica in modo da riprendere, nei limiti del possibile, la normale attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

SEMERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia della costituzione di una banda dell'esercito con sede in Roma e con l'organico strumentale delle altre bande ministeriali di stanza nella capitale.

Qualora la banda dovesse effettivamente costituirsi, si desidera conoscere se si ravvisi la necessità di affidarne la direzione artistica ad un ufficiale maestro direttore di banda scegliendolo fra quelli collocati nella riserva nel 1948 per soppressione delle bande presidiarie, anziché affidarla — come corre voce — alle cure di un sottufficiale che, per non aver partecipato mai a concorsi di maestro direttore di banda militare e per non aver rivestito pertanto il grado di ufficiale, potrebbe trovarsi in difficoltà a competere, per ovvie e comprensibili ragioni di ordine gerarchico ed artistico, con gli altri maestri e complessi bandistici militari di stanza nella capitale. (5250)

RISPOSTA. — Sono in corso le necessarie predisposizioni per la graduale costituzione in Roma di una banda dell'esercito.

Al momento opportuno e secondo norme di legge che occorrerà emanare, alla direzione della nuova banda sarà provveduto mediante pubblico concorso, come avviene per i complessi musicali militari attualmente esistenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno revocare la circolare protocollo 26375 del 18 novembre 1963, n. 31, la quale vieta la tenuta e la regolarizzazione dei documenti di lavoro aziendali anche ad opera delle associazioni sindacali di categoria.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 11 MAGGIO 1964

L'interrogante considera infatti tale disposizione eccessivamente gravosa per le piccole aziende, specie artigiane, che mancano di mezzi propri per la tenuta dei citati documenti, e non sono economicamente in grado di affidarsi a professionisti. Ritiene, infine, che le organizzazioni di categoria diano sufficienti garanzie di capacità e regolarità. (4464)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto della situazione di fatto determinatasi da diversi anni, della complessa organizzazione di servizi all'uopo instaurata dalle associazioni sindacali e della circostanza che il funzionamento di tali servizi non ha dato luogo, di massima, a inconvenienti o rilievi, ha impartito disposizioni ai competenti uffici periferici, con circolare del 17 marzo 1964, n. 42, perché sia consentito alle associazioni sindacali datoriali di continuare a svolgere, nei confronti delle aziende associate, l'attività di tenuta e di regolarizzazione dei documenti aziendali di lavoro con consulenti legati alle associazioni stesse da rapporto di lavoro subordinato.

Il Ministro: Bosco.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale dell'I.N.P.S. non ha ancora accreditato i contributi previdenziali 1962 relativi ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti, con ciò determinando il fermo, ai fini pensionistici, di moltissime pratiche riguardanti vecchi lavoratori della terra.

L'interrogante ritiene che tali accrediti debbano avvenire con estrema urgenza per evitare inutili e dannosi ritardi verso cittadini bisognosi e meritevoli. (5140)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3624, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 2053).

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per eliminare il pericolosissimo incrocio esistente nelle vicinanze dell'importante centro turistico di Cesenatico (Forlì) fra la nuova Adriatica e la statale che va da Cesena a Cesenatico.

L'interrogante fa presente che tale incrocio, malgrado i dispositivi di segnalazione, è continuamente oggetto di incidenti, alcuni dei quali mortali. (5212)

RISPOSTA. — Si fa presente che all'incrocio della statale n. 304 di Cesena con la strada statale n. 16 Adriatica in comune di Cesenatico, già all'inizio della stagione estiva del decorso anno è stata installata dal predetto comune, a seguito di autorizzazione dell'«Anas», un'attrezzatura semaforica per regolare le precedenza.

I tecnici del comune stesso, d'intesa con quelli del compartimento della viabilità «Anas» di Bologna, stanno comunque esaminando la possibilità di realizzare una più idonea sistemazione dell'incrocio, anche se questa appare oltremodo laboriosa a causa della vicinanza della linea ferroviaria e dell'abitato di Cesenatico.

Il Ministro: PIERACCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle scogliere frangiflutto a difesa dell'abitato di Casal Borsetti (Ravenna).

L'interrogante fa presente l'estrema urgenza dell'opera avendo l'acqua, in occasione di diverse mareggiate, letteralmente invaso il paese, con danni economici e morali ingenti. (5482)

RISPOSTA. — Per la costituzione di scogliere frangiflutti a difesa dell'abitato di Casal Borsetti sono stati già eseguiti lavori di somma urgenza per un importo di complessive lire 5.680.000, consistenti in una costruzione di gabbionata a doppia fila sovrapposta, opportunamente protetta verso mare da una scogliera in pietra naturale.

Tali lavori sono stati autorizzati in occasione di recenti mareggiate per cui si ritiene che le opere richieste dall'interrogante si identifichino con quelle sopraindicate.

Il Ministro: PIERACCINI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi lo stesso ministro, nel rispondere ad una interrogazione parlamentare sulla costruzione di autostrade in Italia, abbia completamente ignorato il problema dell'autostrada transappenninica, che deve collegare Roma con L'Aquila con diramazione per Avezzano, per raggiungere in un secondo tempo l'Adriatico, come sancito in leggi ripetutamente confermate.

I lavori per la costruzione di tale primo tronco autostradale sono stati dati in concessione ad una società mista, a cui parteci-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

pano privati ed enti pubblici, tra cui i maggiori enti locali abruzzesi, ed è vivo interesse degli enti stessi e delle popolazioni dell'intera regione conoscere ufficialmente le decisioni del Ministero in merito ai progetti e le previsioni sui tempi di attuazione dei relativi lavori di costruzione del primo tratto suddetto, come pure le intenzioni del Governo sulla prosecuzione dell'autostrada fino alla costa adriatica, per una logica e produttivistica saldatura della rete autostradale al centro della penisola ed in corrispondenza dell'*hinterland* della capitale. (5652)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha già proceduto all'approvazione del progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Roma-Tivoli-L'Aquila con diramazione per Avezzano ed in data 15 novembre 1963 è stata anche stipulata con la società concessionaria, Società autostrade romane, la relativa convenzione.

La predetta società sta ora approntando i progetti esecutivi, che, a norma dell'articolo 2 della convenzione, deve presentare all'« Anas », per l'esame e l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione, entro sei mesi dalla data (30 gennaio 1964) di comunicazione alla società stessa del provvedimento approvante la convenzione, e cioè entro il 30 luglio 1964. Intervenuti tali adempimenti, la società potrà procedere agli appalti e all'inizio dei lavori.

Quanto ai tempi di esecuzione, si fa presente che la ultimazione dei lavori della detta autostrada è prevista entro il 4° luglio 1970, con attivazione parziale del tronco Roma-Tivoli nel secondo semestre 1966.

Circa la prosecuzione di tale autostrada fino all'Adriatico, si rileva che essa potrà formare oggetto di successivi studi e la sua realizzazione è ovviamente subordinata ad eventuale richiesta di concessione ed alla possibilità che al momento possa accogliersi una eventuale richiesta di contributo statale.

Il Ministro: PIERACCINI.

SPONZIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se abbia fondamento la notizia relativa ad un ridimensionamento dell'ospedale militare di Lecce che si vorrebbe adottare nel quadro della politica di riduzione delle spese.

Tale provvedimento, ove venisse attuato, porrebbe in grave disagio tutta la popolazione salentina, sia perché i giovani da sottoporre

ad osservazione ospedaliera, per i provvedimenti medico-legali sarebbero costretti a raggiungere l'ospedale militare di Bari, con inevitabile perdita di giornate lavorative e con percorrenza di distanze oltremodo gravose; sia perché determinerebbe una situazione ancora più grave per i padri degli iscritti di leva che, inabili, debbono essere sottoposti ad accertamenti sanitari; sia perché, inoltre, si obbligherebbero gli stessi appartenenti alle forze armate ad assentarsi per più giorni dal servizio per il disbrigo di pratiche medico-legali.

Attesa la insostituibile funzione dell'ospedale militare di Lecce, che assolve ad un compito altamente sociale e del quale si avverte il bisogno anche per la presenza *in loco* della scuola allievi ufficiali di complemento per truppe meccanizzate e della scuola di volo di Galatina, il provvedimento stesso, lungi dal trovare giustificazione in presunte economie di spese, contrasterebbe, tra l'altro, con la tante volte asserita necessità di decentramento e snellimento degli organi burocratici dello Stato.

Per conoscere, infine, nel caso che la notizia avesse fondamento, se si intenda provvedere a sospendere tale minacciata decisione, anche in considerazione del fatto che l'ospedale militare di Lecce, servendo con la perfezione dei suoi impianti le tre province salentine, svolge una sua notevole importanza per la vita economica e sociale della città.

(5209)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5180, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 2057).

TANTALO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la urgenza che il caso richiede, per venire incontro alle esigenze degli abitanti di Pisticci (Matera), comune che, con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1960, n. 1568, fu inserito nell'elenco di quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Poiché i fenomeni di dissesto perdurano e si sono particolarmente aggravati in questi ultimi mesi, il che ha richiesto lo sgombero di altri alloggi, e ancora per altri 136 il genio civile di Matera ha sottolineato nei giorni scorsi l'urgenza dello sgombero per le serie condizioni di pericolosità, appare indilazio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

nabile la erogazione di congrui finanziamenti, sia per la realizzazione di opere di demolizione, sia per la costruzione di alloggi nella zona già prescelta per il trasferimento dell'abitato, zona denominata Marconia, ove esiste già un consistente nucleo di alloggi con relativi servizi. (2534)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2539, del deputato Cataldo, pubblicata a pag. 2068).

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della disastrosa situazione in cui si trovano i lavori per la costruzione del « villaggio modello » progettato dalla gestione I.N.A.-Casa nel rione Pavignano di Biella (Vercelli); il progetto prevedeva la costruzione di 29 edifici per complessivi 206 alloggi compresi i servizi sociali, per una spesa di 500 milioni di lire e doveva ospitare 180 famiglie alle quali sono stati assegnati gli alloggi in riscatto e ad affitto.

I lavori, appaltati alla ditta Edelweis della Valle d'Aosta nel 1961, sono da un anno sospesi, con due edifici da ultimare e due ancora da iniziare; un patrimonio enorme sta per essere dissolto in modo irreparabile.

Infatti, la ditta Edelweis, sottoposta alla gestione di un commissario giudiziale, non sembra più in grado di continuare i lavori, mentre nessun ente competente è finora intervenuto per salvaguardare il patrimonio esposto e per fare ultimare i lavori, anche perché, nel frattempo, con l'aumento dei prezzi, la realizzazione dell'opera verrà a costare forse il doppio del previsto.

L'interrogante vorrebbe sapere quali misure il ministro dei lavori pubblici intenda prendere, con l'urgenza che il caso merita, per salvaguardare il suddetto patrimonio, rassicurando gli assegnatari che potranno entrare in possesso degli alloggi e per tranquillizzare l'opinione pubblica vivamente allarmata per l'andazzo delle cose e che vede trascinare la grave situazione senza che vi sia stato nessun intervento risolutivo. (3737)

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che la società cooperativa Edelweis, aggiudicataria, mediante pubblica gara, dei lavori di costruzione del quartiere I.N.A.-Casa di Favignano di Biella, ha dovuto sospendere i lavori stessi perché posta in liquidazione coatta amministrativa.

Allo stato, la gestione case per lavoratori, tramite la stazione appaltante, sta curando gli adempimenti di propria competenza al fine di poter procedere al nuovo appalto delle opere di completamento del quartiere in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori e delle popolazioni di Castel del Piano (Grosseto) a seguito della minacciata chiusura, da parte della società Ledoga, dello stabilimento per la lavorazione del castagno (estratti tannici) dove sono occupati 30 lavoratori; e per sapere se intendano — tenuto presente che gli organi di Stato della zona e gli enti locali contestano che sia divenuto impossibile l'approvvigionamento di legname per lo stabilimento e considerato che la zona amiatina ha una economia già considerevolmente depressa — adottare provvedimenti atti a scongiurare la liquidazione di tale attività industriale. (4369)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4901, del deputato Scricciolo, pubblicata a pag. 2120).

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali precisi incarichi sia stato inviato in missione a Cosenza l'ispettore dottor Parisi, se sia vero che il dottor Parisi risiede a Cosenza e ivi espleta gli incarichi avuti e se percepisce indennità di missione. (5632)

RISPOSTA. — L'ispettore generale dottor Achille Parisi è attualmente comandato presso il gabinetto del ministro della sanità, ove presta servizio dal 19 dicembre 1963.

In precedenza il predetto funzionario ha esercitato le funzioni di ispettore centrale amministrativo con sede a Cosenza, ma non ha mai percepito indennità di missione durante i giorni di permanenza in quel capoluogo.

Il Ministro: Russo.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un insegnante del liceo scientifico di Reggio Calabria pare abbia assunto,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

nel corso delle sue lezioni, atteggiamenti didattici non solo anticlericali, ma persino denigratori di fondamentali dogmi della religione cattolica; che da tali irrivenze morali e violazioni di norme concordatarie, fatte proprie dalla Costituzione italiana, è derivata una polemica col sacerdote titolare della cattedra di religione presso il medesimo liceo, tutt'altro che edificante per gli alunni e per le famiglie cattoliche di quella città; che, a conclusione diretta o indiretta dell'incredibile situazione, il primo bimestre dell'anno scolastico è già decorso senza che in quel liceo scientifico sia stato iniziato il corso anzi nemmeno nominato il docente di religione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i provvedimenti di urgenza che il ministro intende prendere nel caso a tutela della Costituzione e dei programmi scolastici. (3321)

RISPOSTA. — Sulla base delle indagini svolte non è risultato che nel liceo scientifico di Reggio Calabria uno degli insegnanti « abbia assunto, nel corso delle lezioni, atteggiamenti didattici anticlericali e denigratori di fondamentali dogmi della religione cattolica ».

S'informa, per altro, che nello stesso liceo l'insegnamento della religione è stato assicurato mediante l'incarico conferito, ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 giugno 1930, n. 824, a sacerdote segnalato dall'autorità ecclesiastica.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ostino all'esonero dal servizio richiesto dal signor Aroldo Torelli, segretario presso la scuola media statale di Amandola (Ascoli Piceno), al fine di consentirgli il pieno adempimento del mandato sindacale che gli deriva dall'essere stato nominato da più di un anno segretario nazionale dello S.N.A.P.N.I. (3969)

RISPOSTA. — S'informa che al signor Aroldo Torelli è stato concesso, con decorrenza 15 aprile 1964, il distacco dalla scuola media di Corinaldo, presso la quale prestava servizio in qualità di segretario di ruolo aggiunto, al fine di agevolare l'espletamento delle sue mansioni sindacali.

Il Ministro: GUI.

VALIANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, agli effetti del riesame in corso di tutti i servizi di distribuzione e di vendita nei quali si articola l'attività com-

merciale dell'amministrazione dei monopoli, di cui ha fatto cenno nella sua risposta alla interrogazione parlamentare n. 4876, escludendo che avessero fondamento le notizie di eventuali soppressioni di ispettorati compartimentali e depositi, abbia disposto perché vengano consultate in materia anche le categorie interessate, in particolare quella dei tabaccaia che, attraverso le 54 mila rivendite esistenti, rappresenta una delle attività determinanti nella distribuzione al pubblico dei generi di monopolio, in modo che possa, anche in tale sede, farsi interprete delle esigenze di un largo settore di attività a carattere familiare il cui rapporto di lavoro in favore dell'erario è ben noto. (5595)

RISPOSTA. — In ordine allo studio in corso per la riorganizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, si fornisce assicurazione che da parte dell'amministrazione responsabile sarà posta ogni cura affinché dalla sua azione di ammodernamento rivolta all'interesse del pubblico non risultino difficoltà nei confronti delle singole categorie interessate.

In particolare, per quanto riguarda la eventuale soppressione di alcuni ispettorati compartimentali e depositi non dovranno derivare da provvedimenti della specie disagi per la categoria dei rivenditori, i quali continueranno ad essere approvvigionati, come ora, dalle sezioni di vendita e dai magazzini di vendita.

Va aggiunto, per altro, che già al presente il rivenditore non ha contatti con il deposito, mentre minimi sono, per l'avvenuta semplificazione delle procedure, i rapporti con l'ispettorato compartimentale svolgentisi in gran parte per il tramite dell'organo di approvvigionamento.

Tali rapporti, si conclude, saranno resi ancora più agevoli con la istituzione di visite dirette alle rivendite da parte di personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato, come previsto dal piano di riorganizzazione dei servizi, per cui sotto l'aspetto in questione le categorie interessate non potranno che avvantaggiarsene.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

VALITUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere un provvedimento per rivedere le pensioni dell'I.N.P.S., adeguandole all'accresciuto costo della vita, che ha già largamente vanificato il precedente aumento del luglio 1962; ciò anche in vista del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

notevole aumento del gettito dei contributi al fondo pensioni in seguito agli aumenti contrattuali delle paghe dei lavoratori e per l'aumento della contingenza; per conoscere, altresì, se intenda promuovere un provvedimento per rivedere il sistema della reversibilità, che nell'attuale congegno si dimostra insufficiente ad assicurare il minimo vitale ai superstiti, quando il titolare della pensione venga a mancare. (3487)

RISPOSTA. — I problemi rappresentati dall'interrogante sono già oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero ai fini di ogni possibile aggiornamento degli attuali ordinamenti pensionistici.

Il Ministro: Bosco.

ZINCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia pubblicata nel numero 43 del settimanale *ABC*, a firma dell'ex direttore del quotidiano *Il Giorno*, dottor Giovanni Baldacci, circa l'esistenza di un permanente passivo di gestione di 150 milioni al mese nell'amministrazione del predetto giornale;

b) per quale motivo tanto nella relazione del consiglio di amministrazione dell'E.N.I. tanto in quella del collegio dei sindaci (pubblicate in unico volume con la data del 30 aprile 1963) manchi ogni cenno sull'attività delle società S.E.G.I.S.A. e S.T.I.E.M., rispettivamente, editrice e stampatrice del quotidiano *Il Giorno*, benché le predette società siano elencate a pagina 29 fra le partecipazioni dell'ente e benché si precisi a pagina 24 che la partecipazione dell'ente nella S.E.G.I.S.A., attraverso la consociata S.O. F.I.D., è aumentata al 99,69 per cento. (2783)

RISPOSTA. — In relazione al punto a) dell'interrogazione, si deve confermare quanto si è già precisato in Parlamento, in occasione della discussione del bilancio del Ministero, e cioè che i dati relativi alla gestione della società editrice *Il Giorno* società per azioni (S.G.I.S.A.), sono rilevabili dagli atti del bilancio depositati da detta società presso la cancelleria del tribunale di Milano, nella cui giurisdizione ha sede la stessa società.

Dall'esame di detti bilanci non risulta comunque che la gestione di che trattasi abbia registrato perdite dell'ammontare indicato dall'interrogante.

Per quel che concerne il punto b), si comunica che nella relazione del consiglio di amministrazione ed in quella del collegio sindacale, che accompagnano il bilancio dell'E.N.I., sono riportati, nei limiti di economia richiesti da queste stesse relazioni, dati e notizie riflettenti i fatti che sono stati ritenuti più importanti in ordine alla struttura ed ai risultati economici del gruppo.

Notizie più particolareggiate, riguardanti l'attività delle predette società, S.T.I.E.M. e S.E.G.I.S.A., trovano, invece, più appropriata sede nelle relazioni che accompagnano i loro rispettivi bilanci.

Il Ministro: Bo.

ZINCONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere secondo quali criteri e in virtù di quali informazioni sia stato accordato al premio Balzan il patrocinio dello Stato italiano, fino ad ospitarne gli uffici nel palazzo del Quirinale. (5064)

RISPOSTA. — Conformemente al desiderio espresso dalla defunta signora Angela Balzan nel contesto dell'atto notarile costitutivo della fondazione Fondi (rogito notaio Maspoli del 7 marzo 1957), l'articolo 6 dello statuto della fondazione Premio stabilisce che « Il Capo dello Stato italiano e il Presidente della Confederazione elvetica sono entrambi, con il loro consenso, presidenti onorari di diritto della fondazione ».

Il signor Presidente della Repubblica, alla pari di quello della Confederazione elvetica, ha ritenuto di potere accogliere tale richiesta in considerazione degli alti scopi che la fondazione si propone.

Il signor Presidente della Repubblica divenne presidente onorario della fondazione in data 10 febbraio 1962 e cioè lo stesso giorno nel quale egli firmava il decreto di riconoscimento in ente morale della Fondazione internazionale premio E. Balzan « Premio » con sede in Italia.

Per quanto concerne il quesito se gli uffici della fondazione in parola siano « ospitati nel palazzo del Quirinale », si precisa che la fondazione Balzan « Fondi » ha sede in Zurigo, Clarindestrasse 35 e quella Balzan « Premio » in Milano, corso Porta Nuova 3.

Esistevano poi, a disposizione del delegato del Governo italiano in seno al consiglio direttivo della fondazione Balzan « Premio » alcuni locali nella « Manica lunga » del palazzo del Quirinale con ingresso da via XX Settembre 5.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

L'uso dei medesimi, che era stato accordato a titolo provvisorio, è cessato da tempo e l'arredamento dei locali stessi è stato trasferito altrove.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BANFI.

ZINCONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che le trasmissioni della R.A.I. non possono essere ascoltate in Germania se non da persone in possesso di apparecchi di particolare potenza e selettività, e che cosa intendano fare per rimediare al grave inconveniente che priva i numerosi connazionali residenti nella repubblica federale tedesca della voce della patria e li espone alla propaganda faziosa, antidemocratica, antiitaliana di stazioni emittenti nella nostra lingua da Praga e da altre capitali, evidentemente fornite a questo scopo di impianti più efficienti di quelli della nostra radio di Stato. (5203)

RISPOSTA. — Le trasmissioni radiofoniche per l'estero vengono effettuate tramite gli impianti ad onda corta della R.A.I. di Prato Smeraldo, a norma della convenzione stipulata a suo tempo tra la Presidenza del Consiglio e questo Ministero, da una parte, e la R.A.I.

dall'altra, approvata e resa esecutiva con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1132, nonché dell'atto aggiuntivo 30 marzo 1962, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703.

Si informa inoltre che la R.A.I. ha effettuato uno studio per determinare quale eventuale miglioramento nell'ascolto si possa ottenere all'estero aumentando la potenza di alcuni trasmettitori ad onde medie destinati soltanto al servizio interno e in base ai primi risultati ha iniziato la realizzazione del progetto di un nuovo impianto per la stazione di Roma 1, di potenza tripla dell'attuale, che entro il 1965 dovrà consentire in Germania, nelle ore serali e notturne, condizioni di ascolto nettamente migliori di quelle attuali.

È da tenere, comunque, presente che alcune società di radiodiffusione tedesca effettuano già oggi, tramite i propri impianti ed in accordo con le rappresentanze consolari italiane e con la R.A.I., brevi trasmissioni in lingua italiana, destinate ai nostri connazionali residenti *in loco*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.